Anno 96 Numero 174

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/28710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750, - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 1?.?00, semestre ?.???, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 8 Agosto 1962

Insediata la Commissione per la programmazione

Fanfani e La Malfa indicano i fini della politica di piano

Il Presidente del Consiglio illustra come si è giunti dal primo schema Vanoni all'attuale decisione - Il ministro del Bilancio espone i tre scopi del Comitato: 1) «assicurare all'economia italiana il mantenimento d'un alto saggio di sviluppo»; 2) «eliminare gli squilibri fra le regioni, fra i settori e le classi sociali»; 3) «identificare i bisogni collettivi cui deve far fronte l'azione pubblica reperendo i mezzi necessari» - Le sue deliberazioni saranno sottoposte al Parlamento

(Dal nostro corrispondente) **Roma, 7 agosto.**

L'atto politico più «qualificante» del governo di centro-sinistra è stato compiuto stamane con l'insediamento ufficiale della Commissione per la programmazione economica. E il ministro del Bilancio La Malfa, nel discorso per l'insediamento, e il presidente del Consiglio, in un breve intervento, hanno indicato i compiti e gli obiettivi del nuovo organismo.

Le ragioni per le quali, nell'attuale fase di sviluppo della nostra economia, si è ritenuto dalla maggioranza di centro-sinistra avviare una politica di piano sono ormai note: l'on. La Malfa le ha ricordate insistendo soprattutto sul fatto che una programmazione tempestiva può evitare le sorprese di fenomeni capaci di turbare il ritmo di accrescimento dei consumi.

E' necessario, attraverso la programmazione, equilibrare le possibilità produttive che altrimenti non possono essere seriamente equilibrate. Gli obiettivi della Commissione sono perciò tre: in primo luogo quello di «assicurare all'economia italiana il mantenimento di un alto saggio di sviluppo globale»; poi quello di «ottenere nel modo più rapido e più diffuso possibile la riduzione e la finale eliminazione degli squilibri territoriali, settoriali e sociali» che caratterizzano la nostra economia (e rientra in questo quadro il problema degli squilibri tra salari e profitti); infine l'identificazione dei bisogni collettivi, che rimangono ancora inappagati in una zona molto estesa, cui è chiamata a provvedere l'azione pubblica reperendo i mezzi necessari: sono bisogni da soddisfare «in via aggiuntiva o in alternativa totale» ai bisogni già oggi soddisfatti.

«Se siamo d'accordo nel constatare l'esistenza di un certo ordine di problemi, non possiamo non trovarci d'accordo sulle vie da seguire per la loro soluzione. Ed è appunto una convinzione del genere che spiega i nuovi criteri nella struttura della Commissione». L'on. La Malfa ha parlato della partecipazione ai lavori della Commissione delle forze produttive e sindacali che potranno meglio rendersi conto dell'ordine di priorità nel quale si pongono obiettivamente i problemi. Ma questo non esime lo Stato dall'assumere le sue dirette responsabilità, «qualora tale collaborazione, intorno al tavolo della programmazione, non dovesse raggiungere completamente i fini auspicati».

L'on Fanfani ha ricordato le tappe che hanno portato alla decisione di elaborare la politica di piano: dal primo piano settennale per le case dei lavoratori, approvato dalla Camera sette anni or sono, ai tentativi di programmazione zona per zona, settore per settore, fino all'annuncio, dato da Vanoni, del passaggio dalla programmazione settoriale alla fase di previsione orientativa d'insieme, cioè allo schema decennale; dalla previsione orientativa all'annuncio dato dallo stesso Fanfani di un vero e proprio piano nazionale per lo sviluppo dell'economia.

Da questi precedenti nasce la commissione insediata oggi, cui si accompagna la nascita di altre commissioni (per la riforma burocratica, per la riforma tributaria, per il piano della scuola, per la ricerca scientifica cui, domani, il Consiglio dei Ministri deciderà di preporre un apposito comitato interministeriale). «Si profilano già le tappe superando le quali il piano, di perfezionamento in perfezionamento, passerà dalle mani degli esperti che lo delinearono alle urne parlamentari che daranno ad esso capacità indicative e prescrittive. Avviando questo iter, il Governo ha adempiuto ad un altro dei suoi impegni qualificanti».

Primi commenti: aperta soddisfazione nei circoli di centro-sinistra, cautela negli ambienti dell'opposizione, ostentato distacco tra i comunisti. Gli esponenti dei sindacati, che sono stati invitati dall'on. La Malfa a «un processo autolimitativo dell'autonomia», rispondono fin da stasera, attraverso l'on. Novella, segretario generale della Cgil, l'on. Storti, segretario generale della Cisl, e il dott. Simoncini, segretario nazionale della Uil, in maniera incoraggiante, ciascuno, però, chiarendo le esigenze di fondo che si vogliono vedere soddisfatte dalla politica di piano. Il problema centrale, per tutti, è questo: bisogna vedere se, e in che misura, la politica di piano risponderà realmente ai bisogni posti dai problemi di vita equilibrata e di sviluppo della società italiana (il Segretario della Cgil ha sottolineato in particolare la questione dell'influenza dei monopoli e della attribuzione di nuovi compiti e funzioni all'industria di Stato).

Sebbene non sia immediatamente visibile, alle prospettive di successo della politica di piano si collega l'intesa politica tra i responsabili sindacali del psi, del psdi e del pri. La notizia dell'accordo, resa pubblica ieri con un comunicato, ha letteralmente sorpreso alcuni ambienti, compresi quelli democristiani, che erano stati tenuti all'oscuro di tutto.

La faccenda è ancora allo studio delle segreterie, e, in pratica, non vi sono commenti di rilievo. Si sa però che l'on. Santi, socialista e segretario della Cgil, non accetta senza riserve l'accordo raggiunto, come, senza averne l'aria, il segretario della Uil, Viglianesi, in una dichiarazione tutta dedicata allo sciopero fallito alla Fiat, ha tradito alcune perplessità personali. E' toccato al segretario della Cisl, sindacato cattolico, far osservare che l'atteggiamento di alcuni dei massimi esponenti dei sindacati impegnati nell'accordo raggiunto è singolare.

In realtà le trattative e l'accordo sono intervenuti al livello politico: l'on. Saragat e l'on. Nenni se ne sono personalmente occupati nei giorni scorsi; entrambi oggi parlano della grande importanza dell'avvenimento. La realtà è, in sostanza, un po' banale: v'erano alcuni sindacalisti che non avrebbero voluto il fatto nuovo e non ne condividono tutte le implicazioni politiche. Ma, come ha detto ai giornalisti l'on. Saragat, il fatto c'è, e definitivo, ed è «la premessa di più ampie intese anche in vista di una collaborazione diretta dei socialisti al governo».

Michele Tito

Che cosa intende fare il psi secondo un'intervista di Nenni

(Nostro servizio particolare) **Roma, 7 agosto.**

L'on. Nenni, in una intervista al settimanale *Epoca*, indica le prospettive del psi in relazione al centro-sinistra.

«Il nostro appoggio — dice il capo socialista — non è solo parlamentare, ma ci impegna anche nel Paese. Ci impegna verso i sindacati, dei quali non intendiamo limitare l'azione rivendicativa pure invitandoli a considerarla (come, del resto, fanno) nel quadro politico del "piano". Ci impegna nel Paese nei confronti della polemica comunista, dato che noi siamo i più impegnati a svuotarla di contenuto, di validità e di efficacia».

Alla domanda circa la collaborazione dei socialisti coi comunisti nei comuni, nei sindacati, nelle cooperative, l'on. Nenni risponde che non esiste alcun vincolo o disciplina che obblighi i socialisti a esser d'accordo sistematicamente coi comunisti. E alla replica che, all'atto pratico, si avverte una persistente collaborazione con il pci, il leader socialista ribatte: «Potrei rispondere che non possiamo far nulla di fronte al fatto che da almeno tre anni noi socialisti non facciamo un passo senza che i comunisti ci seguano a spalla a spalla. E' quello che, con una terminologia sbagliata, viene chiamato il "salto della quaglia"».

«La crisi dello stalinismo — dice più oltre Nenni — è, in verità, la crisi del moderno comunismo, per la impossibilità in cui il comunismo si è trovato, segnatamente nei paesi dell'Est europeo «acquisiti» al sistema sovietico unicamente per fatti di guerra), di realizzare il socialismo nella democrazia e nella libertà, che è, poi, la sola via aperta al socialismo nell'Occidente».

Il nesso di questa analisi con il centro-sinistra, sta, dice Nenni, nel fatto che «il centro-sinistra, con l'appoggio socialista, non è fine a se stesso, ma postula e prepara a un nuovo scontro o un nuovo incontro con la dc a un livello superiore, al livello della politica del piano» e che questo scontro o incontro sarà il grande tema italiano dopo le elezioni del 1963. Qui Nenni riconosce di alludere, grosso modo, a quella che De Gasperi chiamava la «mezzadria del potere».

Circa le difficoltà di un simile disegno, Nenni così risponde: «Si tratta di difficoltà reciproche. La prima, e fondamentale, consiste nel fatto che si tratterebbe di passare, attraverso la rottura definitiva delle superstiti posizioni del vecchio equilibrismo centrista, ad un accordo generale a tutti i livelli, Stato ed enti locali, ad un accordo generale su un piano quinquennale, abbracciante tutti gli aspetti della vita nazionale».

Nenni afferma, quindi, che il problema del psi è: «Riconquistare la direzione del movimento dei lavoratori: cancellare, se non il fatto delle scissioni comuniste e socialdemocratiche, almeno i loro effetti, che hanno ritardato e ostacolato la presenza dei lavoratori alla direzione dello Stato».

v. s.

Kennedy la ringrazia per tutto il mondo

Il Presidente degli Stati Uniti conferisce un'alta onorificenza alla dottoressa Frances Kelsey che per prima denunciò gli atroci pericoli del Talidomide (Telefoto)

Chiuso il dibattito sulla legge per la nazionalizzazione

La Camera con 444 voti contro 47 prende la prima decisione sull'elettricità

Ha respinto un documento con cui i liberali chiedevano di non esaminare i singoli articoli della legge - I lavori saranno sospesi fino a settembre - Discorso del ministro Colombo in risposta agli oppositori - Replica di Malagodi

(Nostro servizio particolare) **Roma, 7 agosto.**

Aula affollata, gran completo al banco del governo, parecchio pubblico nelle tribune hanno oggi vivificato l'ultima seduta dedicata dalla Camera, che stasera ha concluso la sessione estiva, alla chiusura della prima fase di esame della legge che nazionalizza le industrie elettriche. E' accaduto anche, nella mattinata, l'unico vivace incidente della lunga discussione.

Parlava il relatore di maggioranza De Cocci (dc) che ripeteva i noti richiami democristiani alle encicliche papali in tema di nazionalizzazioni. Il monarchico Covelli ha interrotto più volte dicendo che De Cocci affermava cose non vere. Si è intromesso l'on. D'Arezzo (dc) smentendo a sua volta le affermazioni di Covelli. Il battibecco è divenuto subito aspro e serrato, poi ad un tratto Covelli balzava verso D'Arezzo tentando di dargli uno schiaffo. D'Arezzo era soltanto sfiorato, ma l'incidente scatenava le vibrate proteste dei deputati del centro e della sinistra mentre i commessi bloccavano il missino Nicosia che a sua volta cercava di gettarsi sull'on. D'Arezzo. Alla fine il presidente di turno Bucciarelli-Ducci riportava la calma rivolgendo all'on. Covelli un fermo invito a non dare in intemperanze.

Esaurita nella mattinata anche la serie delle repliche dei relatori di minoranza (il liberale Alpino, il monarchico Covelli, il missino De Marzio), nel pomeriggio ha parlato il ministro dell'Industria.

Colombo ha esordito affermando di voler indicare «la esatta portata e i limiti del provvedimento e la sua incidenza sugli indirizzi futuri». Pertanto «è nostro dovere riaffermare alle forze produttive e al Paese che la avocazione allo Stato di un settore produttivo, e nel nostro caso quello elettrico, non muta i cardini fondamentali su cui poggia la nostra società libera e democratica, nè vuole nè può assolutamente mutare un sistema economico poggiato sull'economia di mercato in un sistema economico di tipo collettivista».

Anzitutto, ha detto Colombo, nel provvedimento non c'è una pregiudiziale sfiducia verso l'iniziativa privata, nè la mitizzazione della nazionalizzazione, tanto meno un atteggiamento punitivo. V'è soltanto la valutazione dei limiti che comporta il sistema attuale, date le caratteristiche del settore produttivo, e la necessità di gestire l'energia elettrica come servizio pubblico. Una precisa indicazione in questo senso è data dallo stesso Einaudi quando afferma: «La gestione da parte dello Stato di servizi pubblici assicura risultati che non si possono sempre concretare in moneta, ma che rappresentano vantaggi indiscutibili per la civiltà delle Nazioni. E l'energia elettrica è un servizio pubblico». Realizzare questo obbiettivo con il controllo dall'esterno, attraverso la determinazione delle tariffe e gli accordi sull'energia nuova da produrre, non è apparso più possibile dopo la dimostrazione che la struttura privatistica e territorialmente frazionata dell'industria elettrica non ha permesso di fare dell'elettricità uno strumento di sollecitazione dello sviluppo equilibrato del Paese.

Con la gestione statale invece sarà possibile praticare per l'energia il cosiddetto «prezzo pubblico» (che non va confuso con il «prezzo politico») poichè esso ha un contenuto economico formato dal costo di produzione e di gestione del servizio, ma alleggerito della quota che le gestioni private riservano agli utili. Nell'ambito di questo prezzo pubblico, ha aggiunto il ministro, sarà possibile praticare, sempre grazie alla gestione unificata, prezzi differenziati in relazione ad alcuni obbiettivi di sviluppo produttivo di zone e settori depressi, in maniera da riequilibrare il sistema economico nazionale. Ciò permetterà di rovesciare la situazione attuale per cui ad esempio i costi di allacciamento sono più alti nelle zone depresse e consentirà lo sviluppo dei consumi pro-capite nelle zone meno favorite.

Circa la misura dell'indennizzo il ministro ha prima risposto ai comunisti che lo hanno giudicato troppo elevato: «Se la Costituzione afferma il dovere dello Stato all'indennizzo, nella parola è insito un concetto di equità e a tale concetto il Governo si è ispirato, mentre i comunisti avrebbero voluto un indennizzo puramente formale, iniquo e punitivo». Alle destre che avrebbero voluto tener conto anche delle quotazioni borsistiche del 1962 per determinare l'indennizzo, Colombo ha fatto osservare che in tal modo gli azionisti sarebbero stati danneggiati a causa dei riflessi in Borsa delle discussioni svoltesi fin dal gennaio scorso sul problema della nazionalizzazione.

Pertanto l'indennizzo sulla media delle quotazioni 1959-61 è apparso il più equo e conveniente. Quanto alla dilazione decennale del pagamento dell'indennizzo il ministro ha rilevato che essa è accompagnata dalla attribuzione di un interesse del 5,50 per cento annuo che potrà essere utilizzato dalle società per scontare le annualità presso le banche.

La soluzione adottata soddisfa, secondo Colombo, una esigenza di giustizia nel pagamento degli impianti e un mezzo per sollecitare nuovi investimenti. E poichè bisogna garantire anzitutto la stabilità del mercato monetario finanziario si è deciso di pagare in 20 semestralità l'indennizzo alle imprese, accantonando la conversione delle azioni in obbligazioni, poichè il mercato del reddito fisso non avrebbe sopportato facilmente l'emissione di 1500 miliardi di nuove obbligazioni.

Dopo aver accennato al riassestamento della Borsa, che dimostra di aver scontato gli aspetti finanziari del provvedimento, Colombo ha detto che l'Enel potrà agevolmente sopportare l'onere del pagamento degli impianti, emettendo ogni anno 150-170 miliardi di obbligazioni, che potranno avere anche durata di 20 o 25 anni, senza compromettere il mercato obbligazionario che è in forte espansione. Questi equilibrati criteri, ha detto ancora Colombo, hanno indotto il governo a mantenere in vita le società che, cambiando l'oggetto sociale, potranno continuare ad impegnarsi per lo sviluppo economico.

Passando alla parte più politica, e a possibili altre nazionalizzazioni, il ministro ha voluto dire «una parola chiara e responsabile». La nazionalizzazione del settore elettrico trova la sua giustificazione nel carattere di servizio pubblico che esso ha assunto: ma tale caratteristica rappresenta anche il limite alle nazionalizzazioni. Quando perciò si afferma che non vi saranno altre nazionalizzazioni, questo discorso non è quello del peccatore contrito.

L'ultima parte della seduta è stata dedicata alla risposta del governo ai 64 ordini del giorno presentati dai vari gruppi. Prima è stato affrontato lo scoglio più grosso, rappresentato dall'ordine del giorno liberale che propone di non passare all'esame degli articoli della legge.

L'on. Malagodi ha parlato per dichiarazione di voto riassumendo i motivi polemici della sua parte e contestando sia che la nazionalizzazione risulti indispensabile alla politica di piano, sia che questa operazione serva ad isolare i comunisti. Secondo Malagodi, non bastano le buone intenzioni di Saragat e di Moro di voler mantenere l'economia di mercato: la verità è che ci si avvia ad una programmazione di tipo coercitivo, quella voluta dai socialisti, e che ci si avvicina ad una «linea di non ritorno», superata la quale la libertà e la democrazia saranno compromesse.

Sulla linea liberale si sono tenuti anche gli oratori monarchici e missini nelle loro dichiarazioni di voto.

Ultimo oratore il democristiano Togni, presidente della commissione speciale che ha esaminato la legge di nazionalizzazione, il quale ha insistito sulla rispondenza del provvedimento ai principi della dottrina sociale cristiana e ai programmi della dc come strumento di progresso economico e sociale.

La votazione per appello nominale è stata indetta poco prima di mezzanotte: la proposta di non passaggio agli articoli è stata respinta con voti 444 contro 47. Alla ripresa settembrina quindi i deputati affronteranno la seconda parte della legge con l'impegno di giungere alla sua finale approvazione entro la terza settimana del mese.

La proposta di non passaggio agli articoli è stata respinta con 444 voti contro 47.

Il provvedimento relativo alla riforma del Senato, posto in votazione a scrutinio segreto prima che prendesse la parola il ministro Colombo è stato approvato dalla Camera con 436 voti favorevoli e 48 contrari.

Fausto De Luca

L'on. La Malfa (a sin.), ed il presidente Fanfani all'insediamento della Commissione per la programmazione

Compiti del Comitato per la programmazione

Di esso fanno parte gli esponenti degli organismi economici, industriali e sindacali - Ciascuno dovrà porre volontariamente limiti alla propria autonomia per l'interesse comune

Roma, 7 agosto.

La Commissione nazionale per la programmazione, oggi ufficialmente insediata con una riunione al ministero del Bilancio possiede almeno in potenza una doppia struttura. Composta di trentun membri (diciotto rappresentanti le grandi organizzazioni economico-sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori; tredici esperti di nomina governativa) essa può innanzitutto agire come *organo politico*; meglio di politica economica. In questa sua veste, essa è presieduta dallo stesso ministro del Bilancio ed accoglie, nel suo seno, i presidenti delle organizzazioni economiche, dianzi citate: coloro cioè che, con le loro deliberazioni, possono impegnare ad un dato comportamento il loro sodalizio.

Non sempre tuttavia la Cnp (ecco la nuova sigla da aggiungere al nostro elenco!) dovrà svolgere siffatti compiti. Più spesso essa funzionerà come *organo tecnico*, per la redazione del piano economico di sviluppo per l'Italia. In questo caso, gli esponenti delle organizzazioni economico-sindacali (Confagricoltura, Confindustria, Cisl, ecc.) saranno sostituiti da tecnici, i quali pertanto si affiancheranno agli esperti nominati dal governo, per proporre indagini economiche; per sorvegliarne l'esecuzione; infine per interpretarne i risultati, s'intende ai fini dei provvedimenti d'azione concreta allo studio.

Da ciò si trae: la nomina della Commissione nazionale per la programmazione non è che un primo passo. Il quadro delle riforme di struttura, che in questo mese si vanno delineando. L'ha detto, del resto, oggi, lo stesso on. Fanfani nel suo discorso: la Cnp non soltanto si affianca alle molte altre Commissioni di indagine, nominate ed operanti (a quella per la riforma del Bilancio, per la riforma tributaria, per la scuola e via elencando). Ma essa sarà pure strettamente collegata agli uffici di programmazione ministeriale, che sono allo studio e che ci si propone di creare fra non molto; all'antico Comitato interministeriale per la ricostruzione (Cir) che assumerà, dopo la riforma, il titolo di Comitato interministeriale per la programmazione; infine al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ed al Parlamento.

In questo modo, non si è voluto provvedere soltanto alla redazione del piano, ma anche alla sua strumentazione, ben sapendo come sia ardua; infine al suo vaglio critico. «Nessuno vorrà asserire» ha aggiunto, con una punta di malizia, il presidente del Consiglio, «che si voglia cogliere il Paese di sorpresa, mediante programmi redatti da pochi e varati in sordina. I piani si saranno; ma non entreranno in funzione, se non dopo i controlli su di essi esercitati secondo i più larghi procedimenti democratici».

* *

Questi pochi cenni sono sufficienti per dare il tono del discorso dell'on. Fanfani, alla Commissione di programmazione, riunita solidalmente in quadrato. Il discorso dell'on. La Malfa — discorso in certo modo da «padrone di casa» che accoglie ospiti graditi, per una cerimonia da lungo tempo preparata ed attesa — fu più lungo e circostanziato.

Egli cominciò con il ricordare l'attività dell'on. Pella e della Commissione Papi, in favore della programmazione. Espose poi i propositi di questo governo, ponendo in luce (pur con lusinghieri apprezzamenti per i predecessori) le differenze che valgono a caratterizzare questa nuova Commissione dalla precedente: la prima di studio; la seconda operativa. Si diffuse poi sui *fini* della programmazione (*primo:* un elevato tasso di sviluppo del sistema; *secondo:* attenuazione degli squilibri settoriali, regionali e sociali, questi ultimi collegati a divari troppo forti tra profitti e salari; *terzo:* individuazione e soddisfacimento dei bisogni di lungo periodo di una società «civile» (scuola, ospedali, ecc.)). Trattò ancora delle caratteristiche dei piani e delle indagini da condurre innanzi. Infine, richiamò l'attenzione sui *tempi tecnici* per l'esecuzione dei lavori, cui si deve tener fede, per non deludere le attese collettive.

Però, uno dei passi più attentamente seguiti, nel discorso dell'on. La Malfa riguardò, al proposito, le organizzazioni sindacali, accolte nella Commissione di programmazione. Ai sindacati associati in questa attività (ha detto il ministro) non si chiede di rinunciare alla loro autonomia, come non si chiede a ciascun esperto di rinunziare alla sua propria «visione del mondo». Però, come ciascun esperto, in quanto partecipante ad un'attività di gruppo, deve contemperare le sue premesse ideologiche all'azione comune, così ai sindacati (padronali ed operai) si chiede di *autolimitare* la loro propria indipendenza, al fine di potere concorrere validamente a raggiungere le finalità d'interesse comune.

Conclusi i discorsi, ed avendo gli altri membri del governo abbandonato la riunione, la Commissione per la programmazione ha continuato la seduta nella sua struttura tecnica. L'on. La Malfa ed il vice-presidente prof. Pasquale Saraceno hanno guidato la discussione, che si è svolta sul miglior ordine dei lavori. Si decise fra l'altro di trarre profitto dei dati statistici (raccolti mediante i tre grandi censimenti, effettuati lo scorso anno) per mettere a punto una descrizione aggiornata del nuovo «volto» economico del nostro Paese: in particolar modo, per quanto riguarda l'agricoltura, dove si manifestano intensi dinamismi. Anche i lavori, già in corso, per una nuova matrice delle interdipendenze strutturali dovranno essere accelerati. La Commissione ha deciso di riunirsi subito dopo la pausa estiva.

f. d. f.

CRONACA CITTADINA

La città boccheggiante nell'afa

Il medico ci consiglia come combattere il caldo

E' buona norma ridurre i cibi pesanti - Mangiare carne magra, insalate e frutta - Le bevande fredde ingurgitate d'un getto sono pericolose: bloccano lo stomaco e possono provocare complicazioni circolatorie - Attenti ai colpi d'aria

In questa stagione di gran caldo anche chi può considerarsi genericamente sano, e appunto per ciò è meno ligio ai precetti igienico-dietetici, rischia di andare incontro ad una quantità di disturbi che hanno il loro punto di partenza per lo più in errori gastronomici. Saper mangiare e saper bere in estate non è, difatti, cosa di poca importanza. In quanto a mangiare bisognerebbe ascoltare lo stomaco, che non offre troppa esca all'appetito allorché imperversa la calura.

Una riduzione della razione alimentare, anche a parità di lavoro muscolare eseguito, è giustificata dal fatto che una buona parte del cibo normalmente introdotto nel nostro organismo serve a produrre calore corporeo. Orbene, mentre la dispersione di questo calore (che deve mantenersi in noi sempre a livello fisiologico) durante l'inverno è favorita notevolmente con la sua cessione all'ambiente esterno freddo, nell'estate è ovviamente meno facile, e talvolta piuttosto ostacolata (soprattutto quando il tempo oltreché caldo è umido e rallenta l'evaporazione del sudore).

Non essendoci, dunque, bisogno di provvedere al calore interno del corpo in estate alla stessa stregua di quanto è necessario nell'inverno, ecco che una attenuazione dell'appetito appare in genere razionale. Quindi è errore confonderla con una inappetenza patologica, fonte di denutrizione, e cercare di forzare le entrate alimentari ricorrendo a stimolanti d'ogni sorta.

Comunque, anche se l'appetito non difetta, è opportuno non dimenticare l'antico precetto della scuola medica salernitana: «dieta sobria». Ma oltre che ad una riduzione globale dei pasti, bisogna badare alla scelta di alimenti che producano minor quantità di calorie. Merita, dunque, lasciare il più possibile in disparte le sostanze grasse e prendere ben pochi carboidrati; moderare la quantità delle proteine animali; abbondare in vitamine. Ciò che, in pratica, significa minimizzare i condimenti, le pastasciutte, il pane; far uso di carne magra, essere prodighi in ortaggi e frutta.

Non consigliabili i cibi conservati e quelli piccanti.

In quanto al bere bisogna premettere che, dettato dalla sete conseguenza a sua volta dell'aumento del sudore estivo, il suo incremento nell'attuale stagione è giustificato per restituire acqua all'organismo. Ma l'ingurgitare oltre il necessario bibite significa anche accrescere la sudorazione e con essa l'eliminazione di certi sali, cloruro di sodio e potassio, di cui pertanto si impoverisce l'organismo. Di lì un'anormale modificazione del cosidetto equilibrio idro-salino dei tessuti, con disturbi dello stato generale, dolori addominali, tremori muscolari, dolori di testa, stanchezza notevole. Ciò si può prevenire somministrando un po' più di sale di cucina nelle vivande. Il miglior mezzo di stagione sono pur sempre le verdure in insalata. Salvo che si voglia ricorrere a pastiglie di cloruro di sodio, in commercio, combinate con qualche po' di preparati vitaminici.

Non si dimentichi che è sempre buona norma non trecannare bevande fredde d'un getto; ma è prudente sorseggiarle con calma. Si tratta di una norma utile per tutti a non bloccare la funzione dello stomaco; ma è soprattutto una raccomandazione per chi ha tare dell'apparato circolatorio. Egli potrebbe pagare a caro prezzo un'ingestione violenta e cospicua di bevande. Poiché ne conseguirebbe un passaggio troppo rapido di liquidi nel torrente sanguigno, donde un aumento improvviso della sua corrente ed una sensibile modificazione della pressione, almeno per un certo tempo.

Debbono inoltre astenersi dal bere troppo durante i pasti quanti soffrono di atonia o di dilatazione o di abbassamento di stomaco; avrebbero altrimenti un aggravio della loro già laboriosa digestione. Il bere smodato è, comunque, sovente fonte di gastriti acute.

L'apparato digerente, come si sa, è assai sensibile ai colpi di freddo, ed ecco che talora, spesso nei bambini, una bibita ghiacciata, alla pari di un bagno freddo, provoca l'insorgenza di una enterite acuta, sostenuta dalla esaltazione di certi germi che ordinariamente sono ospiti innocui dell'intestino. A questo punto vien da ricordare come altri colpi di freddo da evitare in estate sono quelli esercitati sull'addome, non opportunamente protetto, durante l'evaporazione del sudore, e nella notte quando si raffredda l'aria ambientale. Non se ne scordi chi è tendenzialmente colitico, a scanso di crisi dolorose intestinali. Una buona ventriera, che smorzi particolari sensibilità viscerali di taluni alle variazioni termiche ambientali, è, comunque, un mezzo preventivo da non trascurare.

Angelo Viziano

Un uomo e una donna anziani sono morti per il caldo in casa

Ieri mattina, un amico ha bussato alla porta del pensionato Giovanni Sandrone, 75 anni, abitante in via Lanfranchi 2. Non ottenendo risposta, allarmato, ha avvertito la polizia. La porta è stata aperta da un fabbro: il Sandrone era disteso a terra accanto al letto, morto. Il medico municipale ha accertato che era stato ucciso da un collasso dovuto alla calura.

— Anche una vedova, Maria Bocconcello, di 73 anni, è stata trovata cadavere nel suo alloggio, uccisa da un improvviso collasso forse dovuto al caldo. Dopo la morte del marito, ufficiale dei carabinieri, abitava sola in via Cossila 20. Ieri il figlio Renato è andato a farle visita: la porta era chiusa dall'interno; colto da un tragico presentimento il figlio ha chiamato i pompieri. Questi hanno sfondato una finestra dell'alloggio. La donna era morta nel suo letto, l'infarto l'aveva sorpresa nel sonno.

Scappa di casa alla vigilia delle nozze ossessionata dalla gelosia del fidanzato

E' una giovane torinese, da sette anni promessa sposa a un meridionale - «Non posso più sopportare — ha confidato alla sorella — le scenate e le minacce»

Una giovane di 24 anni, Carla Guidi Colombi, è fuggita di casa alla vigilia delle nozze. Abita, con i genitori, tre sorelle e un fratello, in un lindo appartamentino di due stanze, al numero 13 di via Cavagnolo; da dodici giorni si aggira nel quartiere, come se volesse tornare, senza averne il coraggio. Il fidanzato, Giuseppe Rotundo di 26 anni, abitante in via Carena 11 ma attualmente a Savona per motivi di lavoro, è sconvolto.

Si erano conosciuti dieci anni fa. Carla Guidi aveva ancora le trecce, ma dimostrava già un carattere autoritario e ribelle. Le sue fughe da casa erano cominciate allora, per incontrare il Rotundo. Il padre non voleva che si vedessero: in primo luogo per la loro giovanissima età, ma anche perché temeva un matrimonio male assortito. Lei è torinese, il Rotundo era immigrato due anni prima dalla Calabria e la differenza di costumi e di mentalità pareva un ostacolo preoccupante. Ma la ragazza aveva saputo imporsi e, sette anni fa, si era fidanzata. Difficoltà economiche, insieme con il timore di un legame prematuro, hanno fino ad ora ritardato le nozze.

Ma quindici giorni fa il Rotundo, ebanista presso una falegnameria, è stato scelto per un lavoro importante: rifinire lo yacht di un industriale torinese, in cantiere a Savona. Era una dimostrazione di fiducia e l'occasione per un buon guadagno: ha deciso che, al suo ritorno, si sarebbero sposati. Intanto, sono andati in Municipio per le pubblicazioni.

Ma, il giorno stesso della partenza del fidanzato, Carla Guidi è scomparsa. E' uscita per andare dal dentista e non è più tornata. Il giorno dopo, il Rotundo ha telefonato da Savona ed ha appreso la notizia. E' accorso a Torino, si è messo a cercarla con le sorelle di lei. L'ha trovata poco lontano da casa. Nervosa, inquieta: «Mi trascuri — lo ha rimproverato — non sei più affettuoso come una volta. La tua gelosia è insopportabile, non posso più tollerare le tue minacce e i tuoi insulti». Si è lasciata ricondurre a casa ma, appena ripartito lui, è scomparsa di nuovo.

Una sorella, Giuseppina di 19 anni, l'ha incontrata l'altro giorno nel quartiere: «Figurati — le ha confidato ridendo nervosamente — che è geloso perfino del tuo fidanzato, mi ha proibito di vederlo». «Ma che vuoi fare? Perché non torni a casa?», le ha chiesto la sorella. Carla Guidi è scoppiata improvvisamente a piangere: «Non so so, non lo so. A casa non ci torno, ho paura di papà. Lasciatemi stare». Ed è fuggita di corsa, singhiozzando.

Non ha soldi, non si sa dove abbia trovato fino ad ora un piatto di minestra e un giaciglio. I familiari temono che dorma all'aperto, sulla collina: insieme con il fidanzato, stanno vivendo ore di apprensione e di timore.

I fidanzati inquieti: Carla Guidi e Giuseppe Rotundo

Il costo della vita è salito del 7,52 per cento in 12 mesi

E' l'aumento più alto registrato in questi ultimi anni - Un milione e 52 mila abitanti

Il costo della vita in Torino, nel mese di luglio, è salito a 77,47 punti con un aumento assoluto di 5,42 punti rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. In percentuale l'aumento negli ultimi dodici mesi è stato del 7,52 per cento. E' questa la punta più alta di rincaro nel giro di un anno. Se il confronto viene limitato al giugno scorso risulta che il costo della vita in trenta giorni è salito di 0,66 punti pari allo 0,86 per cento.

Il bollettino statistico del Municipio fornisce altre notizie sulla vita cittadina. La popolazione continua a crescere a ritmo costante e sostenuto; nel mese di luglio l'incremento demografico è stato di 3,850 persone (575 di eccedenza dei nati sui morti e 3,275 per immigrazione). Nei primi sette mesi dell'anno Torino è aumentata di 21.103 abitanti; ora siamo 1.052.481.

I lavoratori sono 452 mila pari al 42,75 per cento della popolazione. In tutta la città i disoccupati si sono ridotti a 11 mila pari all'1 per cento delle «forze di lavoro».

Da maggio a giugno — è questo un monito per quanti si accingono ai viaggi per le vacanze — si sono avuti 3.105 feriti e 35 morti in incidenti stradali: un inutile tributo di sangue e di lacrime pagato all'imprudenza ed alla distrazione.

I funerali della famiglia distrutta sull'autostrada

Le spoglie di Antonio Capello, della moglie Orsola Mussetti e della loro figlia sedicenne, Piera — periti domenica sull'autostrada da Bergamo a Brescia, mentre si recavano in ferie a Grado — sono state tumulate ieri pomeriggio nel camposanto di Carmagnola, di dove la sventurata famiglia era originaria. Alle esequie hanno partecipato, insieme alla popolazione, il Sindaco e la Giunta. La Fiat — di cui il Capello era caporeparto — era rappresentata da numerosi dirigenti e compagni di lavoro.

La polizia stradale di Bergamo, che svolge l'inchiesta sulla sciagura, ha interrogato ieri la turista svizzera Erna Hertha, che era al volante della «Chrysler» che ha provocato la morte dei tre torinesi e il ferimento di quattro motociclisti. La donna ha attribuito ad un guasto allo sterzo lo sbandamento della macchina, balzata sulla corsia percorsa dalla «1300» della famiglia Capello. La perizia tecnica sui rottami della «Chrysler» accerterà la versione della donna, tuttora ricoverata all'ospedale insieme al marito.

Nella notte la città sotto controllo

Per sorvegliare gli alloggi vuoti dei torinesi che sono in vacanza

Un imponente servizio di pattuglie radio-comandate perlustra le strade sino all'alba - L'opera di prevenzione: controllo di individui sospetti; fermati giovani con pistola, coltelli e refurtiva - I risultati di ventiquattro ore

Da domenica la città è semideserta: migliaia di alloggi vuoti, abbandonati per qualche settimana costituiscono un invito per gli svaligiatori di alloggi. Ogni anno, in questo periodo, la Questura organizza una vasta opera di prevenzione e di sorveglianza per controbattere l'offensiva dei ladri. Le pattuglie lungo le strade si sono rivelate utili, ma è evidente che non possono sorvegliare via per via l'intera città. Si è quindi deciso di affiancare al pattugliamento delle vie una diversa opera di prevenzione, mediante il fermo e l'interrogatorio di persone sospette, la perquisizione di macchine di nottambuli dall'attività poco chiara.

Il servizio dura 24 ore su 24 e viene intensificato nelle ore notturne: oltre alle macchine della «Mobile» vi collaborano le camionette radio-collegate della «Volante», i vigili urbani, la polizia stradale, i carabinieri. La città è stata divisa in sei zone in modo da indirizzare sul luogo di eventuali interventi tutte le pattuglie che vi sono nei paraggi. I vigili approfittano di questo lavoro anche per tener d'occhio i «fracassoni»: ieri ne hanno multato una ventina, tre ladri d'auto (tutti minorenni) sono stati arrestati.

L'attività della «Mobile» merita un accenno particolare. L'elenco degli episodi più significativi di una notte di pattugliamenti può però dare l'idea del lavoro compiuto.

E' mezzanotte, ed un giovane cerca di sottrarsi alla vista degli agenti scantonando da corso Sempione verso la piscina. Raggiunto e perquisito, ha in tasca, avvolto nel fazzoletto, un anello con brillante e un bracciale in oro massiccio pure con brillanti. «Li ho trovati pochi minuti fa, — dice il ragazzo, che ha 17 anni — qui vicino, per terra». Viene rilasciato, ma i preziosi sono sequestrati per continuare le indagini.

Nei pressi di Porta Palazzo un'altra pattuglia ferma il diciannovenne Sergio Moselli, da Rovigo. Ha in tasca un lungo coltello a serramanico con la lama a scatto. «Mi serve per tagliare il pane e sbucciare la frutta» afferma il giovane, che, in arresto, è portato alle «Nuove». Sempre a Porta Palazzo viene scovato un quattordicenne che tenta di liberarsi di una radio portatile e due «plaids». Confessa di averli rubati da un'auto. E' internato al «Ferrante Aporti» e denunciato al Tribunale dei minori.

Un altro giovane, 19 anni, senza patente, è sorpreso al volante di un'Aurelia: a bordo ha un arsenale di ferri da scasso, ma la polizia non può arrestarlo perché le intenzioni non sono punibili ed il «possesso di arnesi da scasso» costituisce di per sé reato soltanto quando si tratta di pregiudicati. Viene denunciato al Pretore per guida senza patente e segnalato alla Magistratura per l'ammonizione.

Alle 2 di notte, in piazza Sabotino, una pattuglia ferma il ventinovenne Antonio Spadini, senza fissa dimora. In tasca ha una rivoltella, carica, che gli vale l'immediata denuncia in stato di arresto. In un bar di via San Donato il brigadiere Pipia incontra e arresta il ventunenne Leandro Buccano, detto «Gerri», da tempo ricercato per un tentativo di estorsione ai danni dell'albergatore Carlo Poncini.

In corso Massimo d'Azeglio la squadra del Buon Costume ferma un individuo che accompagna la moglie: la donna lo difende dall'accusa di sfruttamento, ma la polizia lo denuncia a piede libero, sotto l'accusa di aver favorito ed agevolato la vita equivoca della moglie. Se sarà provato anche lo sfruttamento la Procura spiccherà ordine di cattura.

Il lavoro lungo e snervante si ripete ogni notte dalla sera all'alba: è lo sforzo che compie la polizia per ridurre al minimo la attività della delinquenza e garantire le case dei torinesi in vacanza.

Lavare bene la frutta

Indagine dell'Ufficio d'Igiene sulla buccia delle pere e susine

In questi giorni l'Ufficio d'Igiene del Comune sta esaminando bucce di pere, di susine ed altra frutta, in vendita sui mercati e nei negozi torinesi, per accertare se vi sono tracce di sostanze velenose usate dagli agricoltori per eliminare i parassiti che danneggiano il raccolto. Si tratta di stabilire a quali pericoli il consumatore va incontro e quali eventuali disposizioni si debbano chiedere alle autorità per la tutela della pubblica salute.

Da qualche anno, soprattutto nei mesi estivi, periodo in cui si mangia molta frutta, si verificano casi anche gravi di intossicazione provocata da anticrittogamici. «*Bisogna insistere* — dicono i medici dell'Ufficio d'Igiene — *perché si lavi a lungo la frutta prima di mangiarla. Anche quella che apparentemente è pulita può avere sulla buccia invisibili tracce di sostanze velenose*». Ma le raccomandazioni non bastano: secondo i medici bisogna regolamentare l'uso degli anticrittogamici, come si è fatto per gli stupefacenti.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 26,8
MINIMA + 17,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 24; press. 735,2; umid. 60%. Nuvolosità sparsa. Previsioni: parziali annuvolamenti e probabili temporali. Temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima + 26,6; minima + 19,3; media + 23,6.

Ha ucciso la moglie con una coltellata al cuore

Due bimbi ignari sono le vittime del truce delitto di Porta Nuova

Ieri l'uxoricida si è ripreso dalla ferita che si era egli stesso provocata - Ha mangiato di buon appetito - «Non volevo ucciderla!» ha detto - Ma quando ha saputo che era morta, non si è emozionato - Le tesi contrastanti sostenute dai familiari

Le condizioni di Armando Pichinotti — l'imbianchino ventottenne che ha ucciso la moglie con una coltellata al cuore, tentando poi di togliersi la vita con la stessa arma — sono sensibilmente migliorate. I medici non hanno ancora tolto il riserbo sulla prognosi, tuttavia lo considerano fuori pericolo. La lama non ha leso organi vitali, non ha perforato il polmone — come si temeva —, le trasfusioni di plasma hanno reintegrato il molto sangue perduto dal momento della tragedia al ricovero in ospedale.

L'uxoricida si è ripreso, ieri ha mangiato con discreto appetito, riesce a parlare senza eccessivo sforzo. La sua camera, nella clinica chirurgica delle Molinette, è costantemente piantonata da due agenti. Ieri alle 14 due sottufficiali del commissariato di San Salvario, i marescialli Canansi e Dentippi, sono andati ad interrogarlo.

Il Pichinotti ha risposto con una sconcertante tranquillità alle domande. La sua tesi difensiva è nota: ha vibrato il mortale colpo di coltello contro la moglie perché esasperato dalla sua condotta irregolare, per il rifiuto di tornare da lui e dai due figli nati dal loro matrimonio. L'annuncio che la moglie era deceduta dopo alcune ore di straziante agonia non sembra averlo commosso: si è limitato ad affermare che l'ha pugnalata in un impeto di furore, senza avere l'intenzione di ucciderla.

L'istruttoria sul fosco delitto è appena all'inizio, scaverà a fondo anche nella psicologia del colpevole e nel comportamento della vittima, inquadrerà i retroscena. Allo stato attuale delle indagini, la posizione del Pichinotti non è certo favorevole alla sua tesi. Egli sostiene di essersi incontrato ancora una volta con la moglie Maria Luisa Bonesi — lunedì notte, nella stanza che la donna occupava nell'albergo di via Saluzzo 3 — per esortarla a ricostituire la famiglia, a pensare all'avvenire delle loro due creature. Il rifiuto della donna, le sue parole sprezzanti, l'avrebbero spinto al gesto sanguinario.

Una versione accettabile, per la polizia, se il passato della coppia ed altri particolari d'indubbia gravità non la minassero alle basi. In primo luogo, il Pichinotti ha ammesso di aver deposto il coltello nel cassetto del comodino, nella camera dell'albergo. Pur volendo credere che portasse in tasca quell'aggeggio (vietato dalla legge) senza l'intenzione di usarlo a scopi delittuosi, perché non l'ha lasciato negli abiti, come il portafogli o le chiavi?

L'inchiesta ha accertato che l'uomo — di carattere incline alla violenza — aveva più volte minacciato la moglie di «farle la pelle», anche in presenza di altre persone. Che Maria Bonesi lo temesse, cercasse di tenerlo a bada versandogli saltuariamente qualche biglietto da diecimila, è un altro dato di fatto acquisito. E' comprensibile ed umano che i familiari dei due protagonisti della tragedia siano divisi — non da ora — da opinioni contrastanti. Quelli della vittima negano che Maria Bonesi si sia avviata volontariamente lungo la squallida strada del vizio. A sostegno delle loro affermazioni, fanno rilevare che la Bonesi ha sempre cercato di guadagnarsi da vivere onestamente: per esempio, come propagandista di una fabbrica di detersivi. Solo quando — per una caduta, che le provocò disturbi alla spina dorsale — dovette interrompere questa attività, per sfamarsi abbandonò gli scrupoli morali.

Secondo i familiari del Pichinotti, la realtà sarebbe diversa: La vittima trascurava il marito fin dai primi giorni di matrimonio, accettava le facili avventure, dei due bambini non si curò né preoccupò mai. Tant'è vero che Pierluigi e Mariella non la ricordano neppure, non pronunciano mai la parola «mamma».

Eppure, Maria Bonesi tornava spesso ad Alessandria, per motivi noti a lei sola. Possibile non sentisse il richiamo delle due creature, non desiderasse rivederle, portare loro qualche dono? All'istituto «Charitas» di Tortona — che ospita Pierluigi — le suore vedevano arrivare soltanto il Pichinotti: l'ultima visita risale a sabato scorso, quando gli ha portato un bambolotto di celluloide (che il bimbo ha preferito regalare alla sorellina).

Tra tanto sfacelo, le due piccole figure dei bimbi emergono, ignare e patetiche. Vittime innocenti, sono entrati anch'essi a far parte della purtroppo folta schiera dei bimbi che s'incamminano lungo una strada segnata da una cella e una tomba.

I figli: Mariella di 4 anni, con il nonno ad Alessandria, e Pierluigi di 6 anni

In due turni ventimila negozi resteranno chiusi per 15 giorni

Anche i commercianti hanno deciso di fare le ferie nella prima e seconda quindicina del mese - Sempre vivaci polemiche per la mezza giornata settimanale - Un decreto per la chiusura festiva in 9 comuni della cintura

In questi giorni sono chiusi per ferie circa 10 mila negozi, altri 10 mila sospenderanno l'attività dopo Ferragosto. La chiusura a turni durerà due settimane. «*Le vacanze estive* — dice il presidente della Associazione commercianti comm. Demarchi — *sono ormai una consuetudine per la nostra categoria. Anche noi sentiamo il bisogno di riposare come tutti gli altri lavoratori. Dal 20 al 30 agosto chiuderemo gli uffici dell'Associazione, ma alla ripresa delle attività ricominceremo a batterci per risolvere tutti i problemi di orario che interessano i commercianti*».

Le polemiche sulla mezza giornata feriale di riposo e sulla chiusura festiva si sono riaccese. Ecco un quadro della situazione.

MEZZA GIORNATA SETTIMANALE. — I titolari delle 20 mila ditte torinesi sono d'accordo sulla chiusura, ma divisi sul modo di attuarla. Alcuni vogliono seguire l'esempio del sindacato tessuti: indire un referendum e decidere di chiudere, se la maggioranza è favorevole, senza aspettare il decreto del Prefetto. «*Dobbiamo dimostrare alle autorità* — essi dicono — *che non ci sono disagi per il consumatore*». Propendono per questa soluzione i sindacati delle seguenti categorie: cine-foto-ottica, casalinghi e pelletterie. Se l'Associazione non prenderà un'iniziativa in tal senso, faranno il referendum subito dopo le ferie.

Per una chiusura autorizzata dal Prefetto si sono pronunciati i sindacati dell'alimentazione (favorevoli alla vacanza al mercoledì pomeriggio) e quello della maglieria e merceria (favorevole alla vacanza al lunedì mattina). «*La chiusura deve essere obbligatoria* — dicono i dirigenti delle due categorie —. *Soltanto così si potrà evitare il danno che deriverebbe dalla concorrenza dei grandi magazzini*». Quale è in proposito l'atteggiamento delle autorità? «*Il Comune* — riferiscono i commercianti — *non è contrario. Il Prefetto è favorevole a tutte le riduzioni di orario di lavoro, però non può rendere obbligatoria la chiusura dei negozi in un giorno feriale se non riceve disposizione dal Ministero e finora Roma non ha risposto ai quesiti torinesi*».

RIPOSO FESTIVO — Esiste una legge ed è quindi obbligatorio. L'apertura domenicale dei negozi è un ordine che le Autorità possono dare in considerazione di particolari bisogni della popolazione. Dopo una lunga battaglia i panettieri sono riusciti a dimostrare che il pane per la domenica può essere acquistato al sabato. La stessa mèta sperano di raggiungere i lattai. «*Noi ci rendiamo conto* — ci ha dichiarato il presidente dell'associazione Avonti — *delle difficoltà di conservare e distribuire il latte per due giorni e non vogliamo forzare la situazione. Però abbiamo già avuto un incontro con i dirigenti della Centrale e, con la buona volontà di tutti, speriamo di giungere presto alla conquista del riposo festivo*».

NEGOZI DELLA PROVINCIA — Anche i commercianti della Provincia vogliono una giornata di riposo. Dopo molte discussioni in seno all'Associazione Commercianti, nei Consigli comunali ed in Prefettura, hanno ottenuto un decreto che obbliga a chiudere alla domenica i negozi di: Moncalieri, Nichelino, Rivoli, Pianezza, Alpignano, Settimo, Collegno, Beinasco ed Orbassano. Per Chivasso è alla firma del Prefetto il decreto di chiusura festiva. Restano da risolvere i problemi di Venaria e Grugliasco dove alla domenica c'è il mercato, che gli amministratori comunali non vogliono spostare.

La «Satti» chiede altri 800 milioni per rinnovare la linea Canavesana

Il contributo statale si riferiva ai costi del '58 ed è ormai inadeguato - "I lavori sono a buon punto, attendiamo il blocco automatico di Settimo" dice l'avv. Belfiore

Il presidente della Satti, avv. Belfiore, ha chiesto un'integrazione di 800 milioni al sussidio governativo già accordato lo scorso anno, nella misura di un miliardo e 376 milioni, per l'ammodernamento della ferrovia Canavesana. «*La cifra stabilita dal decreto del giugno '61 si riferiva al costo totale dell'opera, in base ai prezzi del '58, e comprendeva anche la ricostruzione del ponte sul fiume Orco, a Rivarolo, che la Satti non aveva previsto nel primitivo progetto*» — egli ci ha dichiarato. «*In tre anni sono aumentati sensibilmente i costi della mano d'opera e del materiale. Tuttavia noi abbiamo incominciato subito i lavori e siamo ormai a buon punto, anche se l'ammodernamento era previsto soltanto entro un triennio a partire dall'emanazione del decreto. Per completare l'opera ci occorre ora (oltre all'integrazione richiesta, calcolando il costo d'ogni chilometro a un prezzo inferiore a quello adottato dallo Stato per le sue ferrovie) l'attuazione del blocco automatico sul tratto Torino-Settimo della linea statale, che ci consenta il passaggio delle 26 coppie quotidiane di treni previste dal progetto, in luogo delle attuali 7 assolutamente insufficienti*».

Con l'aggiunta di 800 milioni, verrà ricostruito anche il ponte sull'Orco; sono in corso trattative con l'Amministrazione della Provincia, per l'esecuzione dell'opera che dovrebbe liberare il ponte stradale oggi occupato in parte dalla ferrovia. Anche l'acquisto del materiale rotabile prosegue: la Fiat terminerà a novembre la consegna delle 10 automotrici e 7 rimorchi ultimo modello (ne ha già forniti complessivamente 7). «*In seguito, una volta completato l'ammodernamento, procederemo ad ampliare la rete collegando i centri ancora isolati del Canavese alle stazioni ferroviarie, per mezzo di nuove autolinee, secondo il progetto del direttore dell'azienda ing. Giapponi*» — ha concluso l'avv. Belfiore.

Rispetto al 1958, anno in cui entrò in servizio la Satti, i viaggiatori della linea Canavesana sono aumentati del 51 %, passando da 2 milioni e 15.350 a 3 milioni e 48 mila registrati nel '61. Queste cifre risultano dalla relazione sull'attività generale dell'azienda nello scorso anno.

Il rinvio a giudizio per il delitto di Natale

L'autore del feroce delitto della notte di Natale è rinviato a giudizio dinanzi alla Corte d'Assise per omicidio volontario: il processo contro il rappresentante trentunenne Diego Puma avverrà alla ripresa autunnale delle udienze davanti ai giudici popolari. Il Puma uccise, con quattro colpi di pistola, il 25 dicembre '61 la madre della ragazza che aveva vissuto con lui per anni e dalla quale aveva avuto un figlio.

Esasperata per i maltrattamenti subiti, ed avendo saputo che il Puma era sposato e separato dalla moglie, la giovane, Teresa Berzaghi, era fuggita da Albisola e si era rifugiata a Torino, presso dei conoscenti. L'uomo, venuto a cercarla per riportarla con sé si era presentato a casa della madre, Augusta Sedran vedova Berzaghi, in via Sacra di San Michele 135. La donna aveva rifiutato di rivelargli l'indirizzo della figlia e il Puma l'aveva uccisa. Mezz'ora dopo si costituiva all'Ufficio di Notturna.

Specchio dei tempi

Decine di lettere sul caso della signora Finkbine: «evitiamo di creare esseri infelici»; «la vita è sacra, sempre» - Un pezzo di terra a prezzo non troppo alto - Invoca provvedimenti la bella svizzera - Rumori a Loano - Una categoria amareggiata: i portinai

Sul doloroso caso della signora americana, che teme di avere un bimbo deforme a causa del tranquillante «talidomide», abbiamo ricevuto decine e decine di lettere. Ne pubblichiamo due che riassumono le diverse opinioni dei lettori.

Una lettrice ci scrive da Cavoretto:

«A Marisa Merlin, studentessa quindicenne poliomielitica da dieci anni, vorrei esporre il mio punto di vista sul caso della signora Finkbine. Cara Marisa, io ho avuto tre figli, sono vedova, ho 54 anni. Ammiro la tua mamma per tutto quanto fa per te e sono sicura che tu sarai degna di lei e le darai molte soddisfazioni per ricompensarla, ma tu non puoi paragonare la tua mamma che ti cura con tanto affetto per la malattia che ti ha colpita quando avevi cinque anni, alla mamma americana che non vuole dare la vita a questa sua creatura, perché ha serie ragioni per temere che sarà una infelice.

«Pensa che in Germania sono riusciti a vedere con l'esame radiologico le deformità ossee dei nascituri; come potrebbero quelle madri affrontare la decisione di dare la vita alla creatura, avendo una simile certezza? E ti dirò ancora che approverei anche il rifiuto assoluto nel tempo ad affrontare una nuova maternità, per tutte le donne che furono curate con il Talidomide; infatti chi può dire per quanto tempo rimarrà in esse il pericolo di procreare degli esseri deformi?

«Io approvo la signora Finkbine che rifiuta questa maternità per non dare un fratellino deforme, disgraziato per sempre, ai suoi figli (quattro o uno soltanto che fosse, non fa differenza), ma anzitutto per l'altra ragione, più importante per me, ossia evitare una infelicità per tutta la vita ad un essere innocente che se la sua mente fosse lucida, potrebbe anche un giorno maledire chi quella vita ha voluto darle malgrado tutto».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sono d'accordo con la ragazza poliomielitica: quanto vuol fare la signora Finkbine è condannabile. E lo sarebbe anche se non ci fosse più neanche una persona a considerarla condannabile, perché le azioni vanno giudicate col metro di Dio, e non col metro degli uomini. La vita è sacra, perché dono di Dio. Non la vita in quanto vita felice, ma vita come vita, con tutte le miserie e il dolore che essa reca con sé. Gesù è venuto sulla Terra proprio per insegnarci questo; a considerare il dolore nel suo vero significato, cioè come mezzo di redenzione per ottenere la vita eterna.

«Quantunque la sua azione sia condannabile, noi non possiamo però condannare la signora Finkbine. E' chiaro che essa non ha fede come dovrebbe avere, e come lei non l'hanno tutte quelle persone che (cosa molto dolorosa) applaudono al suo operato. Non avendo fede, le manca la forza e il coraggio per affrontare e vincere i dolori della sua vita, a cui invano ella tenta di sfuggire.

«Proprio a Torino è vissuto un S. Giuseppe Cottolengo per quelli che la società rifiutava come spazzatura e che invece Dio considera come suoi prediletti, anche se hanno poveri corpi deformi. Non dimentichiamo: il vero giardino di una creatura umana è l'anima».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Tu che fai del bene a tanta gente, che sollevi dalla miseria tante persone e tante altre le fai felici: io vorrei chiederti un grande favore. Se fosse possibile, dimmi dove si potrebbe comperare un pezzo di terreno, per costruire una casetta con un po' di giardino a prezzo non tanto alto, possibilmente dalla parte della collina: non essere tanto lontani dal lavoro in città, e allontanarci un po' dal rumore che non ci lascia riposare.

«E' un sogno, lo so; ma se per ora troveremo da poter procurarci il terreno sarebbe già tanto, poi, a poco a poco, lavorando, cercheremo di costruircela da noi la casetta. Sarebbe una grande soddisfazione poter realizzare questo sogno, e poter poi vedere i nostri nipotini giocare nel giardino.

«Chissà se tu potrai aiutarci, indicandoci il terreno; ti ringrazio anticipatamente, e se non puoi pazienza, ma, ti prego, non ridere di me, per averti chiesto questo piacere che desidererei tanto tu potessi farmi. Scusami del mio mal scritto, ed auguro tanto bene, che tu possa sempre continuare a far felice tanta gente».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sono una straniera che da 11 anni passa diversi mesi in Italia presso parenti e amici, perché a me piace tanto l'Italia e preferisco leggere il tuo giornale anche all'estero. Ti prego di ospitare questo mio scritto e volermi scusare degli errori perché non conosco la lingua italiana alla perfezione.

«In diverse vie del centro e dei quartieri periferici, quando passo davanti ai bar ed alle osterie incontro molto sovente dei gruppi di giovani che molestano le ragazze e anche le donne, meglio ancora le straniere, con parole e proposte offensive quando non si arriva ad atti inconsulti. Io cerco di evitare i posti pericolosi che già conosco, ma gli agguati si moltiplicano con il risultato di essere molestata tanto da rimanere indignata: devo chiudermi prigioniera in casa o fare presto ritorno in Svizzera?

«Mi stupisce come l'autorità di polizia, in un paese civile come l'Italia, per ragioni di ordine pubblico non prenda seri provvedimenti».

Edith Finck

Un lettore ci scrive da Loano:

«La tua voce è assai ascoltata, perciò mi rivolgo a questa rubrica sperando giunga l'eco alle autorità di Loano. Ci troviamo a Loano ai bagni e non avremmo da lagnarci della scelta fatta: una bellissima passeggiata a mare, stabilimento balneare confortevole, buona cucina nella pensione ed ottime compagnie. Questo di giorno. Di notte, invece, siamo tormentati dai *juke-boxes*, e più di ogni altro rumore, da una vera gimkana di motorette rumorosissime e da auto lanciate nelle vie cittadine a velocità da record e con rapide girate dal classico stridio. Non è possibile avere un po' di pace, almeno da mezzanotte all'alba?».

Marcello Soleri

Un lettore ci scrive:

«Caro "Specchio dei tempi" ti prego pubblica la presente per portare a conoscenza della opinione pubblica il disagio e l'amarezza della maggioranza dei 3500 custodi e portinaie di Torino, indignati per la mancata applicazione del nuovo contratto di lavoro in vigore in sede nazionale dal 12 luglio e in sede provinciale dal primo agosto.

«Colpa di chi? Forse l'indifferenza delle autorità competenti? L'incapacità di sostenere ragioni valide da parte di incaricati sindacali? All'ostruzionismo dei padroni di casa? Certo è che manca ancora una disposizione precisa in merito, anzi tutto è rinviato a settembre.

«Il risultato si prevede, e si arriverà, con comodo, ad una soluzione di compromesso, lasciando ampia facoltà ai padroni di casa di disporre, ancora una volta come vorranno, negandoci quell'ora di diminuzione di orario che, con tanto desiderio, aspettavamo.

«A Milano il contratto è in vigore dal 12 luglio senza compromessi. Torino, fedele a sue vecchie tradizioni non si muove, scontentando una categoria che merita molto di più».

Segue la firma

Raffiche di vento alla sera

Due lastre di marmo si abbattono su automobili in sosta

Ieri sera, fra le 20,30 e le 22, il vento ha alleviato l'afa che gravava su Torino: in certe zone della città vi sono state violente raffiche, che hanno sollevato turbini di polvere, ma non hanno provocato danni. Un solo episodio è stato segnalato ai vigili del fuoco: la caduta di due lastroni di marmo dal secondo piano di una casa in costruzione, in corso Rosselli 21. Si sono abbattuti su due automobili in sosta, danneggiandole gravemente.

Piace davvero la musica moderna?

Ernest Ansermet, dovunque stimato quale direttore, interprete specialmente di contemporanei, ora quasi ottantenne, ha raccolto e disciplinato in circa novecento pagine, *Les fondements de la musique dans la conscience humaine*, (Neuchâtel, À la Baconnière), una gran somma di pensieri filosofici, di matematiche dimostrazioni, (giovine, fu tra l'altro docente di tale scienza), di osservazioni dell'arte nella società odierna, di valutazioni di parecchi musicisti recenti, taluni ancora vivi. Sono appunto gli argomenti or ora citati che per l'esperienza e l'autorità dello scrittore vogliono esser riferiti a lettori di giornali, men facili essendo sia l'esposizione e l'intendimento della dottrina, d'origine sartriana, dei modi con i quali l'umana coscienza, suscettibile dell'emozione del bello, è consapevole delle immagini melodiche, sia la proposta e la soluzione di problemi matematici, i quali con l'abbondanza delle formole e l'intrico dei ragionamenti in rapporto ai fatti sonori atterriscono chi non sia perito di logaritmi e di altre specie di calcoli.

L'Ansermet, che subito pregiò e presentò in patria, la Svizzera, e in Europa e nelle Americhe le opere di Strawinsky, anche quella, memorabili, per i balletti russi, e sollecitamente studiò e divulgò le «musiche moderne», ripensa ora con cautela i prodotti nel '900.

In breve. Sostiene che Debussy, di solito male inteso in Francia e fuori, va ammirato non tanto per le innovazioni tecniche, quanto nello stile che gli fu proprio, e che, conquistato spiritualmente, gli recò una *liberté ma conditionnée*, cioè «libertà [illegible] con un fondamento etico». Era appena spirato, e già Cocteau lanciava contro la sua opera frecce attossicate, e indicava ai giovani, guida esemplare, Erik Satie, un *faux génie*, dice Ansermet, essendo privo non d'ingegno, ma di quella «genialità creatrice nella trascendenza della durata», che è «la condizione *sine qua non* dell'opera d'arte». Già i primi indizi di certe «musiche nuove» avevano insospettito Debussy: «Gente che a stento sa camminare ha facilmente un codazzo... Armonie bizzarre o divertenti, che non sono altro che *jeux de société*». Presentimenti accorti, commenta Ansermet.

Nel lungo saggio su Strawinsky, dove l'entusiasmo per le schiette opere d'arte è alto, altissimo, l'Ansermet troppo indugia a confutare le chiacchiere sparse nella *Poétique musicale* e le interviste principalmente reclamistiche, alle quali s'abbeverano i più fatui seguaci. Poi giustamente deplora le ultime pagine, «musica pensata e fabbricata sulla carta e sulla tastiera con sottili combinazioni analoghe a quelle del calcolo delle probabilità o del gioco degli scacchi».

Parimenti ampio, ed analitico, è il capitolo su Schönberg, che termina col quesito: «Quanto fu musicista?». E la risposta, dopo il minuzioso esame, sia delle composizioni, soprattutto dell'uso della stonatura vocale, sia delle teoriche trattazioni, «un'aberrante professione di fede», dichiara che «Schönberg, il pensatore, se non il musicista, totalmente perdé il *senso* della musica».

D'accordo in questi punti di vista, si sottoscrivono anche le spicciole constatazioni nell'ambito sociologico. Esperto degli eventi nella vita pratica accanto all'arte, l'Ansermet precisa ciò che a tutti resulterebbe evidente, se l'osservazione delle cose e degli interessi artistici non fosse trascurata dai così detti amici della musica. Ormai il pubblico, (esclusi, s'intende, i riflessivi), incantato dal prestigio dei così detti avanguardisti, (esclusi gli artisti veri), accetta e denomina musica qualsiasi fatto sonoro e ritmico che abbia una qualsiasi forma. Ciò avviene perché il pubblico della musica colta è in gran parte cangiato, e neppur dilettantescamente è attivo nella pratica dell'arte musicale; è passivo, manca di discernimento nella distinzione dei valori. Confusione.

Nota l'Ansermet che i critici, in generale, più delle opere di Britten, che hanno uno stile, lodano quelle di Menotti, «mere *pièces de théâtre*, fornite di una musica funzionale abile, ma comune nella sostanza». E soggiunge: «Editori, agenti, istituti grammofonici e radiofonici sono riusciti a sostituire al "valore" puramente musicale quello commerciale e pubblicitario. I critici si dànno l'aria di profeti, i direttori delle Radio di protettori dell'arte, gli editori di promotori di novità, i direttori d'orchestra, lacchè o complici della moda, difendono la musica dell'avvenire». E aggiungo io: col pretesto della cultura, di far [illegible] tutto, patrocinano con l'autorevolezza del loro grado ogni sorta di inutilità; e il pubblico, sprovveduto, soggiace al fatto compiuto.

Chi finga di non credere che ciò avviene oggi ha bell'e pronto, a portata di mano, il commento: Ansermet, quell'ottantenne, superato, quel rammollito...

A. Della Corte

LA METROPOLI CONTESA POLARIZZA IN SE' IL CONTRASTO FRA I BLOCCHI

Atmosfera di inquietudine a Berlino
Si domandano cosa avverrà dopo il muro

Sono passati poco meno di dodici mesi da quando i comunisti innalzavano, nel cuore della città, la «parete della vergogna» di cemento e filo spinato - Nessuno crede che Mosca osi ricorrere alla violenza, perché sarebbe la guerra, ma tutti temono un nuovo colpo di mano che ridia prestigio allo screditato regime di Ulbricht
I sintomi non mancano: il controllo della polizia «popolare» sui tedeschi occidentali in transito è diventato ferreo, le notizie di viaggiatori arrestati o scomparsi sono ormai quotidiane - E una settimana fa le minacce sovietiche agli elicotteri americani, in volo sulla città, per poco non hanno fatto pensare al peggio

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 7 agosto.

Ad un anno di distanza da quel drammatico 13 agosto in cui improvvisamente cominciò a sorgere nel cuore della città il «muro» di cemento e di filo spinato, l'atmosfera a Berlino è tornata nervosa: non c'è segno esteriore di allarme, ma è facile avvertire la sottile inquietudine che pervada un po' tutti nell'afa e nella pioggia di questa grigia estate tedesca. Nelle infinite birrerie popolari dei sobborghi, nei caffè eleganti della Kurfürstendamm, nei romantici ristoranti sul Wannsee i berlinesi alzano gli occhi dai giornali scrutandosi a vicenda, quasi a chiedersi fra loro cosa significhino, che valore abbiano certe notizie. Non sarà destinato anche questo agosto, come quello dell'anno scorso, a restare in lettere nere nella storia della vecchia capitale?

Come dodici mesi addietro, quando nella riunione del Patto di Varsavia (l'alleanza militare dei paesi comunisti) ottenne l'assenso alla costruzione del «muro», Ulbricht è nuovamente scomparso da Berlino Est: da diversi giorni è sul Mar Nero, ospite di Krusciov. Cosa si diranno il capo dell'impero sovietico e il più duro dei suoi alleati, cosa potrà scaturire dal loro incontro, rinnovata intransigenza o abile moderazione? I commenti politici si abbandonano come sempre alle più sottili interpretazioni, ma i berlinesi badano poco ai massimi problemi, tengono gli occhi aperti su quanto accade attorno a loro.

Un brivido è corso attraverso la città una settimana addietro, quando si è sparsa la notizia che i russi avevano ufficialmente minacciato di abbattere un elicottero americano in volo su Berlino Est. Non era nel loro diritto: dalla fine della guerra, i mezzi aerei di tutti gli alleati sono liberi di volare entro un raggio di 32 chilometri attorno alla vecchia Kommandatura, e cioè sopra l'intera Berlino, sia Est che Ovest. Gli occidentali non hanno perso la calma, hanno protestato formalmente, hanno fatto alzare altri elicotteri, sia pure limitandone in questi giorni i voli alla parte ovest della città.

Intendiamoci. Anche i berlinesi (i 2 milioni e 200 mila occidentali, il milione e centomila orientali), come tutto il resto del mondo sanno perfettamente che i sovietici non tenteranno di realizzare con la forza la loro massima aspirazione di veder sgombrare gli undicimila soldati anglo-franco-americani del settore ovest, o quanto meno di intralciarne le comunicazioni con la repubblica federale. Ciò potrebbe significare la guerra, e non è per Berlino che nessuno — ammesso che qualcuno abbia in testa idee del genere — è disposto a provocare la rovina propria, altrui, dell'umanità tutta.

Fissati questi limiti, però, i berlinesi e i tedeschi delle due parti temono che ci si avvicini ad un'altra mossa della «Salamitaktik» comunista, che alla «fetta di salame» tagliata l'anno scorso col muro, stia al solito per seguirne un'altra di proporzioni imprecisate (anche se non tali da mettere in pericolo la pace del mondo; il [illegible] è abile e sa fin dove affondare il coltello senza correre troppi rischi). La nuova fetta sarebbe costituita da quel trattato di pace separato tra Mosca e Pankow che ormai si sente nell'aria, che molti, persino nella repubblica federale, dànno per scontato. Anche a Berlino occidentale, a differenza di un anno addietro, capita sempre più frequentemente di sentir dire: «Firmino tra loro i comunisti quello che vogliono, a patto che di fatto non modifichino troppo la situazione attuale».

Tutte le infinite discussioni, analisi, illazioni che ascoltiamo da mattina a sera vertono sulla interpretazione del «troppo»: sarebbe tale, ad esempio, l'imposizione del passaporto e relativo visto? Oggi il tedesco occidentale che per arrivare a Berlino deve percorrere 150 chilometri di autostrada attraverso territori tedeschi orientali, si presenta al posto di frontiera comunista, paga 5 marchi per la macchina, ritira un certificato che consegnerà all'uscita (lo straniero presenta il passaporto per il visto versando 5 marchi a persona, altro che per l'auto). Il tedesco occidentale entra a Berlino Est dietro presentazione di carta di identità e rilascio di un certificato nominativo di valuta (analogamente, lo straniero col passaporto).

L'imposizione del visto sul passaporto anche per i cittadini della repubblica federale — a parte l'evidente significato formale della loro piena equiparazione agli stranieri, della definitiva divisione tra i tedeschi e i loro due Stati — non porterebbe di fatto a una grande differenza. Già oggi il controllo della polizia comunista sugli ex-connazionali in transito è ferreo; sono quotidiane le notizie di viaggiatori tratti in arresto e scomparsi (un ingegnere di Amburgo giorni addietro è stato condannato a 9 mesi, e la moglie a 3, per essersi fermato mezz'ora sull'autostrada a parlare con un fratello residente in territorio di Pankow). Il visto, al massimo, potrebbe portare qualche marco in più nelle esauste casse della Germania Orientale.

Sostanzialmente, quindi, la situazione non muterebbe troppo: i comunisti continuerebbero a controllare le comunicazioni civili sulle autostrade, sulle ferrovie, sui canali, e a non avere nessuna possibilità di interferire sui collegamenti aerei. In cielo, e sia pure attraverso i tre canali fissi, si va e si viene dal territorio di Bonn a quello di Berlino Ovest senza formalità alcuna, e chi ha qualche cosa da temere da parte comunista non sceglie certo né il treno né l'auto per attraversare il territorio della repubblica democratica. Le autorità di Pankow, furibonde per questo flusso vitale che sfugge ad ogni loro controllo, [illegible] periodicamente di far dirottare con la forza gli aerei di linea dagli aeroporti di Berlino Ovest al loro di Berlino Est, ma gli americani sono già pronti alla parata, a requisire, cioè a militarizzare gli apparecchi: attaccarli costituirebbe allora un atto di guerra. Il gioco, cioè, tornerebbe ad essere troppo grosso e rischioso.

«Tra militari — ammettono nella ex capitale — non si toccheranno, saremo solo noi tedeschi a fare le spese di qualche altra mossa da parte comunista, anche se forse non troppo rilevante: ciò che importa, però, non è quanto grossa è la fetta, ma il fatto che sia un'altra nuova, che si aggiunga alle precedenti, e che sia sempre il salame occidentale a rimetterci». Perché questa sensazione dell'imminenza di una nuova mossa? «La situazione economica nella Germania comunista è talmente disastrosa che Pankow ha chiesto alla odiata Bonn l'apertura di un credito per circa tre miliardi di marchi (quasi 500 miliardi di lire!): Ulbricht ha bisogno di ottenere da Krusciov una qualche concessione di prestigio per il suo regime, e ne ha bisogno proprio in questi giorni in cui l'anniversario rinnoverà il dolore e la vergogna del muro».

E' una tesi che certo non è assurda, ma che certo sopravvaluta l'importanza dei fattori locali. Per Krusciov, i problemi di Ulbricht — la impopolarità del regime, le difficoltà economiche, le esigenze politiche — non costituiscono che un elemento del problema generale: potrà concedergli qualche libertà di movimento, ma di poco conto. Piaccia o no, il discorso è solo tra Mosca e Washington ed è ormai al massimo livello: «Noi abbiamo fatto quel che abbiamo potuto — avrebbero detto, secondo certi ambienti diplomatici, Gromyko e Rusk dopo l'ultimo incontro di Ginevra —, adesso tocca ai nostri capi sbrigarsela».

L'augurio è che se la sbrighino non soltanto bene, ma presto. Perché, dopo aver ripetuto all'infinito che nessuno farà mai la guerra per Berlino, resta il fatto che la situazione nel cuore dell'Europa non induce ad un troppo roseo ottimismo. Attraversando la Germania di Bonn non abbiamo ascoltato altro che polemiche pro o contro l'armamento atomico, pro o contro l'aumento delle forze armate federali dalle attuali [illegible] unità a 750.000; qui a Berlino ci sono tutti i motivi di inquietudine che abbiamo detto; dalla Germania comunista giungono solo notizie di miseria, razionamento, arresti e persecuzioni. In mezzo, efficacissimo simbolo dei tempi e delle genti, questi 45 chilometri di cemento e filo spinato, questo muro attraverso Berlino e tra due mondi, di cui ci si appresta a celebrare il primo doloroso anniversario.

Giovanni Giovannini



La sorellastra dell'attrice morta

Berenice Miracle (a destra), **sorellastra della Monroe, giunge al cimitero di Hollywood, accompagnata da un'amica dell'attrice, per predisporre i funerali** (Tel.)

SOLO POCHI AMICI PARTECIPERANNO ALLA CERIMONIA

Oggi a Hollywood i funerali di Marilyn

La polizia non ha ancora concluso l'inchiesta sulle cause della morte ma i medici propendono per la tesi del suicidio
Presto si conosceranno le ultime volontà dell'attrice - Una misteriosa telefonata qualche istante prima del tragico gesto

(Nostro servizio particolare)
Hollywood, 7 agosto.

I funerali di Marilyn Monroe si svolgeranno domani all'una nella cappella funebre del Westwood Village, un sobborgo di Hollywood. Forse con il rito israelitico. Vi interverranno soltanto una quindicina di persone, fra cui Joe Di Maggio, gli insegnanti di recitazione Lee e Paula Strasberg dell'*Actors Studio* e la sorellastra dell'attrice Bernie Miracle. Non è stato invitato nessuno dei grandi attori o delle personalità dell'industria cinematografica che più furono a contatto con la diva scomparsa se si eccettuano Frank Sinatra e Dean Martin.

Marilyn sarà sepolta in una cripta del cimitero di Westwood. La tomba è accanto a quella di Grace McKee che per prima ospitò nella sua casa la Monroe quando la madre fu ricoverata in un ospedale psichiatrico. La McKee lavorava come archivista della cineteca di una casa di Hollywood e tenne con sé la bambina per poco tempo, poi l'affidò ad una famiglia adottiva non avendo tempo da dedicarle per il lavoro. Marilyn le era stata sempre riconoscente e quando la donna morì, nel 1953, volle ch'ella fosse sepolta a Westwood.

Fino a questo momento non si conosce il contenuto del testamento dell'attrice. Il documento è nelle mani di un avvocato di New York, Aaron Frosch. Questi ha ordinato la apposizione dei sigilli all'appartamento newyorkese della Monroe. L'inventario redatto dalla Polizia di New York elenca stole e pellicce, gioielli e qualche mobile di valore.

In serata sarà annunciato il referto finale sulla morte della diva. Il medico legale ha accertato finora, che il decesso fu provocato dai barbiturici. Nel sangue è stata trovata una percentuale di sonnifero doppia a quella che può essere tollerata, ma naturalmente non si sa se l'attrice ingerì le pastiglie con l'intento di togliersi la vita o volle soltanto dormire e non si accorse che tutto quel sonnifero sarebbe stato fatale.

La «Squadra suicidi» della Polizia di Los Angeles sta raccogliendo tutti gli elementi che permettono di chiarire il mistero. A dirigere le indagini il coroner ha nominato uno psichiatra ed uno psicologo.

Per la tesi della morte volontaria sono alcuni fattori assai importanti. Prima di tutto, il tubetto vuoto di «Nembutal» trovato vicino al letto. Poi il fatto che l'attrice era uscita da poco da un lungo periodo di degenza in una clinica per malattie mentali. Infine la solitudine dopo tre matrimoni sfortunati e il breve periodo passato col cantante francese Yves Montand.

Ad avvalorare l'ipotesi della morte involontaria o accidentale, concorre il fatto che nel letto l'attrice impugnasse il telefono. Forse Marilyn voleva parlare con qualcuno, o chiedeva aiuto essendosi sentita male all'improvviso. E poi il comportamento della Monroe nell'ultimo giorno di vita. Ella era apparsa spensierata, anche se abbattuta, ed aveva salutato la governante con una frase allegra ritirandosi in camera da letto. E' stato anche accertato che fino a due ore prima di andare a dormire si era intrattenuta a lungo con la signorina Newcomb, suo agente pubblicitario.

Il famoso ballerino Gene Kelly ha rivelato di aver preso appuntamento con la Monroe per domenica scorsa. Avrebbero dovuto discutere di un film musicale da girare insieme.

Lunedì Marilyn aveva un appuntamento col suo avvocato, perché c'era la prospettiva di una riassunzione alla «Fox». Uno dei dirigenti della casa cinematografica aveva detto qualche settimana fa all'attrice che nonostante le sue prolungate assenze la società non poteva fare a meno di lei.

Ma anche sugli ultimi momenti della vita della Monroe molti particolari non sono stati chiariti. La governante dell'attrice ha detto che in serata Marilyn ricevette una telefonata, non si sa da chi. «Conoscendo lo stato dei suoi nervi — ha detto la donna — debbo ritenere che se al trillare del telefono aveva già preso sonno, successivamente le sarebbe stato pressoché impossibile riaddormentarsi. Per evitare di essere svegliata dal telefono, ella usava mettere l'apparecchio in un'altra stanza e coprirlo con dei cuscini. Quella sera invece l'aveva lasciato in camera sua. Forse proprio a causa della telefonata, la Monroe ingerì una dose eccessiva di barbiturici».

a. p.

L'attrice aveva tentato già quattro volte d'uccidersi

New York, 7 agosto.

Marilyn Monroe aveva compiuto ben quattro tentativi di suicidio nella sua vita. I primi due quando era sola e povera, a 19 anni, uno col gas e l'altro con sonniferi.

Gli altri due tentativi di togliersi la vita sarebbero stati compiuti dalla Monroe dopo che il mondo della celluloide le aveva prodigato a piene mani il successo. Cinque anni fa, durante la lavorazione di *A qualcuno piace caldo*, l'attrice fu trasportata in un ospedale di Los Angeles in preda ad intossicazione da barbiturici. Un anno più tardi Marilyn avrebbe compiuto un altro tentativo a New York, nel suo lussuoso appartamento di «Turtle Bay», a picco sul fiume. La diva sarebbe stata portata in clinica e protetta giorno e notte dalla vigilanza degli amici, che impedirono il divulgarsi della notizia.

Si uccide a Londra una bellissima inglese subito dopo aver appreso la morte della diva

Aveva 28 anni e si chiamava Patricia Marlowe - Ha ingerito una dose enorme di barbiturici - Ad Hollywood aveva conosciuto la Monroe

(Nostro servizio particolare)
Londra, 7 agosto.

Un'ex attrice inglese nota per la sua bellezza è stata trovata morta nel suo lussuoso appartamento nell'elegante quartiere di Mayfair. Si chiamava Patricia Marlowe e aveva 28 anni. Lascia un bambino di 15 mesi. In due lettere ha spiegato i motivi che l'hanno spinta a togliersi la vita con i barbiturici.

La scoperta della tragedia è avvenuta oggi per caso. Un amico è entrato nell'appartamento della Marlowe servendosi della chiave che la donna gli aveva dato. La cameriera e la nurse erano fuori. Dopo avere atteso per qualche tempo, impressionato dal silenzio in cui era avvolta la casa, rotto solo dal pianto del bambino si è avvicinato alla camera dell'ex attrice e ha bussato ripetutamente. Nessuna risposta. L'uomo ha cercato di aprire la porta, ma inutilmente. Allora non potendo credere che il piccolo fosse stato lasciato solo nella casa, ha chiamato la polizia.

Nel giro di pochi minuti sono arrivati quattro agenti. Quando sono entrati nella camera, immersa nella semioscurità hanno trovato la giovane donna distesa sul letto in camicia da notte che non dava segni di vita. Accanto al letto le lettere e alcuni flaconi di barbiturici vuoti.

Le lettere sono state prese in consegna dalla polizia e il loro contenuto non è stato ancora reso noto. Il gesto disperato della Marlowe è stato subito messo in relazione al dolore provato dall'ex attrice per la morte di Marilyn.

Un suo vecchio amico, Jerry Calbert, proprietario di un ristorante alla moda, ha affermato: «Ora è tutto chiaro. L'ho vista domenica scorsa subito dopo che aveva appreso la morte di Marilyn. Era addirittura sconvolta. Si sarebbe detto che avesse perduto una sorella». E ha aggiunto: «Era certamente una delle più belle donne che abbia conosciuto. Anche ieri Patricia mi aveva parlato a lungo di Marilyn Monroe. L'aveva conosciuta anni fa a Hollywood ed era diventata una sua amica. Non faceva altro che chiedersi perché mai un'attrice della sua statura avesse potuto fare una cosa simile».

r. a.

L'attrice Patricia Marlowe che si è uccisa (Telefoto)

Nel primo trimestre del '62

Aumentata la mortalità per malattie respiratorie

Roma, 7 agosto.

Nel periodo gennaio-marzo 1962 il numero dei morti — secondo l'istituto di statistica — è stato di 150.826, di cui 60.222 per malattie del sistema circolatorio, 23.099 per malattie mentali del sistema nervoso e degli organi dei sensi, 20.024 per tumori. Nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente si è avuto un aumento dell'11,4% sul totale dei morti.

Tra le cause con più spiccato aumento percentuale si segnalano: le malattie dell'apparato respiratorio (22,6%), l'arteriosclerosi del cuore e le coronaropatie (19,3%), le malattie del fegato e delle vie biliari (10,4%), le lesioni vascolari del sistema nervoso centrale (10%) e i tumori (6,2%).

Tra le cause in diminuzione si segnalano: il reumatismo articolare acuto e le cardiopatie reumatiche (12,3%) e le malattie particolari della prima infanzia (4,3%). Fra gli accidenti e le altre cause violente globalmente considerate si registra una diminuzione del 3,7 per cento, mentre per quanto concerne gli accidenti del traffico si nota un aumento del 15,1%.

Nei mesi gennaio-giugno '62, rispetto allo stesso periodo negli anni 1957-61, si rileva un aumento dei casi di epatopatie acute primitive (56%), di scarlattina (34,3%), di meningite cerebro-spinale epidemica (27,6 per cento), di parotite epidemica (8,1%), di varicella (5,4%) ed una diminuzione dei casi di anchilostomiasi (57,3%), di difterite (52,1%), di poliomielite anteriore acuta (48,6%), di brucellosi (25,1%), di pertosse (8,3%), di febbre tifoide e paratifi (4,1%), di morbillo (2%).

Londra ordina l'espulsione del «leader» dei nazisti Usa

Ma la polizia non è ancora riuscita a trovarlo

(Nostro servizio particolare)
Londra, 7 agosto.

(m. cf.) Il governo britannico ha emesso stasera un ordine di espulsione contro George Lincoln Rockwell, il «leader» dei nazisti americani introdottosi clandestinamente in Gran Bretagna.

La polizia ha avuto l'ordine di ricercare Rockwell, scomparso dopo una fugace apparizione al campo di fine settimana organizzato dal «Movimento nazionale socialista britannico». Il nazista era entrato in Gran Bretagna alcuni giorni fa eludendo la sorveglianza delle autorità di immigrazione, che avevano ricevuto da Londra l'ordine tassativo di rifiutargli l'ingresso nel paese.

Al campeggio in un boschetto nel Gloucestershire Rockwell ha pronunciato un discorso in cui ha esaltato la memoria e l'opera di Hitler, che egli considera il proprio «padre spirituale»: gli stavano attorno, ai piedi di una specie di obelisco avvolto nella bandiera con la croce uncinata, i «camerati» inglesi in camicia grigia, bracciale col distintivo neonazista (un cerchio crociato bianco in campo nero) e stivaloni da federale.

I cronisti sono accorsi in buon numero a cingere d'assedio l'accampamento, attirati dalla stranezza di un convegno tenuto all'indomani di una serie di raduni, a Londra, a Manchester, a Dudley, che l'indignato furore della folla aveva disperso a suon di pugni. Qualche giornalista, che aveva tentato di penetrare nel «camping» superando i reticolati e il filo spinato, è stato sorpreso e percosso, un «fotoreporter» è stato aggredito, preso a calci e scaraventato a testa in giù nel fango di un fossato, e la sua macchina fotografica fracassata a colpi di randello. Una ragazza, pure «fotoreporter», è stata ferita ad una gamba da un proiettile sparato con un fucile ad aria compressa.

Il calendario venatorio per il 1962-1963

Il 26 si apre la caccia in provincia di Torino

Esclusa la zona faunistica delle Alpi dove si potrà cacciare soltanto dal 9 settembre - Molti fagiani, lepri e starne - Scarse le tortore, i colombacci e le quaglie

Secondo quanto prescritto dall'art. 88 della vigente legge, il presidente del comitato provinciale caccia di Torino ha pubblicato il calendario venatorio per l'annata 1962-1963.

L'apertura generale della caccia e dell'uccellagione in tutto il territorio della provincia, esclusa la zona faunistica delle Alpi dove l'apertura generale avverrà il 9 settembre, è fissata per il 26 agosto. L'uccellagione è consentita solo con reti fisse e con prodina da appostamento fisso ed è vietata quella vagante. La chiusura della caccia al camoscio avverrà il 28 ottobre ed al 15 dicembre quella generale nella zona faunistica delle Alpi.

La chiusura della caccia alla selvaggina stanziale protetta nella zona faunistica di pianura è fissata per il 16 dicembre; sarà però consentita nella sola zona di pianura, e con esclusione della selvaggina stanziale protetta, dal 17 dicembre al 1 gennaio 1963, la caccia con divieto dell'uso dei cani.

E' tassativamente vietata la caccia alle aquile ed ai vulturidi, l'uso di munizione spezzata per la caccia ai camosci, cinghiali ed all'altra selvaggina ungulata, ed alla marmotta. Vietati pure i richiami acustici elettromagnetici o di altro tipo muniti di amplificatori, le pasture per richiamo di tortore e quelle con mazzetto di sambuco e l'uccisione o la cattura del cervo, del capriolo e del cinghiale.

L'addestramento dei cani da ferma è consentito limitatamente ai terreni liberi da colture o boschivi e ad una distanza non inferiore ai 500 metri dai confini delle riserve. Il manifesto che richiama giustamente al rispetto dei terreni in attualità di coltivazione porta pure le linee di delimitazione tra la zona faunistica delle Alpi e quella di pianura e di quelle di confine nelle quali la caccia può essere esercitata unicamente con speciale permesso rilasciato dal Prefetto.

Interessa tutti i cacciatori conoscere l'entità della selvaggina che per la nobile stanziale è eccellente e quale non si registrava da parecchi anni. L'inverno mite e quasi privo di neve in pianura ha salvato in pieno le prime aventrate delle lepri che avvengono in febbraio. Lepri, quindi, veramente abbondanti, buoni e compatti voli di starne che non hanno sofferto unitamente ai fagiani per avversità primaverili e che si sono pure riprodotti numerosi.

Le lanciate consistenti si sono concluse favorevolmente per cui si può dire che, almeno per i primi giorni di apertura, tutti avranno possibilità di fare qualche buon colpo.

Non così roseo lo stato degli estatini. La quaglia, risorsa dei principianti e dei vecchi e boccone saporito, ha avuto un passo primaverile debole e la permanente siccità e la calura la fanno emigrare in collina ed in montagna. Tortore, colombacci, rigogoli ed altri estatini minori non abbondanti. In complesso però, anche per i ramaioli, specie per quelli che praticano la caccia all'aspetto, non è esclusa, almeno per i primi giorni di apertura, la possibilità di un carniere soddisfacente.

g. m.

Incendiato un alloggio

Panico in un quartiere per una bombola di gas

(Dal nostro corrispondente)

Casale, 7 agosto.

(m. v.) Una fuga di gas da una bombola del fornello ha provocato un incendio nell'alloggio dell'agricoltore Evasio Provasio, di Mirabello Monferrato. Gli abitanti del quartiere sono fuggiti in strada in preda al panico, nel timore di un possibile scoppio.

S P E T T A C O L I

Non solo esperti, ma anche belle ragazze

A Chivasso, ragazze sapienti e graziose hanno tenuto alto il morale di chi si battava per la vittoria

La città piemontese ha superato la quarta prova a "Campanile sera,,

Chivasso non teme rivali: ha vinto

Ha battuto San Felice sul Panaro per 5 a 2 - Esito incerto fino alle prove in cabina - Prossima rivale: Recco

(Dal nostro inviato speciale)

Chivasso, 7 agosto.

Chivasso ha vinto per la quarta volta alla ribalta di «Campanile sera», dominando nettamente in finale San Felice sul Panaro per merito dei «cabinisti» dott. Umberto Antonelli e Silvio Regis. Chivasso punti 5 San Felice punti 2.

L'entusiasmo dei chivassesi si è espresso in una invasione del campo e con lo stringersi intorno alle telecamere agitando braccia e cartelli, in assordanti grida di giubilo. L'esplosione di questo entusiasmo è ben comprensibile data l'incertezza della battaglia risoltasi all'ultimo momento.

E raccontiamo la battaglia.

Solita cornice il campo sportivo. Fin dopo il tramonto del sole alcuni giovani si sono esercitati al football ma per proprio interesse personale. Nessun mutamento nel programma previsto, se non l'abolizione delle carriole per quella specie di «polo» dove la palla doveva essere colpita con una scopa, da un cavaliere, chiamiamolo così, «carriolato» da un pedone. Le carriole, per quanto rivestite di gomma piuma, sono state considerate troppo pericolose nell'eventualità di scontri o rovesciamenti provocati dalla foga della lizza. Restano soltanto i pedoni e le scope. Il gioco perde in comicità ma non rischia lagrime.

Campioni di scopa per Chivasso: Walter Berta, Guido Geolin, Arrigo Arrighi, Guido Corain, Alessandro Gastaldo.

La folla si assiepa intorno al recinto a mezz'ora circa dallo spettacolo; prima non era permesso. Essa esprime i propri voti augurali con la solita selva di cartelloni incitanti. Qualcuno è anche intimidatorio, per esempio: «Guai ai vinti!».

Le stelle non stanno a guardare coperte come sono da un mantello di nubi che rinfresca l'aria dopo una giornata di calore massacrante. Zanzare sempre abbondanti, ma la maggioranza dimostra un'amabile tendenza al suicidio, affollandosi intorno al grappolo centrale dei tredici riflettori che ben presto l'arrostisce senza scoraggiare le ritardatarie.

Dal palco il cav. Micco raccomanda a tutti i presenti di collaborare con entusiasmo al «compitone» del quale però non sa nulla.

Presentazione di San Felice sul Panaro, 8000 abitanti, risale a prima di Roma, residenza di caccia di un duca austriaco, eccelle in barbabietole (zucchero) e cocomeri.

Tema del «compitone» è un appello ai cani. Presto, presto, accorrono sul campo di Chivasso con accompagnatori, guinzaglio e museruola. La razza, l'età, la bellezza, il carattere non contano. Conta il numero. Il numero è potenza, a dispetto di Tamerlano che diceva: «Il numero è nulla».

Walter Marcheselli garantisce che le tre precedenti vittorie di Chivasso non sono dovute a magia. Enzo Tortora promette di non cedere ancora una volta in acqua perché il Panaro dista di lì sei chilometri.

Comincia la lotta per il primo punto. Canzoni. Difendono Chivasso Luisa Tornotti di Saluggia, Rosella Broglia di Tronzano, Mary Ella, Maria Quaglia, Gianni Zelli di Torino. Troppa gente. Basta Luisa Tornotti a sbaragliare il quintetto avversario con una prontezza di memoria e una presenza di spirito senza incrinazioni. Chivasso 1, San Felice 0. Il gioco (dedicato ai parolieri) consisteva nel canticchiare il primo verso d'una canzone, l'altro doveva continuare con il secondo. Le canzoni in gara erano 120.

Secondo punto. Il mestiere misterioso. Un impiegato statale, un commerciante di profumi e di abiti, un parrucchiere dicono di essere tutti e tre parrucchieri. San Felice dovrebbe indovinare quello vero e scegliere l'impiegato statale (Aldo Migliorini). Era invece Guido Anino. Il nome del terzo: Adolfo Monti. Chivasso 2, San Felice 0.

I cani arrivano a frotte, a braccia, a spalle, trainati, inseguiti, sospinti. Predomina il genere caccia, ma non mancano cani civili di grande e di piccolo calibro.

Sport, primo tempo. Palla a scopa giocheranno un football dove la palla è enorme e i piedi sono sostituiti dalla scopa. Schiaffi violenti proiettano la palla in acrobazie sempre più pericolose per San Felice, ma il match si chiude 0 a 0.

Sport, secondo tempo. Corsa di cavalli con dieci ostacoli. La vittoria di San Felice è schiacciante per numero di errori (Chivasso 21, San Felice 4) e tempo (San Felice 2'8"1/10; Chivasso 2'50" e 3/10) e così Chivasso punti 2, San Felice 1.

Anche i cani di Chivasso faranno purtroppo una infelice avvilente figura. A sentire la loro canea, o, come dice Walter Marcheselli, «cagnara», sembravano un esercito sterminato. Risulteranno 195, contro 205. Chivasso 2, San Felice 2.

La decisione spetta quindi alla cabina. Chivasso resta perplessa per un secondo di fronte alla domanda di 8 punti che vuol sapere «il nome di una regione del Peloponneso dove si trovavano le potenti fortificazioni di Tirinto dell'età micenea», ma l'azzecca rispondendo: «Argolide». Chivasso indovina pure a quale romanzo appartengono due protagonisti del Fogazzaro («Piccolo mondo antico»). Tace di fronte alla domanda che riguarda una scuola di architettura e di arti decorative a Weimar. San Felice sul Panaro tace alla domanda di 8 punti, tace alla domanda di 6 punti, sbaglia alla domanda di 7 punti. Chivasso trionfa. Arrivederci a martedì prossimo, con avversaria Recco, in provincia di Genova.

Antonio Antonucci

Acqui in settembre al gioco televisivo

Acqui, 7 agosto.

Con tutta probabilità, la città di Acqui parteciperà, nel prossimo mese di settembre, alla trasmissione televisiva di «Campanile Sera»; è infatti giunta al presidente della Giunta autonoma di cura, dott. Piero Galliano, la comunicazione in via ufficiosa per l'ammissione della domanda presentata a suo tempo dal Comune all'apposito comitato organizzatore.

Nuove nozze a Parigi dell'attore Jack Lemmon

Hollywood, 7 agosto.

L'attore Jack Lemmon si sposerà con l'attrice Felicia Farr a Parigi, entro prossime due settimane. Jack Lemmon, che ha 36 anni, è al suo secondo matrimonio; dalla prima moglie, l'attrice Cynthia Stone, ha avuto un figlio che ha ora 8 anni. Felicia Farr, di 29 anni, divorziata, ha una figlia di 13 anni.

Corinne Calvet a Roma per accordarsi per un film

Roma, 7 agosto.

E' sbarcata oggi all'aeroporto Leonardo da Vinci, proveniente da Juan-les-Pins, l'attrice francese Corinne Calvet. Era accompagnata dal figlioletto Robin, nato dal matrimonio con l'attore Jeff Stone che era venuto a riceverla all'aeroporto e dal quale l'attrice divorziò qualche anno fa. La Calvet si tratterrà a Roma una settimana, durante la quale avrà contatti con una casa di produzione italiana circa la sua partecipazione ad un film.

Si vantarono in un caffè d'aver aggredito la bagnante

I tre giovani di Ovada rischiano di finire in carcere - Energica azione per soffocare gli episodi di teppismo

(Dal nostro inviato speciale)

Ovada, 7 agosto.

(f.) Sulla sorte dei tre giovinastri che giorni fa aggredirono una ragazza sedicenne sulle sponde della Stura deciderà prossimamente il sostituto procuratore della repubblica di Alessandria, dott. Cordara. Essi sono già stati denunziati all'autorità giudiziaria per violenza e atti immorali in luogo pubblico; sono in corso indagini per l'accertamento di altri reati. Il magistrato intende colpire i responsabili con la dovuta severità, anche per soffocare prontamente le perniciose velleità del teppismo locale e restituire sicurezza e tranquillità alle famiglie ovadesi che in questi giorni di grande calura mandano le loro ragazze a bagnarsi nelle acque del torrente.

La sedicenne P. D. con la madre e un fratello si è trasferita alcuni anni fa dalla Calabria a Ovada, dove il fratello ha trovato lavoro come operaio. In un pomeriggio della fine di luglio la ragazza ottenne dalla madre il permesso d'andare a bagnarsi nella Stura che scorre presso la città. Si era sdraiata sulla sponda in attesa di avestirsi quando sopraggiunsero tre giovanotti, G. G. e B. L., di diciotto anni, e A. M. di diciassette; tutti e tre operai. Si avvicinarono correttamente, riuscirono a ispirarle simpatia e fiducia, per qualche minuto chiacchierarono cordialmente.

P. D. viene descritta come una ragazza un po' tarda di mente; tuttavia comprese con grande prontezza le intenzioni dei tre bulletti rurali quando essi le proposero di addentrarsi nei cespugli. Al suo rifiuto i giovinastri passando decisamente all'attacco la sospinsero con la forza; infine uno di essi le diede uno spintone e la fece cadere per terra. Da quel momento c'è un turbine nei ricordi dell'infelice ragazza, contro la quale i tre bravacci, forti del numero, si accanirono uno dopo l'altro.

L'umiliazione e la vergogna impedirono a P. D. di rivelare in famiglia il triste episodio, e tenne per sé la disperazione di quanto aveva subito. Ma furono i tre a tradirsi, e in particolare quel G. G. che era stato l'ideatore e il capo dell'impresa. Nei giorni successivi, al caffè spavaldamente si vantò con gli amici d'aver conquistato le grazie di P. D. Il racconto fu ascoltato da un amico del fratello di lei, il quale ritenne doveroso informarlo.

Affrontata dal fratello la ragazza confessò, ma parzialmente; disse cioè che era stato soltanto G. G. a oltraggiarla. Il giovane allora andò a trovare G. G. e gli chiese di riparare sposando la sorella. «Ma non sono stato io solo» ribatté l'altro. Nuovo colloquio tempestoso tra fratello e sorella. E finalmente lei ammise la reale ampiezza dei fatti.

La famiglia scelse a questo punto la via della legge. Al maresciallo dei carabinieri l'episodio fu denunziato col sussidio d'una robusta querela, e i tre giovinastri non hanno potuto negare. Contro di loro è stato aperto un procedimento penale per violenza e atti immorali; le indagini tuttora in corso, condotte dal magistrato, stabiliranno se esistono altri reati, e al termine di esse il dott. Cordara deciderà se mandarli in carcere.

Ottiene di separarsi dal marito che ha una relazione platonica

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 agosto.

(g. g.) Costituisce ingiuria grave nei confronti dell'altro coniuge la semplice relazione sentimentale che non sia seguita da adulterio.

Questo interessante principio è stato affermato dai giudici della Corte di Cassazione i quali, fino ad oggi, avevano costantemente affermato che l'ingiuria grave sussiste soltanto per la moglie nei casi di adulterio o concubinato. Ecco i precedenti: tra i coniugi R. S. e M. G. da tempo erano sorte delle liti per una «passioncella», sia pure rimasta allo stato platonico, di M. G. nei confronti di una giovane straniera.

Le liti in famiglia erano divenute tali che la donna a un certo momento si decise a rivolgersi ai giudici del Tribunale per ottenere la separazione per colpa del marito. Senonché sia il Tribunale, sia la Corte di Appello di Roma ritennero che non era il caso di parlare di ingiurie gravi in quanto mancava la colpevolezza del marito. Ricorrendo in Cassazione, R. S., ha finito però per avere ragione e ottenere così la separazione per colpa del marito.

C R O N A C A T E L E V I S I V A

Stasera edizione italiana di *Ordet* il grande e austero film di Dreyer

Segnaliamo stasera, per gli amatori del cinema, sul secondo programma, un film eccezionale: «Ordet» (Il Verbo) che il danese Carl Theodor Dreyer presentò nel 1955 a Venezia conquistando il Leone d'oro. E' noto che Dreyer viene considerato una delle massime personalità del cinema mondiale: artista di grandissimo talento, egli sta isolato, fuori da qualsiasi scuola e soprattutto fuori da qualsiasi organizzazione industriale: pur di non scendere a compromessi che potessero minacciare anche parzialmente la sua attività creativa, egli ha preferito rimanere in silenzio per lunghi anni. I suoi film più famosi sono «La passione di Giovanna d'Arco» (1928), «Il vampiro» (1931), «Dies irae» (1943) e, appunto, questo «Ordet» (che per la prima volta stasera sarà proiettato in un'edizione doppiata in italiano).

E' bene avvertire anticipatamente che «Ordet» — come, del resto, tutta la produzione di Dreyer — è un'opera difficile, austera, lenta, solenne dove sono affrontati complessi problemi di religione e di fede. Ma la critica, unanimemente, parla di capolavoro, di smagliante stile, di armonia ben di rado raggiunta sullo schermo con tanta potenza e raffinatezza. Disgraziatamente un simile avvenimento artistico è andato proprio a cadere nel pieno del caldo e della stagione estiva, una stagione non certo adatta a spettacoli così profondi e impegnati.

* *

Di «Campanile sera» e della serie di meritati trionfi di Chivasso vi dice tutto il nostro inviato speciale. A noi la trasmissione è apparsa decisamente mediocre. Unico divertimento farsesco è stato l'incontro di calcio con le scope. La sfilata dei cani si è risolta in una confusione spaventosa, specie a Chivasso dove il presentatore ha rischiato ripetutamente di perdere la bussola.

* *

Tolto un servizio sui ritrovamenti archeologici sottomarini nelle Eolie, abbiamo trovato la rubrica «Arti e scienze» piuttosto noiosa: assistere di continuo ad interviste, cioè a gente che si pianta davanti alle telecamere e fa delle conferenze, non è piacevole. Ma la rubrica, forse, ha bisogno di andare in vacanza e di rinfrescarsi le idee.

Sul «secondo», scadente, privo di tensione e di interesse il telefilm di «Città controluce»: un pasticcetto elevato senza alcun merito al rango di programma d'apertura.

* *

Sabato prossimo Joséphine Baker, con i suoi undici figli adottivi, parteciperà al numero speciale della dinamica trasmissione per ragazzi «Campo estivo» che andrà in onda alle 18,30 da Diano Marina: interverranno anche bambini d'ogni parte d'Europa per stringere vincoli di amicizia internazionale. — Ancora per il pubblico infantile: il 29 agosto sarà ripreso da Riccione il Festival della canzone per ragazzi. — Laura Betti, domenica sera, sarà l'ospite d'onore della rivista «Eva ed io». — Lunedì, sul secondo canale, sarà allestita una delle più belle commedie comiche di Anouilh, «Invito al castello»: fra gli interpreti Anna Maria Guarnieri, Valeria Valeri e Alberto Lionello. — Le importazioni di telefilm polizieschi aumentano: debutterà il 18 agosto una nuova serie dal titolo «Panico». — Franca Tamantini presenterà prossimamente liriche e poesie di Bertolt Brecht musicate da Kurt Weill.

u. bz.

SULLO SCHERMO

«Piena luce sull'assassino»

(Ideal) - E' di ieri la notizia che, fra i quattordici film della prossima mostra di Venezia, la Francia presenterà *Thérèse Desqueyroux* di Georges Franju, un regista che da noi non ha avuto sinora molta fortuna; e difficilmente l'avrà con questo «giallo», *Piena luce sull'assassino* («Pleins feux sur l'assassin»), in cui lo scenario, del resto ben congegnato, di due specialisti in *suspense* come Boileau e Narcejac, è soltanto un pretesto, o un alibi, agli esercizi di abilità del regista.

Ma il primo assolo del film è di Pierre Brasseur, prestatosi per pochi minuti a impersonare un venerando signore di un castello della Bretagna che, con grande dignità, va a morire in un nascondiglio segreto della sua magnifica dimora privando i suoi sette nipoti della possibilità di spartirsi subito un cospicuo patrimonio: se infatti il corpo del defunto conte non verrà trovato, occorreranno cinque anni prima di poterne dichiarare legalmente la morte.

A corto di quattrini, gli eredi adattano il castello ad uno spettacolo di «Suono e luce», assai in voga in Francia; e qui, aiutandolo i suoi sceneggiatori, Franju sbriglia la fantasia in una serie di incidenti, apparentemente casuali, che assottigliano la schiera dei cugini impinguando le parti d'eredità dei superstiti, finché costoro, avendo mangiato la foglia, non scoprono in mezzo a loro chi quegli incidenti aveva ad arte provocati.

Con l'aria di insegnarci che non importa quello che si racconta, ma come lo si racconta, il regista allinea uno accanto all'altro i suoi pezzi di bravura senza darsi affatto pensiero di coordinarli in un contesto che abbia qualche significato. (Ma, scioccamente, l'edizione italiana è priva della sequenza, assai lodata dai critici francesi, dei funerali del vecchio conte, il cui corpo alla fine è ritrovato, che per di più era accompagnata da una bella canzone di Brassens). Lo spettatore, dopo essersi goduto da ogni parte il suggestivo castello, per non annoiarsi del tutto potrà tentare di scoprire l'assassino interrogando i volti e gli atti, questi ultimi spesso ingannevoli, di Jean Louis Trintignant, Jean Babilée, Georges Rollin, Philippe Leroy e di tre bellezze diverse e complementari fra loro: Dany Saval, Marianne Koch e Pascale Audret.

vice

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18,15: Per i ragazzi: Cenerentola. Fiaba sceneggiata. Interpreti: Virna Lisi, Tullio Valli, Luigi Pavese, Camillo De Lellis, Antonella Della Porta e altri.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Scacco matto: Luna di miele. Telefilm.
21,55: Fuori il cantante, con Katyna Ranieri.
22,40: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21,10: «Ordet» film diretto da Carl Theodor Dreyer. Interpreti: Henrik Malberg, Emil Hass Christensen, Preben Lerdorff Rye, Birgitte Federspiel. Il vecchio Borgen, che possiede in Danimarca una ricca fattoria, ha tre figli: Mikkel, sposato con Inger, Johannes e Andersen. Quest'ultimo, che è il più giovane dei tre, è innamorato di Anna, la figlia del sarto Peter; ma al matrimonio s'oppongono, per motivi religiosi, tanto Peter che Borgen. Degli altri due figlioli di Borgen, Mikkel è ateo e resiste ai tentativi della moglie, che vorrebbe ricondurlo alla fede; Johannes si è talmente immerso negli studi teologici che è stato colpito da mania religiosa e si crede Gesù Cristo stesso. Inger, che aspettava un bambino, muore di parto. Il lutto ed il dolore pesano sulla famiglia Borgen, ed anche Peter è scosso profondamente; superando i suoi pregiudizi acconsente al matrimonio di Anna con Andersen. La morte di Inger sconvolge Johannes, il quale fugge di casa: egli ricompare il giorno del funerale, ma è perfettamente guarito della sua mania. Armato da profonda fede egli ordina alla morta di alzarsi. Il miracolo si compie: di fronte al fatto prodigioso Mikkel trova la fede.
23,30: Telegiornale.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale radio - Musica; 8: Giornale radio; 8,20: Omnibus; 10,30: Radioscuola delle vacanze; 11: Omnibus (parte seconda); 12: Canzoni in vetrina; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,30: Microfono per due; 15: Giornale radio; 15,30: Parata di successi; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Rassegna dei giovani concertisti; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto di musica operistica, diretto da E. Bagnoli; 18,25: Il racconto del Nazionale; 18,40: Ch. Hamilton e il suo quartetto; 19: Appuntamento con la sirena; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio; 20,25: Fantasia; 21,05: Album di gran gala; 22,15: Musica da ballo; 23: Oggi al parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Notizie per i turisti stranieri; 8: Musiche del mattino; 8,30: Notizie del giornale radio; 8,35: Canta M. Marini; 9: Edizione originale; 9,30: Notizie del giornale radio; 9,35: New York-Roma-New York - Programma scambio di canzoni; 10,30: Notizie del giornale radio; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La signora delle 13 presenta.

13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Melodie e romanze; 15,30: Notizie del giornale radio; 15,35: Pomeridiana; 16,30: Notizie del giornale radio; 16,35: Motivi scelti per voi; 16,50: La discoteca di G. Durano; 17,30: Notizie del giornale radio; 17,45: Carnet di ballo; 18,30: Notizie del giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Musica sinfonica; 20,30: Notizie del giornale radio; 20,35: Sulle nostre strade. Inchiesta di A. Salvo; 21: A. L. Catelani presenta: I classici del jazz; 21,30: Notizie del giornale radio; 21,35: Musica nella sera; 22,30: Notizie del giornale radio - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musiche di F. J. Haydn; 18,40: Novità librarie; 19: Musiche di R. Johnson e W. Byrd; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di J. M. Leclair; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Musiche di A. Bruckner; 22,15: La poesia di F. Villon; 22,45: Musiche contemporanee.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Rivista «Super Show n. 5» ore 16,15 e 21,15.
Maffei: ore 21,30: Nuova Comp. Rivista Mario Ferrero, Fernanda Canova, Mimmo Giusti, Rosa Nera in «Buongiorno a te Torino».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

Acapulco nuovo locale estivo: tutte sere ore 21, corso Moncalieri 189 (ponte Isabella), tel. 683-606.
Al Bagatelle Evariste's Club Whisky à Gogo più, str. Cavoretto 2, t. 678-978: Apertura nuovo estivo.
Al Florida Club (p. Solferino telef. 42-822): ore 21-1 Complesso I Beniamini, c. Pinuccia Pavan.
Bruno, Valentino: 21 ballo liscio.
Castello di Cinzano: Ristorante.
Chalet Valentino: 21 Bonnetti.
Gay Estivo (c. Moncalieri, 52) 21 orch. Elio Gori. Consum. gratuita
Gay Villa Whisky a gogo (c. Moncalieri 52): tutte sere ore 21.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
Le Cascine: 21 Orch. Albert Boys.
Pagoda Danze ore 21 Gianni e I 5 della Torre, canta A. Mauro.
Parco Europa Ristor., tel. 690-963.
S. Giorgio Ristorante Danze Valentino: Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino.

Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Attr.
Gran Baita Valent.: 22-4 Attraz.
Tavernetta (aria condiz.): attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le prigioniere dell'isola del diavolo» G. Madison, M. Mercier, P. Muller, scope colori. Vietato minori 14 anni.
Corso: «Gli sparvieri dello stretto» Rock Hudson, Yvonne De Carlo, techn. (Locale fresco, aria cond.).
Cristallo: «La tradotta» Hannes Messemer (locale freschissimo).
Doria: «Rapsodia» technic. con Elizabeth Taylor, V. Gassman.
Ideal (locale freschissimo): «Piena luce sull'assassino» Brasseur.
Reposi (locale freschiss.) «Scotland Yard in ascolto» S. Sesselmann e W. Sylvester.
Romano (aria condizion.): «L'impero del crimine», Ingr. L. 500.
Vittoria: «Uno straccio di gloria» scope, K. Hongo, Fujinaki.

Alfieri: «Kamikaze attack» scope.
Ariston: «Non siamo angeli» H. Bogart, A. Ray, P. Ustinov, techn.
Arlecchino: «La rapina perfetta» Lars Ekborg, Sven-Erik, I. Thulin
Metropol (Pr Tommaso 5): «Il kentukiano» Burt Lancaster, John Carradine, scope technicolor
Torino: «Il marmittone» con Jerry Lewis. Apertura ore 10.

Alexandra: «La maschera e l'incubo» Paul Stevens, C. Nevins.
Faro: «La maschera e l'incubo» Paul Stevens, Claudette Nevins.
Fiamma: «Moderato cantabile» Jeanne Moreau, J. P. Belmondo.
Hollywood: «L'amante indiana» James Stewart, D. Paget, techn.
Massimo: «Un branco di vigliacchi» Pascale Petit, A. Tieri.
Orfeo (aria condiz.): «Minorenni bruciate» J. Chanel, Villard, Viel.
Principe (aria condiz.): «Amante indiana» J. Stewart, D. Paget, tec.
Statuto: «Un branco di vigliacchi» Pascale Petit, Aroldo Tieri.

Adriana: «Peccatori delle Hawaii» color, A. Paris, Edmund O'Brien.
Alcione: «Dracula il vampiro» tec. Riv. Super Show n. 5: 16,15-21,15
La Perla (aria cond.): «Vita intima Adamo ed Eva» tech., Rooney.
Regina: Balliamo insieme il twist.

Asti: prossima riapertura.
Milano: «Due volti generale Ombra» e «La gatta». Apert. ore 10.
Olimpia: Congiura di Montecristo.
P.Nuova «Leggenda Tom Dooley» e «Spionaggio sotto 4 bandiere».

Esperia: «Pianeta uomini spenti».
Giardino: «Il circo degli orrori» technicolor. Vietato minori.
Madonna Rose: spettac. all'aperto ore 21 «Campo 111».
Mirafiori: «Pirati di Tortuga».
Viasaglie: «Fernandel scopa e pennello» Fernandel, M. Carotenuto.

Eliseo: «L'uomo in grigio» Stewart Granger, James Mason.
Fréjus: «La giustizia del coyote» Abel Salazar, Gloria Marin.
Nuovo: «3 femmine che scottano»
S. Paolo: «I banditi» technicolor scope con Bill Travers.

Artisti: Orgoglio di razza, tech.
Belgio «Webb il coraggioso» tech.
Eridano: «Le avventure di Topo Gigio» cartoni animati a colori.
Grepa: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis.
V. Veneta Grande olimpiade, tech.

Astra: chiuso lavori rimodernam.
Bernini I rinnegati del Wyoming tec. Carey. Segue «Tom e Jerry».
Ellee: «Amanti delle tenebre».
Massaua: «10 italiani per 1 tedesco» G. Cervi, A. Checchi.
Odeon: «Pistola nuda».
Star «Vento del sud» Renato Salvatori, Claudia Cardinale.

Aurora: «Lo sparviero del 7 mari» E. Fiermonte, S. Pampanini.
Barra: «La figlia del serpente».
Brescia Moulin Rouge, col. Ferrer
Eri-Bas: «Un eroe di guerra».
Falchera: «5 ore in contanti».
Fertino: «La pistola sepolta».
Lanteri: «La maschera di Zorro».
Maior: «Vendetta di Urasu» col.
Nord: «Il mostro di Londra» sc. techn. Paul Massie, C. Lee.
Palermo Solo contro i gangsters
Sociale «Cacciatore d'indiani» col. Kirk Douglas, E. Martinelli.
Zenit: «I canadesi» colori.

Baretti: «Stanza blindata» Tiller
Cabiria: «Giulietta e Romanoff» tech. Peter Ustinov, Sandra Dee.
Colosseo: «Vita intima Adamo ed Eva» M. Rooney, M. Van Doren
Continental: «Grande rapina di Boston» Brian Foy, J. Hooper.
Flora: «Birra ghiacciata ad Alessandria» John Mils, S. Sims.
Italia: «Fuga a Berlino Ovest».
Moderno: «L'avventura» Ferzetti e «La mano vendicatrice» techn.
Nizza 2 films Malesia, Incendiario
Piemonte: «Pastasciutta nel deserto» C. L. Bragaglia, G. Ralli.
S. Carlo: «La cosa da un altro mondo» M. Sheridan, K. Tobey.
Spezia: «L'ultima speranza» con Morrison, L. Rossi. Ap. ore 19.

Diana: «Ragazza in vetrina».
Dora: «Grande rapina di Boston».
Roma: «La pista degli elefanti».

Alba: «L'ombra del gatto» Morel.
Ambra (aria condiz.): «Scialuppe a mare» colori.
Apollo: «Satelliti contro la Terra» scope. Len Uisni, Takamatsu.
Cafasso: «Yvonne la francesina» colori. Segue comica a colori.
Edera: «Akiko» M. Vlady.
Lucento: «Terra bruciata».
Lutrario: Rapina a nave armata
Splendor «Sepolcro indiano» tech. Debra Paget, W. Rayer.

ECHI DI CRONACA

Migliorano le condizioni dell'attore Charles Laughton

Hollywood, 7 agosto.

Le condizioni dell'attore Charles Laughton, sottoposto la settimana scorsa ad un intervento chirurgico alla colonna vertebrale, hanno fatto registrare ieri un leggero miglioramento. Un portavoce dell'ospedale newyorchese dove l'attore si trova ricoverato ha dichiarato che le condizioni del paziente sono ora considerate discrete. La settimana scorsa era stato comunicato che le condizioni erano «scadenti».

Vi trascorrerà 15 giorni di vacanza ospite della sorella

Oggi Jacqueline Kennedy giunge a Ravello nella villa dove soggiornarono re e regine

Funzionari americani, agenti del FBI e uno stuolo di guardie di P. S. presidiano la suntuosa residenza e i dintorni - La «first lady» degli Stati Uniti potrà praticare lo sci acquatico senza pericoli: le voci dei pescicani avvistati nel golfo di Salerno sono state smentite

Partito da New York l'aereo con la Presidentessa e la figlia

(Dal nostro corrispondente) New York, 7 agosto.

La notte sull'oceano, volando da ovest a est, è brevissima. Quando la presente nota, fresca di stampa, apparirà in Italia, Caroline starà probabilmente dormendo e volando sopra le nuvole rosa e bianche che, come una spessa coltre di bambagia, coprono il mare. E sua madre guarderà lo spettacolo radioso dell'alba, attraverso il cristallo del reattore della Pan American, su cui la Prima Signora d'America e la figlia bambina sono salite alle ore 9,40 di questa sera.

La partenza è stata regolare e l'arrivo a Roma è previsto per le ore 10,30 di domattina. La signora Kennedy e la figlia sono accompagnate da un imprecisato numero di persone del servizio di sicurezza (pare che siano sette, in tutto), da undici bagagli, dal sacco delle mazze da golf e dalle racchette da tennis.

Le notizie dall'Europa all'America si scambiano ormai in una ridda che è spesso fantastica e prodigiosa. Così, oggi, qui, si parlava dei pescicani che infesterebbero il mare di Salerno, della rete di nylon con cui la polizia italiana avrebbe deciso di proteggere la «Conca dei Marini» dove le ospiti andranno a bagnarsi, di polvere repellente agli sciacalli del mare che sarebbe stata inviata urgentemente dall'America, e, infine delle strettissime macchine italiane su cui la signora Kennedy sarà costretta a viaggiare, per via delle altrettanto strette strade della riviera di Ravello, Amalfi e dintorni. Sulla faccia della signora Kennedy, in partenza, nemmeno l'ombra di queste preoccupazioni ma, anzi, il consueto radioso sorriso, sotto i capelli spavaldi mossi dal vento, mentre a piccoli passi svelti raggiungeva l'aviogetto.

Jacqueline Kennedy era arrivata a New York ieri. Dormito, al solito, al Carlyle. Ha passato la mattinata e la giornata di oggi in compere. Da notare che Oleg Cassini, il suo sarto, negli ultimi quattro giorni, è stato suo ospite a Hyannis, dove — dicono gli indiscreti — ha dato gli ultimi tocchi al guardaroba italiano della sua cliente. E' bene precisare che la signora Kennedy, in Italia, a Ravello, sarà ospite del principe e della principessa Radziwill, rispettivamente cognato e sorella, i quali sono dunque i legali affittuari della villa di Sangro.

Per quel che riguarda la piccola Caroline, essa è giunta nel pomeriggio di oggi, da Washington, con l'omonimo aeroplano personale della famiglia. La bambina non ha portato con sé nessuno dei suoi cani, ma lo ha fatto, a quel che pare, per non lasciare solo il papà, che se ne sta alla Casa Bianca. E' una casa estremamente deserta e burocratica, d'estate, quando non ci sono i bambini. Il fratellino è andato a passare le vacanze a Newport, nel Rhode Island, dov'è la nonna materna. Alla Casa Bianca, dunque, a far compagnia al Presidente, sono almeno rimasti i cani di Caroline. Sono due: Charlie, un terrier nero, con il quale il Presidente si diverte a giocare a palla, e Pushinka, figlio della famosa Strelka, il regalo di Kruscev.

Charlie e Pushinka vanno talmente d'accordo fra loro che si deve finire per tenerli separati: giocano, saltano, sono vivaci e sin troppo esuberanti. Sono un esempio vivente, han detto i cronisti, oggi, di quel che sarebbero l'America e la Russia, se, nei loro rapporti, non s'intrecciassero anche gli interessi degli altri. Sembra una battuta di spirito. Ma val la pena di ricordare che l'ex ambasciatore americano in Russia, Thompson, ora consigliere speciale del presidente per gli affari russi, ha dichiarato proprio questo, ieri, in un'intervista rilasciata al momento di toccare, per restarvi, il suolo del suo Paese, a missione finita: «Le relazioni dirette tra Stati Uniti e Russia — ha dichiarato Thompson — sarebbero state sempre piuttosto buone, durante i miei cinque anni di permanenza a Mosca. Son diventate complesse e difficili, quando vi si sono fatalmente intromessi anche gli interessi degli altri».

I cani di Caroline Kennedy, lasciati alla Casa Bianca a far compagnia a suo padre, mentre lei fa vacanza in Italia, l'americano Charlie e il russo Pushinka, che vanno perfettamente d'accordo, quando sono soli, sono dunque simbolo e conferma di tutto questo. Ma, anche loro, c'è da scommettere, se un terzo cane, non si sa di dove, arrivasse, comincerebbero a litigare. Caroline questo non lo sa e non lo ha detto. Se solo che, alla Casa Bianca, durante la sua assenza, non entreranno certamente cani, non autorizzati a turbare l'armonia del mondo.

a. b.

Sarà seguita in Italia «passo a passo» da un agente

New York, 7 agosto.

Numerosi agenti del Servizio segreto hanno seguito Jacqueline nelle sue brevi escursioni di ieri e stamane per le vie di New York, in visita ai suoi negozi preferiti. La consorte del Presidente girava a bordo di una «limousine» nera e, per brevi tratti, scendeva e passeggiava a piedi. Un agente del Servizio segreto accompagnerà, a passo a passo la *first lady* in tutti i suoi spostamenti in Italia. La segretaria, Pamela Turner, ha sottolineato che essa non segue la signora Kennedy per evitare richieste di dichiarazioni o interviste e proteggere il carattere «di riposo» della vacanza di Jacqueline. Miss Turner ha fatto poi notare che la signora Kennedy viaggia su aerei di linee americane per compiere atto d'ossequio alla politica dell'amministrazione mirante a contenere la «fuga» di dollari dagli Usa.



Villa Episcopio, a Ravello, che ospiterà Jacqueline Kennedy e la figlia Carolina durante la loro vacanza (Tel.)

Da una finestra un ispettore dirige la sorveglianza per impedire molestie alla prima signora d'America

(Nostro servizio particolare) Ravello, 7 agosto.

Domani Jacqueline Kennedy giungerà in questa «Svizzera» mediterranea insieme con la figlia Caroline e due o tre persone (una bambinaia, una segretaria e un ispettore dell'FBI) per trascorrere quindici giorni di vacanza ospite della sorella Lee Radziwill e del cognato, già sul posto da una settimana con i loro bambini Anthony e Maria Cristina. La coppia in viaggio di nozze Sandra e Douglas Home (lui è nipote di lord Home, il ministro degli Esteri inglese), attualmente ospite dei Radziwill, dovrebbe essere già partita. Verrebbe forse — ma sola per una visita — un cugino di Jacqueline, John Davis che con la moglie Nancy si è ritirato da mesi a scrivere un libro di archeologia in provincia di Caserta, a San Gregorio sul Matese.

La villa «Episcopio» dove si tratterrà la comitiva è stata presa in affitto dai principi Radziwill, si dice per due milioni. E' una residenza incantevole sia per l'eleganza e «comfort» che per il panorama: dallo strapiombo si domina gran parte del golfo di Salerno. Vi soggiornarono nel '44 Vittorio Emanuele e la regina Elena e nel '39 la regina Giuliana d'Olanda con il principe Bernardo e le figlie Beatrice ed Irene.

Delle misure di sicurezza sono stati incaricati due funzionari, uno dell'ambasciata degli Stati Uniti, M. H. Horfowe e l'altro del consolato generale di Napoli, Roy Tasco Davis, e il questore di Salerno Mario De Simone, che ha inviato un commissario e un foltissimo gruppo di agenti in abito blu. Inoltre è giunto sul posto un ispettore generale mandato direttamente dal ministro Taviani. Egli alloggia all'Hôtel Palumbo scelto perché di lì, posto in alto, si controlla perfettamente villa «Episcopio». Una speciale squadra pure dell'FBI addetta alla sicurezza personale del presidente e dei suoi familiari è infine giunta da Washington. Fra i pericoli su cui il servizio di sicurezza italo-americano dovrebbe vigilare vi è quello degli squali che da un certo tempo infesterebbero i golfi di Napoli e Salerno. Poiché si sa che Jacqueline è un'appassionata di sci d'acqua, si è ripetuto che questo inconveniente creerebbe gravi preoccupazioni. Si è però accertato che gli episodi degli squali sono inventati.

I pericoli veri per la serenità della vacanza di Jacqueline Kennedy sono ben altri e vengono elencati in sei categorie:

1) Gli inviti di quanti vogliono che gli ospiti vedano un certo panorama o un determinato tesoro d'arte (la costa di Salerno è ricchissima degli uni e degli altri).

2) I postulanti (tipico il caso di un famoso orfanotrofio che aveva già inviato a Kennedy medaglie, immagini e scapolari ricevendo, tramite la segretaria del presidente, Eveline Lincoln, un «grazie» sentito ma in termini tali da non insistere).

3) La musica. Sono pronte purtroppo le bande di Ravello e minori. Sono stati invece scongiurati i concerti che l'ostetrica di Ravello Teresa Masullo — la cui finestra sporge sul cortile di villa «Episcopio» — si accingeva a fare mediante un fonografo munito di dischi con inni nazionali.

4) Le luminarie. Un «esperto artigiano», Giuseppe Mormile, ha costruito con tre chilometri di filo e dodicimila lampadine fantasie multicolori rovinando una delle cose più suggestive di Ravello: l'ombra.

5) La tarantella. Sedici cari bambini addestrati lungamente dalla signora Maria Caruso sono pronti. Gli Stati Uniti hanno vinto il Giappone, lanciato satelliti su satelliti e superato felicemente la prova del Telstar. Ma difficilmente la signora Kennedy sfuggirà alla tarantella.

6) I doni. Già un enologo, Pio Caruso, ha inviato tante cassette di nettare che tutta la famiglia Kennedy ci potrebbe fare il bagno per quindici giorni. E Beniamino Ascione, membro onorario della Columbian Academy of St. Louis (Missouri), specialista in microsculture sui gusci di noce (vi ha raffigurato la Bibbia e la Divina Commedia) ha già annunciato il suo omaggio.

Ma forse questa meravigliosa oasi di pace (Ravello è uno dei pochissimi comuni che non abbiano né un cinema né un night) manterrà il suo carattere. Il buon senso del sindaco, Lorenzo Mansi, e degli altri cittadini prevarrà.

Crescenzo Guarino

Jacqueline Kennedy all'arrivo a New York dove ha preso l'aereo per l'Italia (Tel.)

La donna che uccise la nuora non sfuggirà alla camera a gas

Il giudice della Corte Suprema si è rifiutato di concedere un rinvio dell'esecuzione fissata per oggi - I sicari che effettuarono il delitto verranno giustiziati poco dopo

Washington, 7 agosto.

Elizabeth Duncan è stata trasferita oggi dalla prigione femminile di Corona, nella California meridionale, al penitenziario di San Quentin dove l'attende quello che appare ormai come un inevitabile appuntamento con la camera a gas.

Mentre la Duncan compiva il viaggio di nove ore da una prigione all'altra il giudice della Corte suprema William Douglas dopo aver ascoltato i legali della donna negava la sospensione della esecuzione fissata per le 10 antimeridiane (18 italiane) di domani.

La Duncan è stata condannata a morte sotto l'accusa di avere organizzato l'assassinio della nuora, affidandone l'esecuzione a due emissari, il ventottenne Augustine Baldonado e il ventitreenne Luis Moya. I due saranno giustiziati a San Quentin tre ore dopo la donna.

I legali della Duncan sono suo figlio Frank Duncan, e S. Ward Sullivan. Essi hanno dichiarato al magistrato che la donna, durante il processo, non aveva il pieno controllo di sé avendo fatto ricorso a una eccessiva dose di tranquillanti.

Douglas, tuttavia contrariamente a quanto aveva deciso due anni fa, non ha ritenuto di dover concedere la sospensione.

La Duncan era partita da Corona mostrandosi fiduciosa in una decisione positiva del giudice, tanto da chiedere al direttore del penitenziario di riservarle la cella fino al suo ritorno.

Ciononostante essa aveva anche ordinato l'ultimo pasto che viene solitamente servito ai condannati a morte nella cella attigua alla camera a gas.

Si è appreso intanto che tutti i prigionieri del raggio della morte di San Quentin, tranne i due complici della Duncan, hanno iniziato uno sciopero della fame. Esso, secondo i funzionari del penitenziario, non ha alcun rapporto con le esecuzioni di domani, ma sarebbe stato provocato dalla riduzione del periodo di svago decisa dopo il tentativo di fuga messo in atto da quattro di essi, il 2 luglio scorso.

Operaio ferito dallo scoppio d'una spoletta per artiglieria

S. Maurizio Can., 7 agosto.

(c.) Ieri alle 13,30, nel deposito della sezione staccata di artiglieria di S. Francesco al Campo, un operaio addetto alla cernita del materiale ferroso è stato investito dallo scoppio di una parte di spoletta per artiglieria che stava manipolando. L'infortunato è il quarantanovenne Arturo Secchi, del luogo. Ha riportato ferite multiple per fortuna non gravi, dato il limitato potenziale dell'ordigno, e trasportato all'ospedale di San Maurizio Canavese è stato ricoverato con un mese di prognosi.

Giulia Occhini spiega il "furto" al fotografo

Interrogata in Questura a Savona - E' giunta in auto accompagnata dall'impresario di Varzi - Ha detto che voleva soltanto impedire la pubblicazione delle foto

(Nostro servizio particolare) Savona, 7 agosto.

La signora Giulia Occhini, denunciata giorni fa per furto da un «fotoreporter» milanese, è stata interrogata oggi pomeriggio in Questura dal dirigente della Squadra Mobile di Savona. Il colloquio della «dama bianca» col funzionario di polizia è durato circa cinquanta minuti: nell'ufficio erano presenti due agenti; al termine la signora Occhini ha firmato un verbale. Ha fatto poi una breve dichiarazione per dire che spera di giungere a una amichevole composizione della vertenza.

La «dama bianca» è arrivata a Savona da Celle Ligure verso le 16, a bordo di un'auto pilotata dal giovane imprenditore edile di Varzi, Stefano Azzaretti al quale, com'è ormai noto, si attribuisce una relazione sentimentale con la Occhini. Sulla vettura c'erano anche i due figli della signora, Faustino e Lolli. Scesa dalla macchina la «dama bianca», gli occhi coperti da grandi lenti da sole, ha preso per mano Faustino e, con lui soltanto, è entrata in Questura.

Non si conosce naturalmente il tenore dell'interrogatorio ma, secondo indiscrezioni, sembrerebbe che Giulia Occhini abbia respinto fermamente l'accusa di furto che gli è stata mossa, nella denuncia, del fotocronista Otello Bighini, dipendente di una grande agenzia di Milano. La «dama bianca» avrebbe precisato di non aver avuto alcuna intenzione di impossessarsi della macchina fotografica: «Volevo soltanto ritirare dalla circolazione le istantanee che mi erano state scattate — avrebbe detto la «dama bianca». — Anch'io ho una vita privata, che intendo difendere. Non mi sarebbe proprio piaciuto che quelle foto comparissero su qualche giornale».

Il fotoreporter, quella sera insieme al collega Adalberto Guarnerio, aveva sorpreso l'Occhini in piazza Giulio II mentre la signora era in compagnia di Stefano Azzaretti. L'impresario di Varzi, infatti, era nuovamente «fuggito» da casa per raggiungere la «dama bianca» in riviera dove ella trascorre in questi giorni la villeggiatura. L'indomani dell'«incidente», domenica, la coppia si era trasferita in auto a Sanremo, portando sulla vettura materassini di gomma e due paia di sci acquatici. Noleggiato un motoscafo, Stefano Azzaretti si era messo al volante trainando sull'acqua Lolli Locatelli e Giulia Occhini. Dopo il bagno avevano fatto colazione a Sanremo; poi avevano trascorso il pomeriggio seduti ai tavolini di un bar di corso Imperatrice. Solo a tarda sera erano tornati a Celle Ligure. Lì la «dama bianca» aveva appreso che il fotografo milanese aveva sporto contro di lei denuncia per il «furto» della macchina fotografica e di alcuni rullini.

Oggi, durante l'interrogatorio di Giulia Occhini, l'impresario edile ha atteso in auto il ritorno della signora senza dare alcun segno di impazienza. Quando è uscita dalla Questura, la «dama bianca» sorrideva. Stasera si è appreso che la moglie dell'Azzaretti, Gianna Casaschi, ha concesso un'altra intervista ad un giornalista dichiarando: «Non denuncerò mio marito per abbandono di tetto coniugale. Stefano ha avuto più di una avventura galante. Ma finora soltanto tali erano state: avventure e null'altro. Ogni volta è tornato da me chiedendomi perdono e promettendo di ravvedersi.

«Ora non so più nulla di lui. Non conosco i suoi progetti per l'avvenire. E' privo di denaro. E' partito senza un soldo in tasca». La signora Azzaretti ha soggiunto: «Non so quale accoglienza riserverei a Stefano se tornasse a casa. Non è più un ragazzo e questa, secondo me, non è la solita scappatella. Mercoledì, prima di andarsene, Stefano mi ha detto: "Vorrei ma quella non la posso lasciare". Non so quale significato esatto abbiano queste parole di mio marito ma sento che Stefano non riesce a rompere quel legame».

g. f. m.

E' stato travolto da un veicolo

Operaio della tv ferito nel tunnel del M. Bianco

(Dal nostro corrispondente) Courmayeur, 7 agosto.

(t. v.) Nella tarda serata, un operaio della Rai-tv che si trovava all'interno del traforo del Monte Bianco e preparava l'impianto per la ripresa televisiva della caduta del diaframma del tunnel, è stato travolto da un grosso veicolo che serve a trasportare il materiale in galleria.

L'operaio, Pietro Villata, di 44 anni, è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano di Aosta, con prognosi riservata per fratture alle gambe e al bacino. Le sue condizioni sono molto gravi.

Auto con una partoriente precipita in una scarpata

Un pino ha interrotto la caduta della vettura - Due ore dopo la donna ha dato alla luce un maschietto

(Dal nostro corrispondente) Genova, 7 agosto.

(n. b.) Un albero di pino ha impedito che un'auto con una partoriente precipitasse da una scarpata. L'avventura, a lieto fine, è avvenuta ieri sera a tarda ora. Maria Tessitore di 30 anni, abitante in via Pinetti, ha accusato le doglie del parto. Il marito ha chiesto aiuto a un amico, Salvatore Marascio di 36 anni, vicino di casa e proprietario d'una «1100» per trasportarli all'ospedale.

La vettura s'è così diretta a San Martino e ha imboccato il vialetto che porta al padiglione della maternità. In una curva il Marascio ha sbandato. In quel momento scendeva la «1400» del dott. Flavio Bagliano, medico del pronto soccorso dell'ospedale.

L'urto è stato inevitabile. La vettura del Marascio ha sbandato e s'è infilata nella scarpata sulla destra precipitando: pochi metri sotto v'era un provvidenziale albero di pino che ha interrotto la caduta della «1100». Il dott. Bagliano ha riportato una lieve distorsione alla spalla destra; il Marascio lievi contusioni. Con l'aiuto del dottore la partoriente è stata trasportata a braccia al vicino padiglione, dove ha trovato assistenza e un paio d'ore dopo ha dato alla luce un maschietto di quattro chili.

Disposizione del ministro

Sono sospesi tutti i congedi dei militari per limiti d'età

Roma, 7 agosto.

Nella sua seduta del 3 agosto scorso la commissione Difesa della Camera aveva approvato una legge che apporta aumenti ai limiti di età di alcuni gradi militari ed aveva stabilito per detta legge la decorrenza dal 1° gennaio 1962.

Il ministro della Difesa, on. Andreotti, tenuto conto che il provvedimento è stato approvato dalla commissione «alla unanimità» e che già in precedenza il Senato si era espresso sull'argomento in senso favorevole, ha disposto che siano sospesi tutti i congedamenti in corso per quei militari che, pur colpiti dai limiti di età secondo le vecchie disposizioni, verranno invece a fruire della nuova legge.

Il disegno di legge sarà esaminato dal Senato alla ripresa autunnale.

Riceve in eredità mezzo miliardo dallo zio prete morto in America

Il lascito a un signore romano, proprietario di un collegio privato - Il monsignore ha assegnato al nipote la forte somma perché dia ospitalità ai bimbi poveri della capitale

(Nostro servizio particolare) Roma, 7 agosto.

Un sacerdote cattolico che in quarant'anni di permanenza negli Stati Uniti aveva accumulato un milione di dollari, alla sua morte ha lasciato la maggior parte del cospicuo patrimonio al nipote romano, proprietario di una scuola privata intitolata al ricco zio, che sorge in via Del Casaletto. Il prete si chiamava Egisto Tozzi: romano di nascita, era morto l'11 ottobre 1961 negli Stati Uniti, all'età di [illegible] anni.

A Redwood City, in California, dove abitava, il sacerdote era molto conosciuto perché sapeva badare, con uguale bravura e dedizione, tanto alla sua parrocchia che al pacchetti azionari. La fortuna di monsignor Tozzi cominciò quando egli conobbe il famoso banchiere italiano Amedeo Giannini e strinse con lui una forte amicizia. In pochi anni il sacerdote divenne uno dei primi investitori della «Bank of Italy».

Il fortunato nipote è il signor Vincenzo Tozzi. Stamane, egli ha appreso che la maggior parte del patrimonio dello zio, pari a mezzo miliardo di lire, gli è stata lasciata in eredità, nella speranza che l'Istituto di via Del Casaletto possa ospitare gratuitamente, nel futuro, i bambini poveri di Roma. Uno degli esecutori testamentari, l'avv. Sylvester, ha fatto rilevare che il defunto non apparteneva ad alcun ordine religioso, e come prete secolare, non aveva il diritto di possedere proprietà.

g. fr.

Vedremo in televisione le Olimpiadi di Tokio

Tokio, 7 agosto.

Il Giappone ha in programma la trasmissione televisiva su scala mondiale dei prossimi Giochi Olimpici di Tokio. La decisione è stata presa dopo il riuscito esperimento del satellite americano «Telstar», che ha dimostrato la possibilità del collegamento video intercontinentale.

Il ministero delle Poste nipponico ha annunciato che le autorità di Tokio intendono avviare al più presto trattative con gli Stati Uniti per l'impiego dei satelliti per telecomunicazioni lanciati dagli americani. In particolare, spiega l'annuncio, il ministero intende concludere un accordo analogo a quelli già stipulati con la agenzia spaziale americana dalla Germania Ovest, dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Italia e dal Brasile, che sono stati autorizzati a impiegare i satelliti statunitensi per varie forme di comunicazione, tra cui anche quella televisiva.

Allo scopo di accelerare le trattative, il capo dell'Istituto per le ricerche radiofoniche, dottor Ueda, sarà inviato a Washington per una serie di colloqui sugli aspetti tecnici dell'accordo.

Gli uffici comunali a Genova da oggi chiusi per lo sciopero

Genova, 7 agosto.

Per il secondo giorno consecutivo è in atto a Genova lo sciopero dei dipendenti comunali della nettezza urbana. Lo sciopero si concluderà domani.

Alla mezzanotte hanno iniziato l'astensione dal lavoro, per tre giorni consecutivi, tutte le altre categorie dei dipendenti comunali. L'Amministrazione civica, per ovviare all'intasamento che si verificherebbe presso gli uffici daziari incaricati di riscuotere l'imposta sulle merci entranti nel territorio urbano, ha ottenuto la collaborazione della Guardia di Finanza, che invierà suoi militi ad espletare il servizio presso i vari uffici, soprattutto per consentire l'immediato ingresso ai trasporti di merci deperibili. Non sarà comunque consentita la entrata delle carni che non avranno potuto avere il regolare visto da parte dei veterinari comunali.

Risulta intanto che da parte dell'assessore al personale, dott. Pastorino, è allo studio una delibera da presentare al Consiglio comunale, avente lo scopo di dichiarare «servizi indispensabili alla salute pubblica» talune attività del Comune, come ad esempio, la nettezza urbana e l'igiene, allo scopo di obbligare il personale addetto a non abbandonare il servizio.

CRONACHE DELLO SPORT

L'attaccante bianconero giunto ieri sera a Torino da Madrid

Del Sol comincia oggi a Cuneo ad allenarsi con la Juventus

Il calciatore spagnolo ha firmato un «contratto» per tre anni - Ha ricordato gli incontri fra i torinesi ed il Real Madrid nella Coppa dei Campioni - Pronto ad iniziare la preparazione

Luisito Del Sol, la nuova mezz'ala destra della Juventus, è giunto ieri sul far della sera a Torino, proveniente da Milano, dove era arrivato poche ore prima (a Linate) con un aereo dell'Alitalia. Del Sol ha ventisette anni, è alto 1,70, pesa 68 chilogrammi. A 17 anni esordì nel Real Betis di Siviglia ed in quella squadra si fermò sette stagioni; da due stagioni era tesserato per il Real Madrid. E' stato selezionato ben diciotto volte per la Nazionale «A» di Spagna, nelle cui file ha disputato anche recentemente i campionati del mondo in Cile.

Gli sportivi italiani, e quelli juventini in particolare, lo ricordano molto bene, in quanto nella primavera scorsa ha giocato appunto a Torino contro i bianconeri nella Coppa dei Campioni. Viene considerato un giocatore di valore mondiale, adatto particolarmente al controllo del centro campo. Del Sol è stato ingaggiato dalla Juventus in forma definitiva; il contratto di cessione è stato firmato la scorsa settimana a Madrid, ed è stato anche sottoscritto dal giocatore con un impegno economico per tre anni. Il neo-attaccante bianconero, che ha provvisoriamente lasciato in Spagna la moglie ed una bambina di un anno, raggiungerà stamane — dopo le prescritte visite mediche — i compagni nel raduno di Cuneo, per mettersi immediatamente a disposizione di Amaral. Rientrerà in patria a fine mese per accompagnare a Torino la moglie e la bimba.

Nelle prime ore trascorse a Torino Del Sol ha accettato di buon grado di rispondere alle domande rivoltegli dai giornalisti. Circa il suo trasferimento alla Juventus, dopo essere stato sul punto di giocare nel Torino, il calciatore spagnolo ha dichiarato: «Avevo lasciato ampia libertà ai dirigenti del Real Madrid di decidere della mia sorte. Ed ora posso dire con tutta sincerità di essere molto lieto di indossare la maglia bianconera, anche perché conosco molti atleti juventini, che ho ammirato nelle tre gare disputate la scorsa primavera nella Coppa dei Campioni».

«Che ne pensa della sua nuova squadra?»

«So che è stata molto rinforzata e questo mi fa piacere. A Torino nel primo incontro debbo ammettere che ne trassi una impressione piuttosto scarsa. I bianconeri giocarono molto bene invece a Madrid, e non ci sarebbe stato niente da obiettare se la vittoria fosse toccata loro anziché per uno a zero per due a zero, il che avrebbe voluto dire l'eliminazione del Real dalla Coppa dei Campioni. A Parigi nella "bella", fummo fortunati noi spagnoli, ma la Juventus uscì dal campo a testa alta».

«Che ruolo preferisce?».

«Non faccio questioni di ruoli o di compiti. Attendo ordini, che verrò eseguire alla lettera».

«Pare che Amaral voglia presentarlo come mezz'ala destra con funzioni di raccordo a centro campo».

«Mi sembra proprio questo il ruolo più adatto alle mie possibilità».

«E' pronto a iniziare subito la preparazione?».

«Prontissimo. Sono già nel peso forma (sessantotto chilogrammi) e sono fisicamente a posto».

De Sol non ricorda quanti goals ha segnato nella scorsa stagione, nè rammenta il numero delle partite disputate. L'intervista era così praticamente finita. Avremmo voluto parlare con lui di Herrera (che è stato appunto allenatore della nazionale spagnola), chiedergli le sue impressioni sui campionati del mondo, sapere se conosce il calcio italiano. Non è stato possibile. Il segretario generale della Juventus Borel aveva fretta, e Del Sol appariva anche abbastanza affaticato per il viaggio.

Giulio Accatino

La nuova mezz'ala della Juventus, lo spagnolo Luis Del Sol, ieri a Torino (f. Moisio)

Questa mattina il raduno dei calciatori alessandrini

Alessandria, 7 agosto.

Domani mattina, i giocatori dell'Alessandria si troveranno presso la sede sociale e quindi partiranno per il ritiro collegiale di Garessio. Il ritiro, secondo il programma, si protrarrà fino al 24 di questo mese, con una breve interruzione per il ferragosto. Molte novità in casa grigia non se ne sono avute, e l'allenatore Rava, riconfermato per il campionato 1962-'63, dovrà pertanto puntare su elementi giovani. I calciatori convocati sono diciannove: Barluzzi, Giacomazzi, Baravalle, Melideo, Bassi, Tenente, Schiavoni, Soncini, Verga, Vanara, Vitali, Padovani, Salvemini, Oldani, Cantone, Bettini, Fara, Marmo, Gambarini.

Un programma di massima è già stato predisposto per le partite precampionato: il 25 agosto la squadra grigia dovrebbe incontrarsi con la Novese; seguirà in notturna il 29 agosto una partita con la Sampdoria.

Sorpresa in Coppa Davis

Il Messico elimina gli Stati Uniti (3-2)

I messicani affronteranno ora la Jugoslavia

La finale della Zona Americana di Coppa Davis vedrà di fronte Messico e Jugoslavia. Gli Stati Uniti, infatti, sono stati battuti in semifinale a Città di Messico dalla squadra messicana per 3-2 ed hanno così perso ogni speranza di riconquistare la «Insalatiera d'argento» che è detenuta ora dagli australiani.

L'eliminazione dei tennisti americani ha destato molta sorpresa. Gli Stati Uniti non sono più — questo è vero — lo squadrone di una volta, ma si pensava che sarebbero riusciti ugualmente ad avere la meglio sul Messico, dal quale fino ad ora non erano mai stati battuti. C'era già chi pronosticava una finalissima Australia-Stati Uniti, ma i messicani Osuna, Llamas e Palafox sono riusciti ad imporsi, contro ogni pronostico, a MacKinley, Douglas e Ralston.

La Jugoslavia, dal canto suo, ha conquistato l'ingresso alla finale americana battendo a Trinidad la squadra delle Indie Occidentali Britanniche. Dopo la gara del doppio, disputatasi oggi, i tennisti jugoslavi conducono infatti per 3-0, e gli ultimi due singolari, in programma domani, non potranno più modificare il risultato.

A Torino le "azzurre„ dell'atletica

Le atlete Spampani (da sinistra), Tacciaria, Robino e Vaglio ieri in allenamento

Le prime «azzurre» dell'atletica leggera convocate per l'incontro con la Francia in programma ad Aosta domenica 10 agosto, sono giunte ieri a Torino. Il nucleo è formato per ora soltanto da sette velociste e una giavellottista Spagolla.

Il prof. Marcello Pagani allenatore della nazionale femminile avrà a disposizione entro la fine della settimana tutte le altre atlete, nel ritiro predisposto al Pian dell'Aquila sopra Giaveno. Fin da ieri pomeriggio sono cominciati gli allenamenti seppure a ritmo ridotto poiché quasi tutte le atlete hanno accusato malanni di vario genere: piuttosto preoccupanti le condizioni della Govoni, in osservazione all'ospedale per un persistente dolore alla schiena, e della Tacciaria che accusa il riacutizzarsi di uno stiramento muscolare.

Il c. t. Lorenzoni ha deciso la formazione da schierare ad Aosta lasciando pochissime incognite che verranno risolte in una selezione che verrà effettuata nel pomeriggio di sabato. Ecco i ranghi delle azzurre: *100-200-4x100:* Govoni, Bertoni, Spampani, Mecocci, Tacciaria, X (da scegliere fra Canella, La Barbera, Carnevali); *400 e 800:* Savorelli, Collodo, Carnevali, Jannaccone, Vaglio; *80 hs:* Bertoni, X (Castellari, Sommavilla, Ballesio); *Alto:* Bortoluzzi, Giardi; *Lungo:* Vettorazzo, Turba; *Disco:* Ricci, X (Giusino, Cogol); *Peso:* Ricci, Biagioni; *Giavellotto:* Spagolla, Borotti.

Il "sub„ siracusano tenterà di battere il proprio record mondiale

Majorca vuole scendere in apnea ad oltre 49 metri di profondità

Il coraggioso nuotatore già in allenamento nelle acque di Ustica - La sua attrezzatura comprende soltanto la maschera, le pinne ed il «profondimetro» - Dopo il tentativo riprenderà la sua attività di pescatore

(Nostro servizio particolare)
Isola di Ustica, 7 agosto.

Il siracusano Enzo Majorca, detentore del primato mondiale di profondità in apnea con quarantanove metri, tenterà di battere sabato prossimo il proprio record nelle chiarissime acque dell'antica «Ustum». Da tre giorni Enzo Majorca si trova ad Ustica con la moglie e la figlioletta di quattro anni.

Ogni mattina verso le sette, nei pressi della Grotta Azzurra, egli calza le pinne, mette la maschera, allaccia al polso un profondimetro ed inizia il quotidiano allenamento di resistenza. E' un uomo silenzioso, dagli occhi chiari e piccoli. Pur non essendo un gigante, possiede un fisico perfetto che riesce a sopportare la pressione dell'enorme massa d'acqua che lo sovrasta ogni volta che si tuffa.

Quarantanove, cinquanta metri, è una profondità che fa paura anche a coloro che hanno molta dimestichezza con il mare. Campioni di pesca subacquea riescono a stento a raggiungere, beninteso con i respiratori, la quota dei quaranta metri e non senza difficoltà. «Ho già superato il mio record diverse volte in allenamento — ha detto Majorca — e spero di potere fare meglio».

«Non è stato facile — ha dichiarato il nuotatore — raggiungere le quote che ora sono per me all'ordine del giorno; ci sono voluti mesi ed anni di allenamenti continui, di sacrifici. Credo sia come per un pilota il salire nel cielo; uscire dal mondo che ci circonda ed entrare in un altro che riesce a dare sempre nuove sensazioni, nel quale, in ogni momento, fra le erbe, le roccie animate di alghe e di coralli, le scoperte si susseguono una dopo l'altra e tutte meravigliose».

Sabato Majorca avrà un compito difficile, in quanto durante le prove ufficiali riesce più difficile concentrarsi quanto basta ad ottenere i risultati che invece si raggiungono più facilmente durante gli allenamenti. Il «concentramento» di tutte le energie è turbato dalla presenza del pubblico, dal rumore delle motobarche che continuamente si muovono in superficie. E poi, c'è una maggiore tensione nervosa.

Enzo Majorca affronterà questa prova e poi ritornerà al suo lavoro. Un lavoro che non lo allontana mai dal mare: infatti, fa il pescatore e si dedica alle ricerche archeologiche. La sua vita è sempre nel mare e da esso, unendo l'utile al dilettevole, trae i mezzi necessari al quotidiano menage della sua famiglia.

o. g.

Enzo Majorca durante l'ultima prova-record, mentre pone una pinza sulla sonda alla profondità raggiunta

Tamburellisti del Fiat contro una squadra francese

Asti, 7 agosto.

Viva è l'attesa in tutto il Monferrato per gli incontri che la rappresentativa di tamburello del Languedoc (Francia) disputerà contro la squadra del C.S. Fiat di Torino, il 12 agosto a Castelletto d'Orba ed il 15 agosto a Montiglio.

Languedoc: Coste (battitore), Barral, Bellas, Gély, Servel.

C.S. Fiat: Pentore (battitore), Mara, Bovi, Ugolini, Calosso.

Il nuovo granata Arizaga atteso nel ritiro di Mondovì

Il centravanti dello Sporting di Lisbona arriverà in giornata - Le prime sedute di preparazione - Contatti fra Ostreicher e Scopelli per un altro attaccante

(Dal nostro corrispondente)
Mondovì, 7 agosto.

Mondovì, accogliendo festosamente i granata torinesi — per il quarto anno consecutivo in ritiro collegiale — con l'applauso di alcune centinaia di tifosi e con striscioni di benvenuto affissi a tutte le cantonate cittadine, ha inteso reagire alle «amene» affermazioni di Joe Baker su Mondovì e sui suoi sperduti alberghi fra i monti, pubblicate di recente su un giornale inglese.

Il Torino ha iniziato oggi la preparazione a ranghi estremamente ridotti. Dieci sono i granata attualmente sotto le armi; Cella è sotto osservazione dei medici per i postumi del noto infortunio di primavera, Locatelli è a Riccione per le sabbiature, e Lancioni a casa sua in Toscana. Stamane all'appuntamento al campo comunale erano presenti solamente Panetti, Scesa, Gerbaudo, Rosato, Albrigi, Piaceri, Danova, Cardillo, Di Giacomo ed il capitano Bearzot.

Nel primo pomeriggio Crippa s'è aggiunto ai compagni, ma solamente per 48 ore. Se si considera che Scesa dovrà rientrare al reparto venerdì prossimo unitamente a Crippa, essendo scaduta la sua licenza di convalescenza, si può comprendere la preoccupazione di Santos e Ostreicher nel constatare la progressiva mutilazione degli effettivi a loro disposizione.

La situazione muterà forse da stasera stessa o domattina al massimo, con il previsto arrivo di Locatelli. Domani pomeriggio si aggregheranno anche Lancioni, Cella e Diego Arizaga. Il centravanti dello Sporting di Lisbona arriverà nel primo pomeriggio a Milano: si recherà a prelevarlo e a condurlo a Mondovì, il general «manager» Ostreicher.

Stamane i granata hanno compiuto una passeggiata nei prati che circondano lo stadio. Una specie di «cross-country» di circa quattro chilometri. Nel pomeriggio tutti al campo per mezz'ora di corse, scatti ed esercizi ginnici. I tempi della fatica pomeridiana saranno progressivamente aumentati nei prossimi giorni.

Da rilevare ancora una misteriosa telefonata che questa sera ha raggiunto Ostreicher all'hotel Torrismondi. Dall'altro capo del filo si trovava il tecnico italo-argentino Scopelli, un oriundo di trent'anni fa, il quale dovrebbe attualmente trovarsi in Messico. La comunicazione, in lingua spagnola, è stata piuttosto lunga e anche concitata: è presumibile che sia da porre in relazione allo straniero che il Torino dovrebbe ancora ingaggiare; è altresì presumibile che Scopelli sia stato incaricato di visionare alcuni giocatori del mercato sud-americano.

n. m.

Boxe internazionale

Charnley non può evitare di battersi con Campari

Dave Charnley, campione d'Europa dei pesi leggeri, è caduto per la seconda volta nel giro di due mesi. Il 5 giugno il cubano Doug Vaillant — uno di quei fuoriclasse senza corona che girano nomadi il mondo, dopo la proibizione del pugilato professionistico nel loro inquieto paese — lo aveva umiliato davanti al suo pubblico, battendolo chiaramente ai punti dopo averlo messo due volte al tappeto.

Sabato scorso a Kingston (Giamaica) è stata la volta di Bunny Grant, uno sconosciuto pugile ventunenne, di vedersi sollevato il braccio dall'arbitro, al termine di un confronto col borioso «mancino» di Dartford. Era in palio il titolo imperiale britannico dei pesi leggeri, e Charnley lo ha perduto chiaramente, senza discussioni, facendosi notare soltanto per un esteso campionario di scorrettezze; tanto da meritarsi tre richiami ufficiali da parte dell'arbitro.

Dopo queste due sconfitte, significativo campanello d'allarme per il declino — passeggero o definitivo, non si sa — di un campione, ci si chiede cosa diavolo aspetti l'European Boxing Union a richiamare il ribelle Charnley al rispetto del contratto che lo obbliga a mettere in palio il suo titolo continentale contro il nostro Campari, o quanto meno a privarlo di un titolo che moralmente non gli spetta più. Charnley avrebbe dovuto incontrare Campari il 18 maggio a Milano ma un infortunio lo indusse a chiedere un rinvio al 5 luglio.

Nel periodo in cui avrebbe dovuto riposare, Charnley si incontrò, venendo battuto, con Doug Vaillant, rifiutandosi poi di accettare la prevedibile riduzione di borsa impostagli dagli organizzatori milanesi per il confronto del 5 luglio con Campari. Tale incontro quindi non si è fatto e Campari attende ancora — e sono passati più di otto mesi dal suo riconoscimento a sfidante ufficiale del campione europeo — che Dave Charnley si degni di venire a legittimare a suon di pugni la sua pretesa di "restare campione continentale.

g. p.

Forse Jair ceduto al Genoa
Primo ritrovo del Milan

Milano, 7 agosto.

(z. bell.) *Moratti cederà Jair al Genoa? E' questa la notizia che circola oggi negli ambienti vicini al presidente dell'Inter. Moratti, che, a differenza di Herrera, non ha ciecamente creduto alla storia della nonna italiana di Jair, è rimasto dolorosamente impressionato dalla reazione — il più delle volte in chiave umoristica — che la notizia dell'esistenza della nonna italiana del mulatto brasiliano ha suscitato nel mondo calcistico nazionale. Per tale motivo sarebbe giunto nella determinazione di cedere, magari in prestito, il giocatore al Genoa.*

Il Milan è intanto pronto per l'adunata. Domattina si riuniranno in sede i giocatori inclusi da Rocco nel primo scaglione dei convocati, cioè Ghezzi, Pelagalli, Radice, Zagatti, Lodetti, Barison, Mora, Rossano, Trebbi e Trapattoni. I rossoneri si sottoporranno alla visita medica di prammatica nel gabinetto sanitario installato nella sede sociale. Giovedì si riuniranno gli altri rossoneri, precisamente: i tre brasiliani Altafini, Germano e Sani, annunciati in arrivo alla Malpensa, e Liberalato, David, Pivatelli, Ferrario e Rivera.

Il capitano dei campioni d'Italia, Maldini, sposatosi il 26 luglio, beneficerà di un supplemento di vacanze fino al 16 agosto, e si presenterà direttamente ad Asiago, la località scelta da Rocco per il raduno e per la quale i rossoneri partiranno venerdì mattina in pullman.

Allenamento a porte chiuse per la Juventus a Cuneo

Cuneo, 7 agosto.

La Juventus prosegue sui binari della più perfetta normalità l'attività preparatoria al prossimo campionato: la tranquillità del ritiro collegiale cuneese favorisce il piano di lavoro predisposto dal nuovo allenatore Amaral. Per volontà del *trainer* le porte dello stadio continuano a rimanere sprangate durante l'allenamento pomeridiano, tuttavia centinaia di tifosi che, violando la consegna, scavalcano ogni giorno il muro di cinta del «Monviso», riversandosi sulle gradinate, non turbano certo l'opera del tecnico bianconero.

Un folto pubblico ha assistito alla riunione ciclistica di ieri

Defilippis e Balmamion protagonisti a Ciriè

Probabilmente l'anno prossimo il campione d'Italia lascerà la Carpano - Si parla di un trasferimento alla Ghigi

(Dal nostro inviato speciale)
Ciriè, 7 agosto.

Defilippis e Balmamion si sono divisi da buoni amici gli applausi del pubblico di Ciriè, accorso in massa al tradizionale circuito ciclistico organizzato da Recalcati in occasione della festa patronale. Qualcuno temeva che la nota rivalità createsi fra i due corridori della Carpano per l'inattesa conclusione del Giro d'Italia potesse provocare, negli spettatori più accesi, qualche reazione sfavorevole al campione d'Italia.

Niente di tutto questo: lo sportivissimo pubblico canavesano, pur riservando logicamente il trattamento più caloroso al «suo» Balmamion, non ha fatto alcun torto al «cit» applaudendolo senza riserve, anche se Nino non ha avuto indulgenza per l'amico e rivale e gli ha conteso strenuamente, strappandogliela alla fine con assoluta chiarezza, una vittoria a cui la Maglia rosa teneva alquanto.

In effetti, per la disparità di rendimento in volata a favore di Defilippis, un successo di Balmamion nell'individuale a punti (sessanta giri pari a 48 chilometri) — che costituiva il piatto forte del programma — sarebbe stata un po' una presa in giro per il pubblico. Defilippis e Balmamion quindi hanno preferito fare ciascuno la propria corsa e, logicamente, ha vinto il più forte.

Rapporti pienamente cordiali, quindi, tra i due amici e rivali della Carpano, tanto è vero che Nino, insieme a Sartore e Gentina, è stato a colazione a casa di Balmamion a Nole prima di portarsi a Ciriè. Questo non vuol dire però che la strada di Defilippis e della Maglia rosa non debba dividersi prima o poi. Il *fair play* di entrambi ed il comune interesse inducono a seppellire le recenti discordie: Nino sa che ai «mondiali» Franco gli sarà utilissimo e Balmamion sa che quasi certamente andrà ai «mondiali» di Salò soltanto perché Defilippis lo vuole.

A fine stagione si vedrà, ma è probabile che sia Defilippis a cambiare maglia. Con quale destinazione non è possibile anticipare, anche se oggi a Ciriè circolava insistentemente la voce che Nino — il quale tiene moltissimo ad avere Pierino Baffi fra i suoi gregari — potrebbe addirittura raggiungere il cremonese nelle file del G. S. Ghigi.

Ecco i risultati: *Omnium professionisti:* 1ª prova (velocità): 1. Terruzzi, p. 5; 2. Faggin, 4; 3. Defilippis, 3; 4. Balmamion; 5. Taccone. 2ª prova (giro a cronometro): 1. Defilippis 1'04"2; 2. Terruzzi 1'05"6; 3. Faggin 1'05"8; 4. Taccone; 5. Balmamion. 3ª prova (eliminazione): 1. Faggin; 2. Defilippis; 3. Terruzzi; 4. Taccone; 5. Balmamion. Classifica finale: 1. Faggin, p. 13; 2. Defilippis e Terruzzi, 12; 4. Taccone, 5; 5. Balmamion, 4. *Eliminazione professionisti:* 1. Baffi; 2. Mele; 3. Domenicali. *Individuale professionisti di 60 giri* (G. P. Magnadyne-Kennedy): 1. Defilippis, p. 41; 2. Balmamion, 26; 3. Baffi; 4. Terruzzi. Vincitori delle gare di contorno: Bonetto (individuale dilettanti), De Marchi (velocità dilettanti), Desaymonet (individuale allievi) e Antolini (individuali veterani).

Gianni Pignata

Balmamion (da sinistra), Defilippis, Faggin e Conterno ieri a Ciriè (Foto Moisio)

Confermati gli stradisti per i «mondiali» di Salò

Roma, 7 agosto.

L'U.V.I. ha iscritto ai Campionati del mondo di ciclismo i seguenti corridori professionisti segnalati dalla Lega ciclismo professionistico e prescelti dai commissari tecnici della pista Erminio Leoni e della strada Antonio Covolo:

PISTA: velocità: Maspes, Gaiardoni, Ogna, Pinarello, Gasparella; inseguimento: Faggin, Fornoni, Arienti; stayers: Pizzali, De Lillo, Musone.

STRADA: Adorni, Baffi, Balletti, Balmamion, Baldini, Battistini, Carlesi, Defilippis, Cribiori, Nencini, Pambianco e Taccone.

La stagione delle vacanze è fatta per vivere, non per morire

Come si può vincere il "colpo di sonno,, causa di tante sciagure della strada

Evitare il viaggio nelle ore più calde e durante la digestione - Astenersi dai pasti abbondanti, dagli alcoolici e dalle bevande ghiacciate - Soprattutto fermare l'auto e dormire quando la sonnolenza si fa prepotente - Consigli per la guida

Del famigerato «colpo di sonno», al quale si attribuiscono tante sciagure stradali (diurno, solitamente di primo pomeriggio, nel periodo canicolare; e in piena notte in ogni periodo dell'anno) è più facile la cura che la diagnosi. Diagnosticare, a disastro avvenuto, la causa determinante nell'improvvisa perdita di coscienza — anche solo subtotale e brevissima — del guidatore, è una semplice conseguenza del non potere, in determinate circostanze, ricostruire in altro modo logico, tecnico e accettabile la causa del sinistro. Il colpo di sonno, che i rapporti della polizia giudiziaria e talvolta le sentenze dei magistrati identificano spesso col cosiddetto «malore», è dunque provato, di solito, unicamente per esclusione. La quale però è, in definitiva, la regina delle prove.

Comunque, dicevamo, se riconoscere il colpo di sonno o il malore è ardua impresa anche per il medico o il fisiologo, per l'estrema soggettività dei sintomi — e perché spesso, purtroppo, il protagonista non è più in grado di risvegliarsi per riferirli — qualche consiglio pratico per ridurre le probabilità di insorgenza è possibile anche all'uomo della strada. E il recente moltiplicarsi di questo tipo di sinistri, che non trovano altra spiegazione, rende questi richiami di particolare attualità.

Non sempre il colpo di sonno (così dicono i medici) è l'episodio critico di uno stato di sonnolenza progressivamente accentuantesi, contro il quale essi consigliano i consueti rimedi preventivi: evitare il viaggio sulle strade calde di pianura nelle ore della digestione del pasto meridiano; astenersi dai pasti abbondanti e dai cibi indigesti (anche se stuzzicanti nell'inappetenza canicolare); moderare il volume dei liquidi, specialmente degli alcoolici e in genere delle bibite ghiacciate; evitare le pillole calmadolore e i preparati sedativi, compresi gli stessi tranquillanti. E accanto ai consigli preventivi, quello curativo sovrano: quando il sonno sta diventando prepotente, fermarsi al primo luogo ombroso di sosta consentita, e schiacciare un pisolino (chi ci riesce, così a comando: talvolta il miglior modo di scacciare il sonno è proprio quello di apprestarsi a soddisfarlo...).

Negli altri casi, di vera e propria crisi ipnotica quasi improvvisa (galoppante) — o di ribellione nervosa al tentativo del sonnellino ritemprante — bisogna vigilare con moltiplicata attenzione sorvegliando l'insorgere dei primissimi deboli sintomi. O addirittura adottare in via abituale — quando non si possa a nessun costo enucleare dal programma il viaggio nelle ore bruciate, o prolungato nel cuor della notte — alcune precauzioni, che l'esperienza addita utili.

In primo luogo, cercar di rompere qualsiasi forma di monotonia. Il ronzio del motore a regime è nefasto: meglio, per chi si sospetta sensibile a questi pericoli, alternare qualche tratto veloce a tratti lenti, con inserita la terza che, cambiando il rumore e dando la preoccupazione di non imballare il motore, tiene necessariamente desti nell'attendere e nel ritardare il momento in cui si reinserirà la presa diretta. Registrare lo schienale di uno scatto più verticale della «posa» consueta, e il sedile di un dente più lontano, in modo da tenere le braccia un po' più tese. Rinunciare (ma solo in queste contingenze) al modo classico e più corretto di tenere il volante, detto, con riferimento al quadrante dell'orologio, delle «quattro meno dieci» per adottare quello a diametro orizzontale: infatti il primo, in caso di improvvisa incoscienza con accasciamento del corpo sul volante, tende a deviare quest'ultimo verso sinistra, con le più terribili conseguenze per sé e per i terzi innocenti che si accingono ad incrociare. Il volante tenuto simmetricamente aumenta le probabilità di risvegliarsi (di solito il «colpo» dura pochi attimi) prima di avere abbandonata la propria porzione stradale.

S'intende che tutto ciò ritarda il sonno in quanto punge con un piccolo disagio o rompe un'abitudine: funziona quindi per un tempo limitato. Se il viaggio fosse necessariamente lungo e senza soste questi rimedi diventerebbero controproducenti, aumentando la stanchezza totale e quindi il rischio. Non rimarrebbe in tal caso che rompere la monotonia con mezzi non repulsivi: ad esempio abbondando nelle segnalazioni acustiche, non tanto per l'effetto diretto del suono, quanto per la concentrazione intellettiva sulla selezione dell'opportunità di sonare. Intavolare col compagno di viaggio discorsi di qualche consistenza. Non sacrificare l'aerazione interna della vettura (o della cabina del camion) ai consigli dei reumatologi, che temono gli spifferi: meglio un dolorino scapolo-omerale, che le tragiche conseguenze d'una atmosfera da serra.

E, soprattutto, esame di coscienza prima di partire nelle ore critiche: il gioco vale la candela? Perché programmare tirate turistiche a lunga méta prefissata, comportanti la marcia pressoché continua dalle 9 alle 19, quando è provatissimo che le ore più innocue per il viaggio son quelle di primo mattino — dalle 5 alle 11 — e quando, dopo tutto, è così bello e divertente il turismo alla ventura, senza la schiavitù di orari e di medie?

Un ultimo avvertimento: ai superstiti del colpo di sonno giova ricordare che raramente il magistrato, anche se riconosce la natura invincibile del fenomeno, lo dichiara incolpevole come caso fortuito: bisognava prevedere, conoscersi, sorvegliarsi. Con le ovvie conseguenze, penali e civili.

Aldo Farinelli

Coppia in auto si schianta di notte contro un paracarro

(Dal nostro corrispondente)
Fossano, 7 agosto.

(g. b.) Un incidente è avvenuto sulla statale nel tratto Mondovì-Fossano: il geometra ventenne Giancarlo Rista, dimorante a Vernazza d'Alba in via Rebocco 1 e la pettinatrice diciassettenne Bruna Santi, dimorante a Canale d'Alba in via Bonore 15, sono stati ricoverati con prognosi riservata all'ospedale Maggiore.

I due giovani, ieri sera, a bordo di una «600» condotta dal Rista e diretti a Fossano sbandavano sulla destra demolendo un paracarro e schiantandosi contro la spalliera metallica a protezione d'una curva.

Brucia vivo nell'autocarro in fiamme dopo uno scontro

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 7 agosto.

Un autista è morto carbonizzato nello scontro fra due camion, avvenuto questa notte alle 0,25 sulla circonvallazione di Castel San Pietro.

Un autotreno di Catanzaro, guidato da Felice Apa, di 21 anno, da Strongoli, che viaggiava con il compaesano Francesco Benincasa, di 31 anno, ha tamponato con violenza un'autocisterna carica di gasolio che dopo aver piegato sulla destra per fermarsi in uno spiazzo, aveva svoltato all'improvviso a sinistra per riportarsi sulla strada e proseguire il viaggio.

Nell'urto restavano squarciate tanto la cabina di guida dell'autotreno quanto la parte posteriore dell'autocisterna. Sul luogo dello scontro accorrevano il proprietario di un albergo situato a poca distanza e un camionista che si accingeva a ripartire dal locale. Ai loro occhi si presentava uno spettacolo agghiacciante: Felice Apa, il pilota dell'autotreno investitore aveva il volante conficcato nello stomaco e lanciava urla disperate di dolore. Nell'impossibilità di portare soccorso al giovane, i due estraevano dalla cabina il secondo autista che aveva perduto i sensi.

Il Benincasa era stato appena portato in salvo quando una violenta fiammata si alzava dal rimorchio dell'autocisterna. Si presume che un cortocircuito nell'impianto elettrico dell'autotreno investitore abbia provocato l'incendio del gasolio che usciva dallo squarcio prodotto dal tamponamento. Felice Apa, schiacciato contro il volante, moriva carbonizzato nella cabina, in breve avvolta dal fuoco. Anche il secondo autista, che era stato deposto a terra, veniva raggiunto dalle fiamme e riportava ustioni al volto e alle mani.

Accorrevano sul posto i Vigili del fuoco di Castel San Pietro e di Bologna, i carabinieri e la polizia stradale. Nel punto dell'incidente, la strada è in leggera pendenza e il gasolio, che usciva in fiamme dal rimorchio dell'autocisterna, metteva in pericolo alcune case.

c. c.

In carcere l'automobilista che travolse quattro bimbi

(Nostro servizio particolare)
Vicenza, 7 agosto.

(l.) E' stato fermato e rinchiuso nelle carceri di Schio, Giovanni Facci, di 28 anni l'automobilista che domenica pomeriggio, in località Nordare di Valli del Pasubio, travolse quattro bimbi che tornavano dalla prima comunione e ne uccise due.

Nei confronti del giovane sarebbero emerse gravi responsabilità. Sembra infatti che il Facci non abbia investito i bambini durante un sorpasso, ma in pieno rettilineo, dopo essere sbandato per l'eccessiva velocità.

Sospeso lo sterminio di 50 mila piccioni ordinato dal sindaco di Berlino Ovest

Il decreto era stato richiesto da alcuni cittadini, perché le bestiole sporcavano - Una minoranza di amici degli animali ne ha impedito l'esecuzione



La manifestazione di protesta svoltasi a Berlino Ovest contro l'ordine di uccidere 50 mila colombi (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
Berlino, 7 agosto.

Il Senato di Berlino ovest e la Società per la protezione degli animali sono giunti ormai ai ferri corti. Motivo: la «guerra dei piccioni», iniziata lo scorso maggio dopo la decisione dell'Ufficio comunale di igiene di decimare i colombi che nidificano nei quartieri centrali della città. Oggi è stata la giornata inaugurale della campagna, e una pattuglia di poliziotti ha dovuto essere mobilitata d'urgenza per proteggere dalle minacce di un nutrito gruppo di amici degli animali gli impiegati del Comune incaricati di cospargere i chicchi di grano imbevuti di acido prussico che avrebbero dovuto provocare la morte istantanea delle bestiole.

Benché l'ora ed il luogo preciso dell'operazione fossero stati tenuti segreti, gli operai del Comune, che stamane alle quattro in punto erano giunti alla chetichella nel quartiere di Schöneberg, si sono trovati di fronte un gruppo di almeno duecento persone armate di scope, pronte a passare al contrattacco. Mentre gli incaricati del Comune, procedendo al passo, lasciavano cadere a terra i chicchi micidiali, un gruppetto di studenti si sono schierati dietro di loro armati di scope e ripulivano immediatamente il terreno. E' stato così necessario l'intervento della polizia, che ha dovuto tendere un cordone fra i due fronti. Gli agenti sono intervenuti per allontanare un vecchio pensionato cieco che minacciava con il bastone uno degli operai al grido di «assassini, assassini!». Anche la moglie di un famoso scultore, il prof. Heiliger, docente presso l'Accademia di Belle Arti, veniva allontanata, e successivamente interrogata, per aver accolto gli agenti al grido «Arrivano i nazisti!».

Nella retroguardia, frattanto, un altro gruppo, capeggiato dal signor Bruno Schulz, presidente della Lega tedesca degli amici del gatto, faceva scoppiare sacchetti di carta e batteva freneticamente le mani. Non ce n'era bisogno: i piccioni, ormai, erano tutti spariti. Si è saputo poi che gli amici degli animali erano arrivati sul posto due ore prima degli operai del Comune e avevano isolato la zona pericolosa cospargendo di mangime tutte le strade adiacenti. Alla fine dell'operazione, durata un'ora e mezzo, sono giunti gli incaricati del Senato, con due autocarri predisposti sicuramente nella previsione di un grosso bottino: hanno raccolto i resti inanimati di sei bestiole, che giacevano sul terreno, e si sono allontanati, sempre scortati dalla polizia e salutati dai fischi dei dimostranti.

L'operazione anti-colombo, che prevede lo sterminio di almeno cinquantamila dei più di centocinquantamila piccioni di Berlino, sarebbe dovuta continuare, nelle intenzioni dell'Ufficio di igiene, fino a lunedì prossimo, ma ora verrà necessariamente sospesa. Dopo i fatti di oggi si devono intavolare nuove trattative con la Società per la protezione degli animali, la quale, forte di migliaia di soci, sta conducendo da tre mesi una intensa campagna attraverso la stampa contro la decisione del Comune.

Il provvedimento di sterminio delle bestiole era stato preso dalla Amministrazione cittadina a causa delle sempre più numerose proteste di cittadini che si lamentavano della sporcizia causata dai colombi e del conseguente pericolo di infezione. Nel corso degli ultimi mesi più di duecento proprietari di case avevano fatto causa al Comune per i danni causati dai piccioni alle facciate. La Società per la protezione degli animali non è contraria alla decimazione: chiede però un trattamento «più umano»; le bestiole, cioè, dovrebbero essere catturate con le reti e quindi soppresse con una iniezione. Ma questo trattamento, a giudizio del Senato, comporterebbe difficoltà tecniche insormontabili. Visto in ogni caso che gli amici degli animali sono passati dalle armi della polemica all'azione diretta, è probabile che l'autorità cittadina si pieghi ad una soluzione di compromesso.

Anche l'Amministrazione comunale di Berlino est, annuncia oggi il quotidiano comunista *Berliner Zeitung*, ha deciso di procedere nelle prossime settimane alla decimazione dei piccioni.

e. r.

Nuova impressionante disgrazia sulla statale Lecco-Milano

Auto con cinque persone sbanda di notte e si schianta contro un camion: tre morti

Tre feriti gravi - Le vittime sono due fratelli cinquantenni e il proprietario della «500» - Lo scontro è avvenuto su un rettilineo - Forse il pilota della vettura è stato colto dal sonno o è rimasto abbagliato dai fari di un altro veicolo

(Dal nostro corrispondente)
Lecco, 7 agosto.

Tre morti e altrettanti feriti gravi sono il luttuoso, tragico bilancio di una nuova sciagura stradale avvenuta la scorsa notte a Gariate, sulla strada statale Lecco-Milano, a circa quattro chilometri dalla città lariana.

L'incidente è accaduto attorno alle 21,30, protagonisti una «500» con cinque persone a bordo che si dirigeva verso Milano e un camion della Valtellina che carico di balle di paglia procedeva nell'opposta direzione.

Le vittime sono tre dei cinque che viaggiavano sull'utilitaria. Gli altri due compagni di viaggio sono rimasti feriti e gravi lesioni ha riportato anche un passeggero del camion. La Polizia Stradale, intervenuta immediatamente sul luogo della sciagura, ha aperto una inchiesta, ch'è ancora in corso, per accertare le cause del sinistro.

Nella sciagura hanno trovato immediata morte il proprietario e pilota della «500», l'autotrasportatore Gabriele Bono di 44 anni, residente con la famiglia a Malgrate e l'amico che sedeva dietro di lui, l'operaio Ugo Mauri, anch'egli di 44 anni, da Malgrate, padre di cinque figli. I loro cadaveri sono stati estratti a fatica dai rottami della macchina che nell'urto si era letteralmente accartocciata. Un terzo viaggiatore della «500» — il fratello del Mauri, Andrea di 51 anno, residente a Lecco in via Visconti 85 e padre di due figli — è deceduto per lo sfondamento della cassa toracica circa un'ora e mezzo dopo la disgrazia, presso l'Ospedale di Lecco.

La morte del Bono è stata straziante: l'urto contro il camion gli aveva amputato di netto il braccio sinistro che egli teneva appoggiato sul vetro del finestrino. L'arto è volato a parecchi metri di distanza. Le tre persone morte nel sinistro sedevano sull'utilitaria, dalla parte verso il centro della strada, quella che ha subito in modo più diretto lo schianto nell'autocarro.

Le altre due persone a bordo della «500» — la moglie di Ugo Mauri, signora Rosa Cereda di 51 anni e un nipote dei coniugi Mauri, l'operaio Ambrogio Negri di 36, residente a Villa San Carlo — sono rimaste ferite; la prima guarirà in un mese, il secondo in venti giorni. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale di Lecco.

Il tremendo scontro è avvenuto su un lungo rettilineo. E' stata la «500» a spostarsi sulla sinistra della strada forse per un improvviso colpo di sonno accusato dal guidatore o perché questi era rimasto abbagliato dai fari del camion o di un'altra macchina incrociante. Così la vettura è finita in pieno, frontalmente, contro l'autocarro della Valtellina.

Il guidatore di quest'ultimo veicolo, l'autista Silvio Tempera di 30 anni, da Berbenno (Sondrio), ha tentato con un colpo di sterzo di evitare l'urto. La sua manovra purtroppo è stata vana: per lo sbandamento seguito e per l'urto ricevuto dalla macchina il camion si è rovesciato sulla strada, ostruendola per un paio d'ore.

L'autista Tempera è rimasto illeso; ferito invece un suo amico, il ferroviere Giacinto Giarba di 39 anni, da Berbenno. Questi ha riportato lesioni guaribili in venticinque giorni ed è stato anch'egli ricoverato all'ospedale di Lecco.

La «500» stava portando a casa il Negri, che abita in un centro ad otto chilometri da Lecco. I Mauri ed il Bono erano uniti da viva amicizia in seguito alla conoscenza fatta alcuni mesi fa presso l'Ospedale di Lecco, dove il Bono ed Andrea Mauri avevano subito un'identica grave operazione alla gola, in seguito alla quale avevano perduto l'uso della parola.

La Polizia Stradale, nel corso dell'inchiesta, ha interrogato due ciclisti che, al momento dello scontro, transitavano sul luogo della sciagura. Essi, tuttavia, non hanno saputo dire che cosa sia avvenuto esattamente dato che erano rimasti abbagliati dai fari delle auto che si incrociavano sulla statale. Pare però confermata, stasera, l'ipotesi di un «colpo di sonno» del pilota della «500». Anche l'autista del camion è stato sentito. Egli ha ripetuto di aver fatto il possibile per evitare l'urto usando lo sterzo ed i freni.

g. p. g.

Violento scontro di due moto un operaio morto; tre feriti

(Nostro servizio particolare)
Arquata Scrivia, 7 agosto.

(g. c.) Un mortale incidente è avvenuto sulla strada che collega Grondona ad Arquata Scrivia. Una motoretta pilotata dal manovale Pasquale Bottazzi di 27 anni, nato a Novi e residente a Grondona, si dirigeva verso Arquata. All'improvviso, per cause imprecisate, sbandava, andando ad urtare frontalmente contro un'altra motoretta condotta dall'operaio Carlo Garello di 35 anni, residente a Savona in via Montenotte 410, che recava sul sellino posteriore la moglie, Rosa Pia Mameso di 25 anni, e la figlia Livia di 5.

Per lo scontro i quattro finivano sull'asfalto. Trasportati all'ospedale San Bartolomeo di Arquata venivano ricoverati. Il Bottazzi che lamentava la frattura della base cranica e commozione cerebrale, è deceduto dopo qualche ora senza aver ripreso conoscenza. Il Garello ha invece riportato ferite al capo, emorragia orbitale, lieve commozione cerebrale; la moglie ferite agli arti superiori e choc traumatico. La bimba se la caverà in una decina di giorni per ferite non gravi e contusioni multiple.

Ferroviere muore fulminato dalla corrente del locomotore

Nella stazione di Codogno - E' stato colpito dalla scarica quando ha innestato il pantografo sulla linea ad alta tensione

(Dal nostro corrispondente)
Lodi, 7 agosto.

Un macchinista delle Ferrovie dello Stato è morto su un locomotore, folgorato da una potente scarica elettrica. Il drammatico incidente è avvenuto alle 7,15 di stamane, nello scalo di Codogno, a un centinaio di metri dalla pensilina della stazione.

Il capo-macchinista Aldo Fraviga, di 51 anno, residente a Rho, stava ultimando la composizione del convoglio passeggeri 422 Mantova-Milano e doveva sostituire la locomotiva a vapore con un locomotore elettrico. Salito sul locomotore 428, il Fraviga collegava il pantografo con la linea ad alta tensione e subito dopo veniva colpito da una potentissima scarica elettrica.

Alcuni manovali e il secondo macchinista, che si trovavano sui binari ed erano rimasti abbagliati dal lampo bluastro, accorrevano in soccorso del Fraviga, caduto esanime sul pavimento della cabina. Dopo aver tolto il contatto con la linea elettrica, il corpo del macchinista veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di Codogno. Il Fraviga spirava qualche istante dopo il ricovero. I tecnici del compartimento ferroviario di Milano hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause della disgrazia.

g. c.

Aggredisce la moglie del suo migliore amico

Milano, 7 agosto.

Nel rincasare ieri sera alle 22,30 il meccanico ventisettenne Francesco Russo ha trovato la moglie svenuta su un divano, con accanto un «amico di famiglia» che le stava facendo annusare una boccetta di profumo. Francesco Russo aveva intuito da tempo che il suo migliore amico, Salvatore Alfieri, di 22 anni, gli corteggiava la moglie. Perciò gli balzava addosso e gli chiedeva spiegazioni. Con il più gran de candore, l'Alfieri [illegible] va che, dopo aver tentato invano con le buone di convincere la donna (Paola Di Pietro, di 20 anni) a lasciare il marito per fuggire con lui, si era risolto a ricorrere alla forza. A quel punto la giovane era svenuta e lui, dopo averla adagiata sul divano, aveva cercato di farla rinvenire.

Sentito il racconto, il Russo si scagliava a sua volta sull'Alfieri, picchiandolo e scaraventandolo fuori di casa. Poi chiamava la Volante che rintracciava l'intruso nella sua abitazione e lo trasferiva a San Vittore, sotto l'imputazione di tentata violenza, lesioni e violazione di domicilio. La sposa insidiata doveva essere trasportata all'ospedale per le contusioni che aveva riportato: i medici l'hanno giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Iniziata ad Alessandria la causa per disconoscimento di paternità

A distanza di 40 anni una signora scopre che il marito ha denunciato come legittimo un figlio avuto dalla sua amante

Alessandria, 7 agosto.

La prima udienza di una interessante causa di disconoscimento di paternità si è svolta stamane dinanzi al Tribunale civile. E' stata promossa da una signora veneta, che, ritrovato dopo quarant'anni il marito, ha scoperto che questi aveva denunciato come legittimo uno dei figli avuti dalla sua amante. Elsa Margherita Ghirelli ed Amerigo Bocchi, entrambi da Castelnuovo Bariano (Rovigo), si erano sposati, giovanissimi, nel [illegible]. Il matrimonio, nonostante la nascita di una figlia, naufragò presto, e i due si separarono. La donna con la figlia, oggi sposata e a sua volta madre di un giovane di vent'anni, rimase nel Veneto, l'uomo si spostò invece nella nostra città, ove da tempo convive con Teresa Fara. Da questa nuova unione nacquero dei figli, il primo dei quali, Enzo, venuto alla luce il 27 luglio 1921, fu denunciato allo Stato Civile di Alessandria come legittimo figlio del Bocchi e della Fara. Il falso, per un caso veramente incomprensibile, non venne mai scoperto, e soltanto una circostanza fortuita lo ha fatto conoscere.

La Ghirelli, avendo bisogno di un documento, saputo dove risiedeva il marito si portò ad Alessandria e scoprì così che l'uomo non solo si era creato un'altra famiglia, ma aveva anche denunciato un figlio adulterino come legittimo. La signora veneta si rivolse allora ad un legale della città, l'avv. Timò, promuovendo una causa civile per il disconoscimento della paternità di Enzo Bocchi. Non sarà invece iniziata alcuna azione penale per il falso commesso all'atto della denuncia allo Stato Civile, essendo il reato ormai prescritto.

In udienza l'avv. Timò ha esibito la prova del falso, cioè l'atto di nascita dal quale risulta che Enzo Bocchi è figlio legittimo.

Agonizza 20 minuti sulla via un motociclista creduto morto

Milano, 7 agosto.

(m.) Per oltre venti minuti un giovane motociclista ha agonizzato sulla strada, creduto morto da tutti. Poi un vigile urbano ha notato che il presunto cadavere sussultava ancora ed ha chiamato un medico. Quando questi è giunto il motociclista era appena spirato.

L'episodio è avvenuto alle 11 in piazza Carlo Erba, dove il motociclista, Francesco Tropeano, di 21 anno, da Locate Triulzi, era finito con la sua motoretta sotto le ruote posteriori di un pullman dell'aeroporto di Linate.

Respinti dalla tormenta i due italiani sull'Eiger

Volevano scalare la «Nord» in 24 ore - Dopo una notte all'addiaccio a 3300 metri, sono stati costretti ad abbandonare il tentativo

(Nostro servizio particolare)
Grindelwald, 7 agosto.

I due alpinisti italiani Giorgio Redaelli e Roberto Sorgato, sorpresi da una violenta bufera di neve mentre tentavano l'ascensione della «nord» dell'Eiger, sono riusciti a tornare sani e salvi alla base di Kleine Scheidegg, dopo avere raggiunto l'altezza di 3300 m.

Redaelli e Sorgato si trovavano da diversi giorni nel massiccio della Jungfrau e volevano compiere la scalata della «nord» in 24 ore. La cordata italiana aveva attaccato l'Eiger all'alba di ieri e verso mezzogiorno, avanzando con notevole rapidità, si trovava già a quota 3000. Nelle prime ore del pomeriggio, il tempo si guastava e verso sera Redaelli e Sorgato venivano investiti da una tempesta, accompagnata da violente raffiche di vento.

Raggomitolati in una nicchia scavata nel ghiaccio, i due giovani hanno atteso le prime ore di stamane per tentare il ritorno a Kleine Scheidegg, attraverso il fianco occidentale della montagna. Giorgio Redaelli ha dichiarato stasera: «E' stata un'avventura drammatica; proseguire l'impresa in quelle condizioni sarebbe stata una follia. Pensavamo di compiere la scalata in un giorno solo, ma l'improvviso mutamento delle condizioni meteorologiche ha mandato a monte i nostri progetti».

A Grindelwald le guide e gli alpinisti hanno appreso con notevole sollievo la notizia del ritorno dei due scalatori italiani. Si nutrivano molte apprensioni sulla loro sorte e le scatenarsi della bufera di neve aveva fatto temere il peggio. Per tutto il pomeriggio di ieri, Redaelli e Sorgato, muniti di una piccola trasmittente a onde corte, alimentata da una batteria, si erano mantenuti in contatto radio con la località di Kleine Scheidegg, a 2000 metri di altitudine. Il peggiorare delle condizioni meteorologiche aveva interrotto il collegamento in serata, accentuando i timori di coloro che seguivano il tentativo italiano sulla «nord».

l. f.

Altri due alpinisti vittime del Bianco

Courmayeur, 7 agosto.

(f. v.) Nelle ultime 24 ore numerose disgrazie di montagna sono accadute nel gruppo del Bianco. Due alpinisti hanno perso la vita.

Sul versante est del Colle des Bans, a 3300 metri di altitudine, un professore tedesco, Friebeich Rothfus, che scalava da solo quella montagna, è precipitato per duecento metri e si è sfracellato alla base della parete.

Il secondo incidente mortale è avvenuto sul Grepon (metri 3482), la montagna che domina Chamonix, sul versante francese del Bianco. Un alpinista francese, Daniel Lange, di 20 anni mentre tornava dalla scalata alla cima è stato colpito da un masso staccatosi dalla parete che lo ha ucciso sul colpo.

Un pensionato torinese muore precipitando in una scarpata

Cuorgnè, 7 agosto.

(p.) Poco dopo la mezzanotte di ieri il pensionato Giovanni Michele Bianco, di [illegible] anni, residente a Torino e che attualmente si trovava a Ribordone, suo paese nativo, rincasava dopo avere trascorso la serata in compagnia di amici. Transitando in località «Ponton Sopra» il Bianco precipitava dalla strada in un precipizio con un volo di circa dieci metri. Il pensionato batteva la testa e il corpo su una roccia, morendo all'istante.

Da 30 mila nel 1954 sono scesi a 20 mila nel 1961

Anche nell'irriguo Vercellese i contadini lasciano le campagne

Sono attratti dalle città industriali, dove si lavora meno, si guadagna di più e si vive meglio - L'agricoltura non risente della diminuzione di manodopera - Le macchine sostituiscono le braccia - L'anno scorso il raccolto di riso è stato eccezionalmente alto, con metà giornate lavorative rispetto al 1955

(Dal nostro inviato speciale) Vercelli, 7 agosto.

Se ci si rivolge ai tecnici di un ufficio sindacale — nel caso particolare Abbiate e Ferraris della Cisl — per avere dati sulla manodopera agricola in provincia di Vercelli, e spiegazioni sul suo declino, si ricevono subito due cifre drammatiche. «I lavoratori iscritti negli elenchi nominativi degli addetti all'agricoltura nel 1954 erano, in cifra tonda, 30 mila. Nel 1961 sono stati poco meno di 20 mila».

In otto anni, come si vede, una diminuzione di diecimila lavoratori. In un solo anno, dal '60 al '61, la diminuzione è stata di duemila, perché gli iscritti nel 1960 superavano i 22 mila. E intanto vi spiegano che, a Vercelli come in tutto il resto del territorio nazionale, non è in atto alcuna diminuzione della superficie agraria nè alcun rivoluzionamento nel sistema delle colture. E' semplicemente perché, come vedremo più avanti, nessuno vuol fare il contadino, e chi lo è per nascita e per tradizione fa di tutto per non esserlo più.

Si ha torto a parlare di declino. Non è un declino, è un fenomeno sociale, una fase evolutiva, come lo spopolamento della montagna e della collina, che nessuna forza può fermare. Può esser fatto soltanto qualche tentativo per arginarlo e ridurne, ma di poco, le dimensioni. L'uomo deve adattarsi a queste nuove condizioni di vita. La città assorbe la campagna, l'industria divora l'agricoltura. Il contadino, di collina o di pianura, ha potuto osservare che facendo il meccanico o il manovale in città lavora di meno e guadagna di più, e si gode gli svaghi cittadini e le comodità d'una bella casa. Come pretendere di costringerlo a rimanere contadino, in borghi isolati, in cascine sperdute, a condurre una vita a volte primitiva, in una disperata solitudine di mesi e in un lavoro duro e poco redditizio?

La società deve dunque adattarsi a queste esigenze esplose col progresso. Deve modificare la sua fisionomia e la sua struttura economica, e per evitare che la fuga dalle campagne sia totale e irrimediabile deve offrire a coloro che rimarranno condizioni di vita tali da far trovare più vantaggiosa l'agricoltura che la meccanica.

Questo, detto molto semplicemente, il fenomeno del depauperamento agricolo. Si pensi, per citare una sola delle condizioni negative, che la più quotata categoria del salariato fisso, cioè con un lavoro assicurato tutto l'anno, oltre il vitto e l'alloggio percepisce una paga mensile di lire 31 mila 500. Lui ha il vitto gratuito, ma con quei soldi deve dar da mangiare alla famiglia, e anche se moglie e figli sono occupati nella stessa azienda agricola, lo sono con un impegno non continuativo. Essi possono esser compresi nelle categorie dei permanenti (avventizi con oltre 200 giornate di lavoro l'anno), o degli abituali (inferiori alle 200 giornate), o degli occasionali (fino a 100 giornate), o degli eccezionali (fino a 51 giornate). I salariati fissi sono la categoria meno numerosa, in definitiva è quella che accoglie gli specialisti della terra, fa tutti i lavori dell'azienda, governa e munge il bestiame, usa le macchine. E' questa la categoria più colpita dalle diserzioni, chiamiamole così.

Perchè i contadini abbandonano la terra? Per parecchie ragioni validissime, ci viene spiegato. E si insiste su questo particolare: le condizioni di vita in un'azienda agricola non sono molto dissimili, nell'insieme, a quelle di parecchi decenni fa. E' vero che in alcune cascine vi sono radio e televisione, ma paradossalmente è appunto quest'ultima che crea una ragione di scontento e di fuga. «Hanno visto cose che prima ignoravano, e vogliono averle anche loro. Hanno visto che il mondo è più bello fuori della cascina, e vogliono andarci», ci spiegano i tecnici.

I più colpiti dal male televisivo sono i mungitori. Essi badano al bestiame in tutte le sue esigenze, e fra queste c'è la mungitura alle tre del pomeriggio e alle tre di notte. Se il mungitore ignora lo spettacolo televisivo, alle otto di sera è già a letto, e alle tre può alzarsi per andare a mungere. Ma se si ferma, affascinato, fino a mezzanotte dinanzi al teleschermo, come può dopo tre ore di sonno alzarsi e andare al lavoro? E' stretto da un terribile dilemma. E' stato proposto di spostare l'orario della mungitura, fissato per tradizione più che per specifiche esigenze di allevamento, ma è ancora allo studio.

Egli ha però un'altra ragione di scontentezza. Se rinunzia alla televisione e va a ballare al paese, pare che nonostante la rombante motocicletta l'odore di stalla tradisca la sua attività, e le ragazze non vogliono sposare un mungitore. Questo almeno è ciò che essi affermano, con amarezza.

Sono parecchi i motivi di disagio e di fuga. Fra questi c'è il lavoro non continuativo dei braccianti, legato cioè alle esigenze climatiche; e l'inadeguatezza delle prestazioni mutualistiche e assistenziali: familiari esclusi dall'assistenza farmaceutica, bassa indennità malattia e infortuni. La stessa immigrazione meridionale scarta l'agricoltura.

L'agricoltura risente di questa mancanza di manodopera? Ci viene assicurato di no. Le macchine agricole hanno sostituito in gran parte le braccia umane. Da 2792 che erano nel '55, hanno già superato le 7500. Dei 206 mila ettari coltivati dalle 18 mila aziende agricole (di esse 17 mila sono inferiori a 50 ettari), la metà circa è dedicata al riso, che nel '61 ha dato 54 quintali per ettaro, un raccolto che viene giudicato eccezionalmente alto. Nel '55 furono addette alla monda 42.500 lavoratrici con 1 milione 275 mila giornate di lavoro; nel '61 le lavoratrici furono 17.500 con 630.000 giornate. Nel raccolto furono dedicate 800 mila giornate nel '55, e appena la metà nel '61. Questo potrebbe significare che le aziende aiutate dalle macchine e da più moderni criteri di coltura, se la cavano benissimo anche con meno braccia.

Giuseppe Faraci

Borse economia e finanza

In Italia a Borse chiuse

Tendenza riflessiva e mancanza di iniziative

Milano, 7 agosto.

La favorevole attitudine agli affari manifestata dagli operatori nella prima giornata a borsa chiusa è stata di breve durata. Gli scambi d'orientamento avviati questa mattina riflettevano già un mutamento nella situazione, registrando scarse conclusioni e quotazioni riflessive.

Il pomeriggio conferma l'intonazione calma e la giornata chiude con quasi nulla di fatto. L'influenza poco confortante del contegno debole di New York è alla radice del comportamento guardingo degli operatori e della clientela, già poco disposta nè intraprendere nuove iniziative in questo periodo.

Prezzi indicativi (tra parentesi i prezzi di ieri): Fiat 2937-2940 (2940-2950); Catini 3120-3125 (3145-3155); Edison 4030-4035 (4063-4080); Viscosa 5545-5560 (5575-5595); Ass. Generali 144.200-144.700 (144.800-145.300); Pirelli 11. 6235-6275 (6280-6295).

QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

A Wall Street maggioranza di lievi ribassi

L'indice degli industriali passa da 593,24 a 588,35 - Londra sostenuta - Parigi, Francoforte e Zurigo deboli

New York, 7 agosto.

Nella prima ora il mercato azionario, sotto la spinta dei valori industriali, ampliava il declino di ieri. Nella continuazione della seduta antimeridiana, accentuarsi le liquidazioni e le altre vendite fossero diminuite di intensità, i tentativi di ripresa risultavano in molti casi deboli. La quota conservava un quadro di declini che arrivavano in maggioranza a un punto.

Nel pomeriggio un rallentamento nella pressione di vendita permetteva ad alcuni valori di ridurre o di annullare le perdite iniziali. Permanevano tuttavia alcune isole particolarmente deboli tra i valori dell'elettronica ed i farmaceutici, questi ultimi sotto il timore di leggi più severe per i prodotti dell'industria.

Nella fase finale si è verificata una certa ripresa di liquidazioni e alcuni valori sono tornati sui minimi o hanno stabilito nuovi minimi per la giornata. Il listino presentava un discreto quadro di declini che arrivavano in maggioranza a un punto o quasi.

Azioni scambiate 2.970.000 (ieri, 3.110.000).

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 588,35 (593,24); 20 Ferroviari 119,87 (120,76); 40 Obbligazioni Interne 85,25 (85,29); 15 Pubbliche Utilità 117,02 (116,79).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 25 (25,12); Underwood 17,62 (18); American Cyanamid 39,62 (39,87); American Tel and Tel 109,62 (110,75); Bethlehem Steel Corp. 32,62 (32,62); Du Pont de Nemours 192,50 (192); General Electric 65,62 (65,75); General Motors 51,75 (52,12); I.B.M. 373,25 ex (380); Kennecott Copper 70 (70,37); Standard Oil of N. J. 51,75 (52); U. S. Steel Corp. 44,12 ex (45); Woolworth 66,50 (69,37).

Londra, 7 agosto.

Il mercato è apparso questa mattina meno vivace di venerdì scorso. Malgrado ciò ha conservato un tono fermo e, dopo un'apertura esitante, i valori industriali hanno sviluppato un tono decisamente migliore. Nuovamente in buona vista i meccanici che hanno conseguito qualche buona miglioria. Calmi e fermi gli auriferi, i cupriferi, e i fondi di Stato britannici. Irregolari le azioni dello stagno, fluidi i petroliferi, con limitate variazioni.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Snia Viscosa 65,50 (65,50); Consolidated Stock 2½% 42 1/16 (42 1/16); War Loan 3½% 58 (58 15/16); United Steel Companies 29½ (29½); Vickers 20¼ (20½); General Electric Co. 34 (34); Dunlop Rubber Co. 28 7/8 (28 3/4); Imperial Chemical 50 3/8 (50 3/8); Bowater Paper Corp. 33 1/4 (33); Imperial Tobacco 56 1/4 (56 1/2); De Beers 169 3/8 (168 1/8); Goldfields 69 7/8 (69 7/8); Rand Mines 74 3/8 (71 1/4).

Parigi, 7 agosto.

Mercato pesante, influenzato dai declini di New York e Francoforte. I compratori erano restii ad ampliare i propri impegni e piccole vendite sono state sufficienti a deprimere molti valori nazionali. L'unico comparto rimasto stabile è stato quello dei siderurgici, favorito dal recente aumento dei prezzi dell'acciaio. Anche qualche singolo titolo risultava resistente.

Tra i valori esteri, i tedeschi, gli olandesi e gli americani hanno perso un po' di terreno. I valori del Katanga tendevano pure a cedere. Calme le miniere d'oro, con una prevalenza di piccoli rialzi.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 24,50 (24,55); Pirelli 49,60 (49,50); Finsider 10,85 (10,90); Olivetti 64,90 (65,20); Galéries Lafayette 595 (609); Ciments Français 165 (170,90); Banque Union Parisienne 334 (341); Crédit Commerciale Française 187,50 (195); Ugine 456 (474); Française des Pétroles 292 (300); Royal Dutch 186,40 (188,60); Pechiney 243,10 (246); Rhône Poulenc 425 (434).

Zurigo, 7 agosto.

Il mercato ha subito una maggioranza di limitati declini, in seguito alla debolezza manifestata ieri da Wall Street. Con un'attività calma i bancari e i fondi di investimento erano poco stabili, mentre tra i valori industriali Ciba, Brown Boveri e Hero Conserven hanno segnato sensibili ribassi. Più deboli anche i valori esteri. Kodak, declinata sensibilmente, guidava il ribasso dei certificati americani.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Société de Banque Suisse 3225 (3240); Saurer 2200 (2225); Brown Boveri 3390 (3450); Ciba 9775 (9950); Lonza 3070 (3080); Nestlé 3780 (3800).

Francoforte, 7 agosto.

Le offerte di vendita sono aumentate questa mattina a seguito di continue liquidazioni di investitori privati su diversi comparti. Inoltre, gli investitori nazionali ed esteri apparivano riservati e i corsi sono arretrati sensibilmente nonostante più tardi si facessero luce piccoli riacquisti cautelativi. La maggioranza dei valori hanno chiuso deboli e generalmente al disotto dei minimi di quest'anno, stabiliti il 29 maggio.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 19,75 (20); Fiat 18,70 (18,19); Fiat pref. 14,80 (15,10); Pirelli 39,50 (39,50); Edison 25,30 (25,75); Magneti Marelli 10,25 (10,80); Snia Viscosa 35,40 (36,10); Finsider 8,50 (8,50); Olivetti 51,50 (52).

A.E.G. 357 (366); Badische Anilin 359 (362); Brown-Boveri 510 (520); Daimler Benz 850 (855); Farben Bayer 410 (411); Mannesmann 206 (210,12); Metallgesellschaft 630 (642); Schering A.E.G. 296 (304,50); Deutsche Bank 383 (388); Dresdner Bank 372 (380); Volkswagen 428 (436).

Prezzi delle valute estere

Roma, 7 agosto.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 573,25; lira sterlina 1740,75; franco svizzero 143,58; franco francese (nuovo) 126,10; marco tedesco 155,12; scellino austriaco 24,04; franco belga 12,435; peseta spagnola 10,43; escudo portoghese 21,60; corona danese 89,60; corona svedese 120,42; corona norvegese 86,60; fiorino olandese 172,15; cruzeiro brasiliano 0,80; dinaro jugoslavo 0,72; peso argentino 4,85; rublo Urss 175; sterlina egiziana 881; dracma greca 20,50; lira turca 61; sterlina australiana 1375.

MERCATI

Acqui, 7 agosto.

Bestiame — Buoi da macello al Mg. 4000-4100; id. da lavoro 3900-4000; manzi da macello 4100-4400; id. da lavoro 3500-3700; vitelli da macello 5500-5800; id. da allevamento per capo 48.000-52.000; vitelloni al Mg. 5300-5700; vacche da produzione per capo 170.000-190.000.

Foraggi — Fieno di erba medica al q.le 1600-1800; id. di trifoglio 1600-2000; paglia 500-550.

Cereali — Frumento al q.le 6300-6400; farina di frumento 8800-8600; granturco 4600-5000; farina di granturco 5000-5200.

Frutta — Pere al kg. 150-200, pesche 80-120; mele 180-220; susine 100-120.

Verdura — Porri al kg. 100-120; melanzane 80-100; zucchini 50-60; fagioli 90-110; pomidori 40-60; peperoni gialli 250-300; id. verdi 140-160; spinaci 100-120.

Vini — Rosso da pasto 10-11° all'hl. 8300; barberato 11-12° 8200-8800; barbera 12-13° 8800-9600; id. extra 13-14° 9600-11.000; moscato bianco 18.000-20.000.

Tribunale fallimentare di Genova

Fallimento: S.p.A. C. E. A. (Costruzioni Esercizi Alberghi)

AVVISO VENDITA IMMOBILI ALL'INCANTO

Il giorno 17 (diciassette) agosto p. v. alle ore 10, nella Sala di Udienza del Tribunale Civile di Genova (Palazzo Ducale) saranno posti in vendita, all'incanto in sei lotti e nei modi di legge, i seguenti immobili, tutti situati in Comune di PRAGELATO (TORINO):

LOTTO 1° — Area di mq. 5880 circa, con sovrastante fabbricato ad uso albergo in corso di costruzione (attualmente edificato per circa il 40%) sulla Via Nazionale del Sestriere. Prezzo base: L. 34.300.000. Cauzione e spese L. 6.000.000. Aumento minimo L. 200.000.

LOTTO 2° — Appartamento, interno 18, ubicato al terzo piano del fabbricato denominato «Condominio», composto di due camere, cucina, bagno e disimpegni. Prezzo base: L. 3.050.000. Cauzione e spese L. 550.000. Aumento minimo L. 50.000.

LOTTO 3° — Locale ad uso negozio, distinto col numero 9 della pianta negozi, sito nel fabbricato denominato «Condominio» della superficie di circa mq 22. Prezzo base: L. 1.200.000. Cauzione e spese L. 200.000. Aumento minimo: L. 50.000.

LOTTO 4° — Locale fondi al piano seminterrato del predetto «Condominio», della superficie di circa mq 540. Prezzo base: L. 5.300.000. Cauzione e spese L. 900.000. Aumento minimo L. 50.000.

LOTTO 5° — Locale sotto tetto denominato «A» sito nel predetto «Condominio» di circa mq. 41 di superficie. Prezzo base L. 550.000. Cauzione e spese L. 100.000. Aumento minimo L. 10.000.

LOTTO 6° — Locale sottotetto denominato «B», sito nel predetto «Condominio» di circa mq 31 di superficie. Prezzo base L. [illegible]. Cauzione e spese L. 68.000. Aumento minimo L. 10.000.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Cancelleria Fallimentare del Tribunale, oppure al curatore Rag. Aldo Secchi, in Genova, Via C. Roccatagliata Ceccardi 1/15 - tel. 53.978.

IL CANCELLIERE
Giovanni Lagana

Secondo i dati definitivi dell'Istituto di statistica

La vita è rincarata del 5 per cento rispetto ai primi sei mesi del 1961

In dodici mesi i salari sono saliti del 19,3 per cento in agricoltura; del 12,8 nei trasporti; del 7,6 nell'industria; del 4,6 nel commercio - Gli stipendi del 19,3 nell'amministrazione pubblica; del 7 nell'industria; del 4,8 per cento nel commercio

(Nostro servizio particolare) Roma, 7 agosto.

L'indice nazionale del costo della vita (base 1938=1), calcolato dall'Istituto centrale di statistica, sui dati rilevati in 61 capoluoghi di provincia, è risultato, nel mese di giugno 1962, pari a 74,55 contro 74,10 nel mese precedente e 70,44 nel corrispondente mese del 1961.

A complemento dei dati sintetici già comunicati nei giorni scorsi, l'Istat precisa che l'indice del capitolo «alimentazione» è risultato pari a 80,74 contro 80,04 del precedente mese di maggio e 76,69 nel giugno dell'anno 1961. Gli indici degli altri capitoli non hanno subito, rispetto al mese precedente, variazioni degne di rilievo.

Nei primi sei mesi dell'anno 1962, l'indice medio generale è risultato pari a 74,44, segnando un aumento del 5 % rispetto ai primi sei mesi dell'anno 1961.

Nello stesso periodo dell'anno 1962 l'indice medio del capitolo «alimentazione» è risultato pari a 79,28 con un aumento del 4,2 % rispetto al primo semestre dell'anno 1961. L'indice del capitolo «abbigliamento» pari a 87,99 con un aumento del 2,5 %. Quello del capitolo «elettricità» e «combustibili» pari a 41,87 con un aumento dello 0,9 %. Quello del capitolo «abitazione» pari a 69,03 con un aumento del 12,7 %. L'indice, infine, del capitolo «spese varie» è risultato pari a 70,81 con un aumento del 3,9 % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Nel mese di giugno 1962, gli indici delle retribuzioni dei lavoratori coniugati, calcolati dall'Istituto centrale di statistica con base 1938=1, non hanno subito variazioni nei confronti del mese precedente.

Rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, gli indici suddetti presentano aumenti di entità varia: per i salari, del 19,3 per cento nell'agricoltura, del 12,8 % nei trasporti, del 7,6% nell'industria e del 4,6% nel commercio. Per gli stipendi, del 19,3 % nella pubblica amministrazione, del 7 % nell'industria e del 4,8 % nel commercio.

In base agli ultimi dati pervenuti all'Istituto centrale di statistica, risulta che nel mese di maggio 1962, a causa di conflitti di lavoro, sono state perdute complessivamente 11.423.000 ore lavorative contro 9.679.000 del mese precedente.

Nei primi cinque mesi del corrente anno le ore lavorative perdute per conflitti di lavoro sono state 38.852.000 contro 30.281.000 nel corrispondente periodo dell'anno precedente. r. s.

La Confagricoltura difende il sistema della mezzadria

Un articolo del presidente della Federazione nazionale

Roma, 7 agosto.

Il presidente della Federazione nazionale della mezzadria, aderente alla Confagricoltura, in un articolo pubblicato dalla rivista *L'Italia nel mondo* affronta i principali problemi che riguardano il sistema di conduzione mezzadrile nel momento attuale.

L'avv. Violati rileva che le zone tipiche della mezzadria sono prevalentemente collinari e che la loro riconversione e la stessa meccanizzazione incontrano maggiori ostacoli naturali; inoltre il metabolismo fisiologico, indispensabile per il necessario e produttivo adeguamento delle unità lavorative alle singole esigenze aziendali, è stato ostacolato dalle leggi di blocco dei contratti che rendono possibili le recessioni quasi soltanto da parte del mezzadro.

Dopo aver esaminato la funzione sociale dell'istituto, Violati esamina il contratto mezzadrile sotto il profilo di una sua attualità e modernità, anche concorrenziale, in rapporto all'esigenza produttivistica determinata dal Mercato Comune Europeo. «Sotto questo aspetto la mezzadria — afferma — appare ugualmente rispondente a detti requisiti, ove si tenga conto della sua adattabilità alle varie e mutevoli situazioni di ambiente. Sussistono bensì, in casi frequenti, una troppo scarsa dimensione delle unità aziendali».

«La lotta alla mezzadria è solo un falso scopo — afferma l'avv. Violati — poiché in realtà si mira a scardinare la famiglia, si tende a distruggere la ricchezza costituita dall'apporto di esperienze, di impegno e di iniziativa di un intero settore di imprenditori, assai spesso d'avanguardia».

L'aumento della produzione industriale in Italia e negli altri paesi europei

Il grafico — pubblicato nell'ultimo numero del settimanale «The Economist» — mostra come la produzione industriale negli ultimi anni sia aumentata nei Paesi del Mec (con in testa l'Italia) più che in Gran Bretagna

Un articolo del settimanale "U. S. News & World Report,,

La Russia teme i progressi del Mercato Comune europeo

Lo sviluppo economico del «capitalismo» occidentale disturba la propaganda marxista
Gli accordi doganali nell'area della comunità aumentano la concorrenza agli scambi con il blocco orientale - Una futura unione politica europea rafforzerebbe l'alleanza atlantica

(Nostro servizio particolare) New York, 7 agosto.

L'obbiettivo più frequente degli attacchi di Mosca non è stato nelle ultime settimane la politica degli Stati Uniti ma il Mercato Comune e quello che esso rappresenta nel cammino verso l'unità politica dell'Europa. Fino a poco tempo fa — rileva il periodico americano *U. S. News World Report* — i sovietici non avevano preso molto sul serio i tentativi di integrazione economica europea, ignorando sistematicamente ogni progresso raggiunto in questi anni. Ma ora che il Mec ha superato la prova, Krusciov ha concentrato tutti i suoi sforzi propagandistici per impedire che la politica dei Sei ottenga nuovi, clamorosi risultati.

In un modo o nell'altro, il successo dell'idea europeistica tocca interessi vitali dell'Unione Sovietica e, anche se il Cremlino non ha spiegato quali siano i motivi della sua ostilità, non è difficile immaginarli.

Uno di essi è di natura ideologica. Le previsioni di Marx in questo dopoguerra non si sono affatto avverate. Il «capitalismo», invece di crollare, è divenuto più forte. Il nuovo mondo, dopo aver ottenuto l'indipendenza, ha per lo più rifiutato il sistema comunista e ha preferito stringere nuovi rapporti con gli Stati colonizzatori. Lo stesso Krusciov non è più convinto dell'inevitabilità della guerra tra Oriente e Occidente; e i lavoratori non hanno accolto in nessun paese l'invito a risolvere con la violenza la lotta di classe.

Ora poi si verifica il fatto più importante e inatteso — prosegue il periodico americano — gli Stati più avanzati d'Europa, liberi da mire imperialistiche, intensificano i propri sforzi per un'unione politica ed economica che permetterà loro di superare la Russia in capacità produttiva, oltre che in tenore di vita delle popolazioni. E gli operai del mondo capitalista, invece di essere sempre più oppressi dai datori di lavoro, sono in grado di acquistare case e automobili, di godere meglio del tempo libero, di divenire agiati borghesi. Tutto ciò contraddice in pieno alla propaganda comunista e ne annulla l'efficacia anche nelle nazioni più arretrate.

Inoltre nei paesi che hanno ottenuto da poco l'indipendenza, il tenore di vita è un obbiettivo ben più importante del livello d'industrializzazione e dei successi spaziali. Il Mec ha contribuito ad accentuare questa differenza tra i due sistemi politici mondiali, e ha creato perciò notevoli difficoltà alla politica di Mosca. Ma il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori ha danneggiato l'Unione Sovietica anche nelle nazioni già associate al Mercato Comune, togliendo mordente alle rivendicazioni dei partiti comunisti occidentali.

Ancora più preoccupante per il Cremlino è l'influenza che la crescente prosperità dell'Europa occidentale esercita sui paesi satelliti. Il contrasto è stridente e i popoli dell'Europa orientale ne sono consapevoli. A mano a mano che i Sei fanno ulteriori progressi verso la unificazione, per la Polonia e l'Ungheria si crea un polo d'attrazione, la cui potenza non si può per ora valutare, ma che darà serie preoccupazioni ai dirigenti comunisti.

Anche altri elementi — politici economici e militari — concorrono a determinare l'atteggiamento dei russi. Il danno più immediato della realizzazione del Mec per il blocco sovietico è proprio economico. L'Europa orientale ha sempre fornito all'Occidente generi alimentari e materie prime, ed ha costituito un mercato per le fabbriche del mondo libero; ma con la progressiva riduzione delle tariffe doganali all'interno del Mercato Comune, è cresciuta per gli Stati satelliti la difficoltà di smerciare i propri prodotti. E se non si rivedranno le attuali condizioni di scambio il commercio con l'Occidente andrà sempre peggio e lo sviluppo industriale degli Stati legati a Mosca sarà ulteriormente ritardato.

Infine, le ripercussioni militari e politiche. Per adesso non ce ne sono. Ma se si farà l'unificazione politica dell'Europa, saranno di grande importanza. Mosca si troverà di fronte a un potente blocco di popoli che volontariamente hanno unito le proprie risorse e scelto una politica comune. La potenza militare di tale unione sarebbe notevole e rafforzerebbe ancora di più l'alleanza atlantica.

Fino a questo momento, tuttavia, Krusciov non ha saputo opporsi efficacemente al Mec e si è limitato ad affermare che esso è uno strumento dei monopoli e ad insistere durante la conferenza del Comecon (l'organismo economico dei paesi satelliti), sulla necessità di rafforzare la collaborazione tra i paesi comunisti. Al punto in cui sono le cose, Mosca può seguire solo due vie: o tentare di competere con un'Europa che si va rapidamente consolidando, o stipulare un accordo con i nuovi organi soprannazionali. Se sceglie la seconda soluzione, nei prossimi anni vi saranno rivolgimenti radicali nella situazione politica mondiale.

a. p.

Spionaggio «industriale» in Austria a favore dell'Est

Vienna, 7 agosto

Un grave affare di spionaggio economico a favore di paesi dell'Europa orientale e di traffico illecito di leghe metalliche segrete è stato scoperto in Austria. Una decina di persone sono state tratte in arresto dalla polizia austriaca, a quanto annuncia il quotidiano *Kurier*.

Lo spionaggio, riferisce il giornale, avrebbe riguardato particolarmente leghe di acciaio speciale per missili, motori a reazione e reattori nucleari fabbricati da una grande industria di Reutte, nel Tirolo.

Nuove norme di appalto per le opere pubbliche

Roma, 7 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il decreto del Presidente della Repubblica in data 16 luglio 1962, col quale è approvato il capitolato generale di appalto per le opere del ministero dei Lavori Pubblici. Il nuovo capitolato avrà applicazione dal primo settembre prossimo e sostituirà quello oggi in vigore, del 1895.

Le norme oggi pubblicate sono state elaborate da una apposita commissione composta di magistrati del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, di avvocati dello Stato e di esponenti, amministrativi e tecnici, del ministero dei Lavori Pubblici e del Tesoro, con la collaborazione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale dei costruttori edili.

Pur riaffermando il principio che attraverso il contratto di appalto la Pubblica amministrazione tende sempre a realizzare importanti interessi pubblici, il nuovo capitolato tiene presente il concetto che nella esecuzione delle opere il privato contraente, oltre ad essere titolare dei suoi diritti, è anche un collaboratore della amministrazione. Non si parla più pertanto di giudizi insindacabili dell'amministrazione e si disciplina in modo del tutto nuovo e organico la materia dei pagamenti in acconto e a saldo, affermando sostanzialmente il principio che la amministrazione non deve ritardare i pagamenti.

Agenti di Borsa milanesi in viaggio negli Stati Uniti

Milano, 7 agosto.

Un gruppo di trentotto Agenti di Borsa di Milano è partito in aereo per gli Stati Uniti d'America. Durante il soggiorno il gruppo — che fa parte dell'Associazione «Amici della Borsa» — visiterà fra l'altro Buffalo, le Cascate del Niagara, Miami, Chicago, Washington e New York.

PRETURA di TORINO

SEZIONE PRIMA PENALE

N. 42/62 Boll. N. 32273/87 R. G. N. 1877/62 R.E.S.

In data 5-4-62 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

GUGLIELMINETTI CESARE di Romolo e di Gaffis Adele, nato il 12-1-1924 in Torino, residente in Grugliasco, via Cravero 81, irreperibile:

per essersi, in Grugliasco l'11-10-57, arrogato il titolo di medico veterinario, mentre era invece elettrotecnico.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 80.000 di multa ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 30-7-1962.

Il Cancelliere
NUVOLONE

«Libro bianco» inglese sui colloqui di Bruxelles

Rilevati i progressi conseguiti - Preoccupazioni per l'atteggiamento francese - «C'è ancora molto da lavorare» sul problema delle esportazioni agricole dal Commonwealth

(Nostro servizio particolare) Londra, 7 agosto.

Una relazione ufficiale sull'andamento delle trattative per l'adesione britannica al Mercato Comune è stata resa nota questa sera a Londra.

Il documento illustra i risultati conseguiti nell'ultima riunione a livello ministeriale tenuta la settimana passata dai rappresentanti dei sei Paesi aderenti alla Comunità e dalla delegazione del Regno Unito presieduta dal ministro Heath. Esso pone l'accento essenzialmente sui progressi realizzati nell'esame dei vari problemi aperti, confermando così l'orientamento di cauto ottimismo prevalente in seno al Gabinetto Macmillan circa l'esito finale e i complessi negoziati.

L'unico punto nel quale la relazione di Heath contiene un accenno di preoccupazione è dove si afferma che la delegazione francese non ha ritenuto possibile esprimere la sua approvazione al trattamento relativo all'agricoltura delle zone temperate del Commonwealth, fin quando non sia presa ulteriormente in considerazione la disciplina dei rapporti finanziari destinati a regolare il Mercato comune agricolo.

Esaminando in particolare le singole questioni discusse, il «Libro Bianco» sottolinea che è stata praticamente concordata la sistemazione da dare alle esportazioni dei Paesi sottosviluppati del Commonwealth, per quanto riguarda sia i prodotti industriali sia quelli agricoli.

Siccome un primo accordo era stato già raggiunto alla fine di maggio per il trattamento dei prodotti industriali provenienti dai Paesi avanzati economicamente (Canada, Australia e Nuova Zelanda) se ne deduce che due rimangano i problemi in sospeso: agricoltura dei tre Paesi sopra indicati e agricoltura britannica.

Lord Edward Heath conclude il suo rapporto constatando che, pur avendo raggiunto un ampio margine d'intesa, le due parti hanno ancora «molto da lavorare» per quanto concerne il problema delle esportazioni agricole del Commonwealth. m. ci.

Vedere a pag. 11 la nostra corrispondenza da Parigi sul prossimo dibattito al governo francese per i problemi del Mec.

Terminato lo sciopero nella Ford britannica

Londra, 7 agosto.

Lo stabilimento Ford di Dagenham, a est di Londra, ha ripreso oggi la produzione dopo essere stato semi-bloccato per oltre una settimana da uno sciopero non ufficiale.

Questa mattina sono rientrati quasi tutti i 180 scioperanti che la direzione della fabbrica aveva invitato a riprendere il lavoro oggi, minacciandoli, in caso contrario, di licenziamento. Gli scioperanti sono stati immediatamente trasferiti ad altri reparti.

La produzione delle automobili che era stata quasi totalmente sospesa è stata ripresa questa mattina. Si calcola che a causa dello sciopero siano state prodotte circa 8000 automobili in meno, dato che l'assenza di poche decine di operai in posti chiave ha costretto la direzione a mandarne a casa oltre 6000.

Lo sciopero è stato originato dalla protesta della commissione interna per la decisione della direzione di trasferire 20 operai ad un altro reparto. La direzione della Ford aveva risposto che il contratto prevede la possibilità di trasferire operai da un reparto all'altro della fabbrica.

La scarsità di manodopera si è aggravata in Francia

Aumentano i posti di lavoro e diminuiscono le domande d'impiego - Tornano in Algeria numerosi nord-africani

(Nostro servizio particolare) Parigi, 7 agosto.

La partenza per l'Algeria di numerosi lavoratori nord-africani, che hanno lasciato la metropoli negli ultimi mesi, aggrava in Francia la crisi della manodopera. Il 1° luglio scorso l'eccedenza dell'offerta di manodopera sulla domanda era di sole 20.074 unità ed in diversi settori (costruzioni e lavori pubblici, industria di trasformazione dei metalli, lavori in legno, ecc.) le proporzioni risultano invertite.

Le offerte di lavoro non soddisfatte, che erano trentamila nel 1960 e quarantamila l'anno scorso, hanno raggiunto ormai la cifra di 62.459. Le domande di impiego non soddisfatte erano al 1° luglio 82.533, contro 89.970 del mese precedente.

La creazione di nuovi posti di lavoro facilita l'immigrazione di manodopera dall'estero, che prosegue a un ritmo molto elevato. Dal 1° gennaio al 1° luglio si sono sistemati in Francia 58.964 lavoratori stranieri, contro 37.734 dell'equivalente periodo dell'anno precedente e 34.657 del 1° semestre 1960.

La cifra registrata quest'anno supera per la prima volta il record del 1957, quando trovarono lavoro in Francia nel corso dei primi sei mesi, 58.067 lavoratori stranieri. l. m.

Le «Liberty» non reggono più la concorrenza delle nuove navi

Atene, 7 agosto.

Oltre un milione di tonnellate di naviglio mercantile greco è fermo nei porti, colpito dalla diminuzione dei noli mondiali e dalla insostenibile concorrenza di naviglio più nuovo e più veloce.

Negli ambienti armatoriali si fa rilevare che l'impiego di navi da costruzione precedente alla seconda guerra mondiale e di navi «Liberty» del tempo di guerra è divenuto economicamente passivo a causa della diminuzione dei noli internazionali e della capacità delle navi di costruzione recente di trasportare un volume maggiore di merci con noli inferiori e in minor tempo. Il risultato è stato che molte navi greche non possono più competere e sono costrette a rimanere ferme nei porti.

CRONACHE DEI LIBRI

LA RISPOSTA DI TRE NOTI SCRITTORI SULL'UOMO E SULL'ARTISTA

Che cosa resta di d'Annunzio?

Piovene: "Scarterei i romanzi e tutte le sue opere di teatro,,

Ama del poeta i momenti di debolezza, nei quali si intravvede la conclusione del suo gioco, tristezza, solitudine, nichilismo, disgusto - Nell'insieme la sua creazione è invecchiata senza rimedio

Su tutto quello che dirò di d'Annunzio è necessario forse fare una tara, perché ne parlo senza amore. La mia fu una generazione anti-dannunziana. Avevamo di fronte a noi, oramai, non tanto d'Annunzio, già morto vivo, chiuso, con la pelle depigmentata, senza orologi, con le imposte inchiodate per non vedere il giorno, nelle stanze del Vittoriale, ma i suoi cascami, le sue stracche propaggini nelle Case editrici, negli olimpi del giornalismo. Quel residuo di dannunzianesimo che poteva restare dissimulato in noi contro la nostra volontà esacerbava il desiderio di disfarsene.

D'Annunzio fa parte per me della fase preculturale della mia vita: precisamente tra i 14 e i 16 anni. La mia cultura era scolastica ed il mio orizzonte formato da una cittadina provinciale e un collegio. In d'Annunzio trovavo probabilmente un surrogato di quello che alcuni coetanei, di letture più libere, cominciavano già a trovare nei poeti europei che mi erano sconosciuti. Era come un massaggio elettrico, che stimolava svegliandoli i punti nevralgici dove l'immaginazione s'innesta nel risveglio dei sensi. Egotismo, erotismo, esaltazione della propria persona, dell'orgoglio, della giovinezza, una certa iconoclastia che mi sembrava radicale perché era la prima venuta a mia conoscenza, costituivano inoltre una prima rivolta contro genitori e maestri. Ma era una rivolta commisurata ad un ambiente ristretto ed in fondo già anacronistico, una provincia conformista, un collegio confessionale. I grandi ostacoli reali della vita moderna non vi erano combattuti, anzi nemmeno sospettati.

E' stato detto che d'Annunzio fu (allora) lo scrittore della giovinezza, non degli anni maturi. Per quanto mi riguarda, vorrei andare più in là. Non era lo scrittore della giovinezza, ma della pubertà, del suo fermentare strozzato, di esaltazioni e di accensioni, di brividi e di malesseri ancora incolti e senza sbocco. Ed infatti, subito dopo, d'Annunzio mi divenne assolutamente estraneo. Molto più tardi il poco che, in quanto personaggio, poteva ancora conservare di mitico, crollò in me interamente nell'immensa carnevalata che seguì la sua morte. Vi prestavo servizio come inviato d'un giornale. Lessi le sue lettere a un medico con la richiesta affannosa di afrodisiaci perché negava, senza questo, qualsiasi valore alla vita. Altre lettere scritte alla gente che lo circondava, in cui vilipendeva, nello stesso giorno, persone ricevute con abbracci e lodi iperboliche di cui parlavano i giornali. Il suo superuomismo della conquista e del dominio si era trasformato nel superuomismo gelido della finzione consapevole, del disprezzo segreto. Mi resi conto soprattutto che l'eterno vincente, vissuto nella fissazione della vittoria personale, era finito in solitudine, disperazione, piccolezza.

Sul mio giudizio letterario pesava, forse anche più del giusto, l'antipatia per l'uomo. Lascio da parte i danni della sua influenza politica. Ma vedo in lui il prodotto passivo di una società che dava ben poco valore all'opera intellettuale, e accettava l'artista solamente se le forniva segni esteriori di un successo secondo la propria misura. L'artista finto forte, in realtà debole e docile, comprava il biglietto d'ingresso mediante i dubbi sfarzi, le eleganze spurie, le avventure, gli scandali, ma con questo non dava prova d'indipendenza e di coraggio. Mi disturbava, in d'Annunzio, la smania di mostrarsi sempre vincente. Prima di tutto perché è falso, e poi perché questo è antitetico alla vera poesia, che è sempre confessione tragica di una sconfitta personale.

Ancora oggi, ed oggi più di ieri, guardandone l'opera in blocco, d'Annunzio è uno scrittore che mi rimane indifferente. Fu un uomo, a suo modo, di genio, però soprattutto nel senso del fenomeno, del «portento», uno degli ultimi portenti della letteratura. La nostra ammirazione, più che avvicinarci a lui, si esaurisce nell'esclamazione: come ha fatto a riuscirci. E' un'opera monumentale che resta senza figli, non rientra in circolazione, non rifiorisce in altri, rimane accantonata in uno splendido sepolcro. Come prosatore va sempre in cerca della «bella pagina», e tra l'altro la «bella pagina», in lui come negli altri, ha sempre un difetto fondamentale, che guardandovi con attenzione non è nemmeno bella. Il suo stile glorioso, almeno nella maggioranza delle sue opere, per me è il contrario dello stile. Non aderisce alla cosa da dire, ma è una specie di organismo astratto, che si sviluppa, gonfia, prolifica per suo conto, e sembra sostenuto da una tensione muscolare. Non posso liberarmi dall'impressione che sotto quell'eterna «prosa soprana», quando è prosatore, esista un doppio fondo di cattiva prosa, visibile in trasparenza: che cioè la pagina più tesa sia una pagina sciatta, poi forzata, manipolata e costretta in un certo stampo. Mi dà noia il saccheggio che d'Annunzio ha compiuto da tutti gli scrittori europei trasferendo nella sua opera ciò che gli sembrava più vivo, ma non per i motivi di cui fu accusato. E' ridicolo infatti dire di lui che fu un plagiario. Ma ebbe l'ambizione di sovrastare tutto, di annettere tutto al suo regno; la pretesa che l'esperienza altrui assumesse pieno valore solo nella sua mediazione, integrata nel sistema della sua opera. Si accaniva a far proprie le esperienze più ardite della poesia europea, in cui altri si gettava a costo di distruggersi, ma senza soffrire in nessuna né compromettersi in nessuna, regnando al di sopra di tutte, conferendo alla propria opera una specie di falsa universalità ecumenica. S'illudeva, direi, di nobilitare il sangue mutandolo in oro.

Perciò la sua opera oggi si scioglie in buona parte come un gigantesco pleonasmo, e noi preferiamo trovare le esperienze poetiche di cui si nutre dove sono più libere, più vitali e più aperte. Finalmente dà noia il suo decadentismo finto, che non si scotta a nessun fuoco, non si spinge mai ad un estremo, non compie la funzione del decadentismo vero, la scoperta di materia nuova, l'esplorazione della notte.



Il d'Annunzio degli ultimi anni, quando ogni sua uscita dall'«eremo» del Vittoriale era un avvenimento tra il letterario e il mondano riportato dai giornali

Se abbandono però questa immagine complessiva della sua opera, che nell'insieme è, a mio parere, invecchiata senza rimedio, vi penetro e la smembro, vi trovo alcune parti alla cui esistenza non potrei rinunciare perché, di queste, non si trova un equivalente in nessuno scrittore moderno. Affrettatamente dirò che sono le sue pagine, di poesia o di prosa, meno solari, vespertine, trascoloranti, quelle che hanno il colore ambiguo del cielo quando il sole è sceso da poco, la luna non è ancora sorta, e si diffonde una luce mista traslucida, misteriosa perché non rivela la sua sorgente. Le pagine nelle quali l'abituale panteismo un po' rozzo si raffina e travalica in una percezione di magia universale che assomiglia alle percezioni dei sensi acutizzati da una droga.

Scarterei tutti i romanzi ed anche le opere teatrali; salvando forse alcuni passaggi di quelle che ai suoi tempi furono giudicate male, come *La Pisanella*, non però *La figlia di Jorio*, che trovo invece intollerabile. Mi piace almeno una poesia del poema paradisiaco, quella che salvava anche Saba, e una parte notevole di *Alcione*, non *La morte del cervo* e le poesie di quello stampo, ma le altre, dove ogni sostanza sembra essere evaporata in variazioni senza corpo, larve e tele di ragno iridiscenti sopra sfondi di cielo. Poi, con riserve, alcune pagine della *Leda senza cigno* e nel *Notturno*; senza riserve alcune *Faville del maglio*, l'incontro di Gesù e di Lazzaro, di chi sta per morire col reduce dalla morte. In generale, il d'Annunzio contro d'Annunzio, i momenti di debolezza nei quali s'intravvede la conclusione del suo gioco, tristezza, solitudine, nichilismo, disgusto.

Ma ancora con una riserva: il timore che quegli accenti gli siano anche dettati dalla smania ambiziosa di dominare tutto ed includere tutto dentro la sfera di cristallo della propria sovranità; di vincere anche perdendo; di estendere il suo principato anche alla tristezza e alla morte.

Guido Piovene

Monelli: "Non ho mai letto le sue prose ma l'editore mi dice che è ben vivo,,

Nella collezione dei classici, spiega Mondadori, «Il piacere» ha passato le trentamila copie - Il dannunzianesimo è una malattia, che resta nel sangue per tutta la vita - La vedemmo in scrittori (che non si nominano), nelle orazioni di certi principi del foro, nel decadentismo di molti giovani - E anche i più recenti atteggiamenti di Moravia ricordano quelli dei superuomini

Ho incontrato qui a Cortina l'editore Arnoldo Mondadori in vacanza. Mondadori fa le vacanze come sogliono farle gli uomini attivi e creatori, che semplicemente trasportano il loro lavoro le loro cure, i loro progetti in un diverso scenario. E così ho trovato oggi Mondadori che dondolandosi voluttuosamente su un sofà al cospetto della Tofana fosca di nubi ed al rauco suon di una tartarea tromba, voglio dire dell'urlatore che fa parte dell'orchestra dell'albergo, aveva finito di dar fondo ad un fascio così di giornali e stava per passare alla lettura di un mucchio così di lettere; ed aveva lasciato in camera alcuni manoscritti, e attendeva telefonate da Milano da Verona e da Londra. Mi sono ricordato che egli è tuttora l'unico editore di d'Annunzio; e gli ho chiesto se d'Annunzio per lui è vivo o morto.

«Vivo, vivo» — mi ha risposto subito. — «E proprio per quelle sue opere che una volta parlando con me mi disse essere quelle su cui contava di affermare la sua fama nei secoli; e chiamava "le undici in[illegible] del tempo"».

E proprio queste, pubblicate nella collezione dei classici, si vendono e si ristampano ancora; Il piacere, *che ha passato le trentamila copie in questa collezione,* Il fuoco, L'innocente, Forse che sì forse che no, *il* Notturno, *la* Laus vitae, *la* Francesca da Rimini, La figlia di Jorio, Le novelle della Pescara, *etc. etc. Ed anche la ponderosa «Opera omnia» in nove volumi, che riproduce tutti i 49 tomi dell'Edizione Nazionale, è in movimento, ogni tanto uno di quei volumi dev'essere ristampato. «Vedi che ho ragione di dire che d'Annunzio, per me editore, è un autore ancora ben vivo; anche se più delle sue Laudi valgono le poesie del Pascoli, e come romanziere è superato dal Verga e dal Fogazzaro».*

Se questi dati sono un indice di cui tener conto, non bastano tuttavia per rispondere alla domanda, che cosa sia rimasto del d'Annunzio imaginifico, declamatore, esteta, [illegible] del Superuomo, ammiratore di pittori come Michetti e Fortuny; del cantore della Gesta d'oltremare, e dell'oratore allo scoglio di Quarto. Rimane ancora molto, non dispiaccia a chi non lo legge più o non l'ha mai letto (come io stesso, che non ho mai letto alcuno dei suoi romanzi, e assai poco delle Laudi).

Il dannunzianesimo in Italia è come certe malattie di cui si può guarire clinicamente, ma restano nel sangue per tutta la vita. Dannunziani possono essere detti due o tre dei nostri maggiori scrittori (ricorderò solo Comisso e Gianna Manzini); che riecheggiano magari inconsciamente i migliori motivi del poeta, i più puri effetti poetici, il realismo descrittivo dell'Alcione. Altri scrittori che non nomino continuano il suo antropomorfismo, la fantastica traduzione in linguaggio falsamente popolare di sentimenti di drammi di paesaggi provinciali (vedi La figlia di Jorio), il naturalismo delle scritture in cui narrò e notomizzò le sue angosce sensuali.

Ma poi d'Annunzio, o meglio un dannunzianesimo deteriore, è ancora evidente nei gusti della media ed alta borghesia, nelle orazioni di ancor dominanti principi del fòro, in certe riviste di moda maschile, nelle prose traboccanti di immagini dei cronisti dello sport e del cinema, in certe sontuose creazioni di sarti per signore adottate con religione da illustri scrittrici. Il nostro mondo è tuttora assai più dannunziano di quanto non paia: nel decadentismo di molti giovani, nello stupido agonismo dei campioni domenicali della motocicletta e dell'automobile (con famiglia a carico), nell'estetismo internazionale di ricchi annoiati e irrequieti.

Dannunziano è il modo di vita di noti divi e dive del cinema e di fortunati campioni della canzone, e l'ammobiliamento delle loro ville sull'Appia Antica o nei luoghi dove essi si costruiscono le ville. I più recenti atteggiamenti di Moravia ricordano quelli dei superuomini di d'Annunzio. Dannunziani sono gli aspetti sociali di una certa confusione di sessi, e la preziosa poesia che ne è derivata. Il d'Annunzio della Gesta d'oltremare e dell'interventismo è naturalmente ben morto; ma nei modi fra il cinico ed il superiore di molti giovani più o meno intellettuali o impegnati politicamente, e nella loro insofferenza per sentimenti venerandi come l'amor di patria e il culto delle tradizioni nazionali, si ritrova il distacco dal volgo, il rarefatto disprezzo delle sue passioni dozzinali proprio di Claudio Cantelmo, di Stelio Effrena, di Corrado Brando, i superuomini del primo d'Annunzio.

Paolo Monelli

Emanuelli: "Sento soltanto un odore di accademia e di polvere,,

Le «Laudi» galleggiano sul naufragio totale

In ogni camera d'albergo dei paesi protestanti c'è una copia della Bibbia nel cassetto del comodino. Dicono che sia utile prenderla, aprirla a caso, leggere il primo versetto che viene sotto agli occhi e meditarci sopra. Quasi sempre ci si trova davanti a parole che risultano personalmente rivelatrici.

Socchiudendo gli occhi mi sono diretto allo scaffale dove ho quasi tutte le opere di Gabriele d'Annunzio. Ne scelgo a caso una, ed a caso l'apro con l'intento di fare come se avessi tra le mani la Bibbia. Strano, non avrei potuto trovare di meglio per esprimere quel che già pensavo. Infatti leggo: «No. E' inutile. Troppo abili parole. Voi siete esperta in tutti i linguaggi. Trasfigurate in un atto d'amore e di fede quel che non è se non un accorgimento e una insidia. L'opera che fu interrotta doveva perdersi». Guardo che cosa sto leggendo: sono parole dette da Silvia Settala nella seconda scena del terzo atto della tragedia intitolata «La Gioconda».

Dimentico tutto quello che è stato scritto sull'opera di d'Annunzio, dalle stroncature del Thovez e del Lucini agli omaggi che i miei coetanei hanno raccolto in un bel fascicolo di «Letteratura», per ridurmi ad una mia sensazione e allora sento soltanto odore di accademia, di polvere, di morte. D'Annunzio si è autodistrutto, a mano a mano che progrediva nella sua opera letteraria, col dannunzianesimo. Adesso si può facilmente giudicare in che cosa consisteva il suo laboratorio di idee, il suo repertorio di atteggiamenti: ci troviamo l'essenza delle filosofie deteriori della sua epoca, e la presenza dei miti più insopportabili del suo tempo.

Provo a ripetere, facendole mie, le parole trovate a caso nel terzo atto della «Gioconda»: «E' inutile. Troppo abili parole». Dietro ai tentativi di trasfigurazioni c'è la lunga serie di stucchevoli accorgimenti, ci sono le insidie delle sue esperienze in tutti i linguaggi. Si tratta di vedere quando — come dice Silvia Settala — l'opera fu interrotta. Direi di fermarci alle «Laudi», che galleggiano sul naufragio totale. Il resto, che pure è una grande somma di lavoro, appare come interpretazione esasperata e provinciale di tutto quel che doveva immiserire un periodo di vita europea.

In altre parole d'Annunzio rappresenta la patetica sconfitta di un «maestro di vita» che ha avuto il torto di rivolgersi a modelli antichi senza intravedere niente del futuro. Anche rappresenta un esempio di genialità letteraria sciupata nelle trappole avvilenti di una società vicina allo sfacelo (del primo conflitto mondiale non capì nulla). Di lui rimane un ricordo non esaltante, anzi doloroso. Nella sua prosa, nelle sue poche idee, nella sua ostentata raffinatezza d'animo e di nervi pare di vedere rispecchiata una parte soltanto dell'epoca in cui visse, proprio quella parte dei privilegi, dell'ottusità storica o dell'insensibilità sociale. Rimane così una grande occasione perduta della nostra letteratura moderna.

Enrico Emanuelli

Paola Chiesa: un po' di droga a Torino



La venticinquenne Paola Chiesa nella sua casa romana. E' sposata da due anni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 agosto.

(l. b.) Paola Chiesa, scrittrice esordiente del cui romanzo «I sensi truccati» già si parla come della rivelazione letteraria di quest'estate, suggerisce che «l'alienazione dell'uomo moderno non è forse determinata tanto dal conflitto con la società in cui vive quanto da una progressiva incapacità d'intendersi con l'altro sesso». Molti giovani preferiscono sfuggire il problema. Si rinchiudono in se stessi, diventano degli introversi, altri cercano nel vizio l'equilibrio e la gioia di vivere che non conoscono.

E' il caso di Ivo, protagonista del romanzo. Ivo è un giovane torinese, appartenente ad una famiglia medio borghese: il padre quasi inesistente, impegnato a guadagnar quattrini, la madre a spenderli. Quanto a lui, al quale il «miracolo economico» provvede un fin troppo facile impiego, ciondola tra la noia e le «orgette» casalinghe (quando la famiglia è al mare).

Proprio con una di queste squallide cerimonie, Paola Chiesa inizia il suo romanzo presentandoci Ivo già al primo stadio della droga per accompagnarlo, con pietosa simpatia, passo passo lungo la china dell'abiezione. Nemmeno l'amore per Angela, la ragazza nuova, che studia all'università, riesce a riscattarlo.

Abbiamo chiesto all'autrice:

— Perchè ha imperniato il romanzo su un personaggio così odioso?

— Vorrei che riscuotesse ugualmente la simpatia umana che va ai personaggi letterariamente riusciti.

E' romana, ha venticinque anni, è sposata da due. La storia del giovane divorato dalla droga l'assilla fin da quando studiava all'università (è laureata in lingue moderne). Lo riscrisse più volte ed ora, finalmente appagata del risultato, si è decisa a darlo alle stampe ed a presentarlo al premio Viareggio, opera prima: «Non m'importa il successo, dice. Vorrei soltanto sapere se ho scritto qualcosa di psicologicamente valido».

LIBRI RICEVUTI

ADALBERT SEIPOLT: *Viaggio in Italia e altri racconti clericali o quasi.* - Sei editrice, Torino, L. 1200.

ROBERT GREAVES: *La dea bianca* - Edizione Longanesi e C., Milano - 1800.

JOHN UPDIKE: *Festa all'ospizio* - Arnoldo Mondadori, editore, Milano - L. 1800.

RABINDRANATH TAGORE: *La civiltà occidentale e l'India* - Paolo Boringhieri, edit. Torino - L. 1500.

LORENZO CALOGERO: *Opere poetiche* - Lerici edit. Milano - L. 5000.

MARIO PRAZ: *Machiavelli in Inghilterra ed altri saggi sui rapporti letterari anglo-italiani.* - Sansoni. L. 6000.

SERGIO HESSEN: *Ideologia e autonomia dell'educazione e della pedagogia.* - Armando, edit., Roma, L. 2200.

MARIO MANNO: *Heidegger e la filosofia.* - Armando, edit., Roma, L. 1300.

Delusi i nostri autori

Polemiche (previste) sul premio Bancarella

Si pensava al «Giardino dei Finzi Contini» o alla «Noia» moraviana - Molto quotata anche «La monaca di Monza» venduta con ritmo travolgente Invece il riconoscimento è toccato a uno straniero, Cornelyus Ryan, per una narrazione dello sbarco in Normandia fra la cronaca e l'invenzione

(Dal nostro inviato speciale)
Pontremoli, 7 agosto.

Non c'è premio letterario senza polemiche. Nei giorni scorsi è toccato al «Bancarella» che ogni anno si assegna in questa terra a cavallo fra l'utilitarismo dei liguri e il razionalismo dei toscani. Il pubblico, almeno quello che si interessa ai libri abbastanza da vicino, pensava che il «Bancarella» toccasse ad uno dei romanzi italiani di cui tanto si parla; quelli che appaiono nelle vetrine dei librai con fascette indicanti altissime tirature, dalle centomila copie in su.

Non si era detto che il «Bancarella» è un premio destinato a sancire, per bocca dei venditori, il successo del libro più apprezzato dal nostro pubblico? Si pensava ai titoli noti, come «Il giardino dei Finzi Contini» di M. Bassani, per non dire della «Noia» moraviana, che ha raggiunto le 155 mila copie; e sembrava a molti sicura la vittoria della «Monaca di Monza» del Mazzucchelli, libro venduto con ritmo travolgente.

Il «Bancarella» è invece toccato a uno straniero, Cornelyus Ryan, per un libro che è storia e documento e romanzo, «Il giorno più lungo» (editore Garzanti). Narra, come molti sanno, lo sbarco degli alleati in Normandia, ricostruito drammaticamente su documenti alleati e tedeschi con un lavoro di dieci anni. «Si legge d'un fiato» dicono a Pontremoli. Ma ancora a Pontremoli molti si domandano: «E' davvero il libro che piace agli italiani più d'ogni altro?».

Per capire i motivi della scelta occorre dare un'occhiata al meccanismo del premio, che non è uno dei tanti istituiti da enti pubblici o privati, da aziende turistiche, da fabbricanti di creme o di liquori. Il «Bancarella» non si propone di scoprire talenti, né di far giudicare da critici e letterati le nuove opere di narratori illustri. Vuole semplicemente segnalare: «Ecco, secondo noi, questo è il libro che è maggiormente piaciuto agli italiani, ottenendo al tempo stesso le maggiori simpatie dei venditori». Non una rigida valutazione statistica (il «best seller», ossia il libro più venduto) ma un giudizio quasi familiare, che tiene conto delle vendite, della facilità di lettura, di una certa sanità morale.

A queste parole immagino lo scandalo e le proteste. Con candore esemplare, uno degli animatori del «Bancarella», Sante Gheifi, mi dice: «Siamo commercianti, venditori, e al tempo stesso padri di famiglia. Non dimentichi che del libro premiato noi acquistiamo mille copie da mandare in regalo a ospedali, case di cura e via di seguito. Se vi sono pagine scabrose, niente premio». Il ragionamento è fatto da un commerciante che non cerca di apparire un intellettuale, che rivendica le tradizioni mercantili dei pontremolesi, antichi venditori nomadi, non soltanto di libri.

Il «Bancarella», diversamente da altri premi letterari, non nasce da salotto. Giudici sono venditori ambulanti di libri; essi mandano qui ogni anno le loro schede. Le origini del premio (1952) furono conviviali, come vuole la regola. Ma a tavola non erano scrittori e letterati, erano merciai e «ambulanti», con pochi personaggi illustri. Fra gli altri, Gronchi e l'editore Bompiani. Si stabilì che i venditori di libri avrebbero mandato ogni anno a Pontremoli una scheda, più o meno così concepita: «In piena coscienza e obiettività ritengo che il volume che ha ottenuto nell'ambito delle mie conoscenze maggior successo di vendita e di merito è il seguente».

Furono laureate opere celebri, come «Il dottor Zivago» di Pasternak, poi coronato dal Nobel. Anche a Hemingway il Nobel toccò dopo avere ottenuto il «Bancarella» per «Il vecchio e il mare». Gli stranieri ebbero la prevalenza: otto edizioni su dieci. Da qualche anno i grandi successi sono italiani, ma, come si è detto, si sono aggiunte complicazioni e preoccupazioni moralistiche che rischiano di alterare il significato del premio. Per il '62 la vittoria di Cornelyus Ryan ha veramente sorpreso. «La monaca di Monza» ha avuto 35 voti contro i 56 del «Giorno più lungo»; pare che le simpatie per il libro del Mazzucchelli fossero grandi, ma le restrizioni dovute a qualche pagina scabrosa lo hanno fatto scartare. C'erano anche grandi simpatie, fra i bancarellai, per narratori italiani come Arpino e Cassola, per dirne due soltanto. Se ne discute ancora.

Per l'anno prossimo Bassani dovrebbe essere un candidato sicuro. Nel '63 sarà infatti premiato il libro che ha avuto maggior successo nel '62. Sentiamo ancora Sante Gheifi: «Ecco, secondo noi, gente semplice, qualcuno degli italiani si è messo su una buona strada, e Bassani è uno di quelli».

Mario Fazio

Il premio di poesia Carducci al giovane Silvio Ramat

Marina di Pietrasanta, 7 agosto

(p.) Il 12° premio di poesia «Giosuè Carducci», di mezzo milione, è stato vinto da Silvio Ramat, un giovane scrittore fiorentino non nuovo ai successi negli agoni letterari.

La riunione dell'Anas presieduta dal ministro Sullo

Ad ottobre l'inizio dei lavori per 3 autostrade piemontesi

Si tratta della Torino-Piacenza, della Ceva-Fossano e della Quincinetto-Aosta - Decise le spese (579 miliardi) e il contributo dello Stato (13 miliardi) per un gruppo di otto arterie: vi sono comprese anche la Savona-Ventimiglia e la Sestri Levante-Livorno

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 agosto.

L'odierna riunione del Consiglio di amministrazione dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (Anas), presieduta dal ministro dei LL.PP. Sullo, ha completato la procedura burocratica-amministrativa di una parte del piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali previsto da una apposita legge, promulgata oltre un anno fa, il 24 luglio 1961.

Viene così realizzato un programma che può definirsi tra i più importanti di quelli previsti dalla legge, in quanto raggiunge due obiettivi simultaneamente: l'adeguamento della rete stradale italiana e l'utilizzazione di una imponente massa di capitale finanziario da parte delle imprese private e degli enti pubblici, che dovranno provvedere alla costruzione. Le autostrade programmate si dividono in due grandi gruppi: le autostrade di confine e quelle interne. Le autostrade di confine sono: la Aosta-Quincinetto (che raccoglie il traffico del Monte Bianco e del Gran San Bernardo), la Ventimiglia-Savona e la Brennero-Verona che proseguirà fino a Modena per allacciarsi all'Autostrada del Sole.

Nella riunione odierna sono stati decisi ed approvati tutti gli elementi finanziari, in relazione alle caratteristiche delle autostrade, i cui percorsi sommati raggiungono i 1.016 chilometri. La spesa complessiva ammonterà a 578 miliardi e 600 milioni, dei quali lo Stato si è accollato tredici miliardi e 600 milioni; la percentuale media di tale contributo è del 2,34 per cento, variando da un minimo del 0,50 per cento ad un massimo del 3,25.

Il Piemonte è particolarmente interessato a questa prima realizzazione in quanto delle otto autostrade, materia dell'odierno esame e interessanti tutto il territorio della Repubblica, tre verranno realizzate proprio in questa regione: la Torino-Piacenza, nei due tratti Torino-Tortona e Tortona-Piacenza, la Ceva-Fossano e la Quincinetto-Aosta.

Per i 173 Km. della Torino-Piacenza il costo previsto è di 55 miliardi con un contributo dello Stato del 2,18 per cento, in totale un miliardo e 175 milioni. Il tutto così suddiviso nei due tratti: per gli 87 Km. da Torino a Tortona, spesa 36 miliardi, contributo 3 per cento, cioè un miliardo e 80 milioni; per gli 86 Km. da Tortona a Piacenza, 19 miliardi di spesa, contributo 0,50 per cento per 95 milioni.

La Ceva-Fossano sarà lunga 35 Km., costerà 13 miliardi e 800 milioni; 449 milioni saranno versati dallo Stato per il 3,25 % del totale.

Per i 52 Km. della Quincinetto-Aosta sono previsti 48 miliardi e mezzo di spesa, con un contributo del 3,25 % vale a dire un miliardo e 576 milioni. Tra le altre autostrade approvate oggi appare anche la Savona-Ventimiglia, lunga 125 Km., del costo totale di 118 miliardi; 3 miliardi e 800 milioni saranno a carico dello Stato (3,25 %). Come si vede, due delle tre autostrade piemontesi, così come la Savona-Ventimiglia, godono del contributo percentuale massimo, senza contare il 3 % concesso al tratto fino a Tortona della Torino-Piacenza.

Il totale dei contributi oggi approvati per tutte le autostrade è, in realtà, di 13 miliardi e 532 milioni e mezzo; i rimanenti 67 milioni e mezzo per arrivare ai 13 miliardi e 600 milioni è rappresentato dalla voce «imprevisti», sotto la quale il ministero ha deciso di accantonarli.

Le altre autostrade approvate sono: 1) Brennero-Verona di km. 229,5; costo 89 miliardi, contributo 2 miliardi 893.600 (3,25%); 2) Verona-Modena di km. 90; 20 miliardi; cento milioni (0,50); 3) Sestri Levante-Livorno di km. 155; 96 miliardi; 2 miliardi e 400 milioni (2,50%); 4) Roma-Tivoli-L'Aquila (con diramazione per Avezzano) di km. 157; 136 miliardi; un miliardo e 104 milioni (0,50%). Il costo chilometrico medio sarà di 560 milioni. Le autostrade costeranno da un massimo di quasi un miliardo al chilometro, come avverrà per la Ventimiglia-Savona, a un minimo di poco più di 200 milioni al chilometro (Verona-Modena).

Negli ambienti del Ministero dei LL. PP. si pone in rilievo stasera che l'on. Sullo ha voluto partecipare all'impostazione del nuovo programma autostradale, contribuendo alla sua organicità che tiene conto delle esigenze sia economiche che sociali delle zone interessate alla loro realizzazione.

Secondo i calcoli del ministero dei Lavori Pubblici i lavori potranno cominciare nel prossimo ottobre, appena cioè saranno ultimate le pratiche amministrative per alcune autostrade già quasi perfezionate. Nella riunione odierna sono stati approvati anche alcuni progetti di sistemazione di strade di grande comunicazione: sistemazione di alcuni tratti della statale dell'Abetone e del Brennero in provincia di Trento e di Bolzano per un miliardo di lire; sistemazione e allargamento del tratto Trento-Ponte Alto della statale della Valsugana per 800 milioni e sistemazione e correzioni della statale 44 del Passo Giovo nel tratto fra Merano e Bivio Tirolo per 245 milioni; varianti alla statale 16 (Adriatica) nei pressi di Ravenna e di Rimini.

E' stato approvato il progetto di un altro lotto della «strada romea» riguardante il tronco attraversante l'isola di Ariano, compreso fra Taglio di Po e Mesola. **g. n.**

Non dovrà mostrarsi in costume da bagno

Un'italiana negli S. U. sarà «miss» dei puritani?

Ha 24 anni e parte oggi per Long Beach - Il concorso organizzato dopo le proteste dei benpensanti californiani contro le «scandalose» sfilate per l'elezione di «Miss Universo»

La candidata italiana Maria Teresa Vianello (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 agosto.

(l. b.) L'America puritana eleggerà a giorni, scegliendola tra le rappresentanti di ottanta Paesi di tutto il mondo, la reginetta di bellezza che non ha bisogno di mettersi in costume da bagno per mostrare le sue virtù. Il concorso si chiama «Congresso internazionale di bellezza» e si svolge a Long Beach.

Sino all'anno scorso, la famosa spiaggia californiana era il teatro dell'incoronazione di «Miss Universo». Il rituale prevedeva che prima dell'elezione le concorrenti sfilassero per le strade della città in succinto costume da spiaggia. Insorse l'arcivescovo e fecero coro i pastori protestanti: secondo loro, quella sfilata era un'offesa agli austeri costumi cittadini. Tutti i benpensanti di Long Beach si dissero d'accordo e il concorso di Miss Universo, per non perdere il suo principale richiamo, dovette trasferirsi a Miami Beach. Un'altra organizzazione fu pronta a occupare il posto vacante: ed ecco l'«International Beaty Congress» che non chiede alle ragazze di spogliarsi davanti alle folle degli ammiratori e neppure sotto gli occhi della giuria.

L'Italia ha già scelto la sua candidata al concorso. Si chiama Maria Teresa Vianello ed oggi è stata presentata, in abiti castigati, alla stampa romana. Ha 24 anni, capelli lunghi e biondi e occhi color acquamarina. Il curriculum della sua vita distribuito ai giornalisti, dice che sa perfettamente l'inglese e che il primo dei suoi *hobbies* è l'automobilismo. Nessuno, comunque, l'ha messa alla prova. E' carina e sa sorridere anche sotto lo spaventoso calore dei riflettori.

Maria Teresa Vianello partirà domattina alle 8,15 e porterà in dono al sindaco di Long Beach una riproduzione della lupa capitolina e del Colosseo.

Sulle Dolomiti di Brenta

Trovata morta una turista scomparsa da più di un mese

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 7 agosto.

(o. n.) Una squadra di soccorso ha recuperato oggi pomeriggio nella zona del Grostè, sulle Dolomiti di Brenta, il cadavere di una giovane turista austriaca, Hannelore Gross, di 22 anni, che giaceva in un nevaio, ai piedi di uno spuntone di roccia a quota 2120 metri.

Hannelore Gross faceva parte di una comitiva di ragazze austriache, venute a trascorrere alcuni giorni di vacanza nella valle di Genova. Il 3 luglio scorso, con altre amiche, la giovane si era recata in gita al rifugio Graffer. Al momento di ritornare a valle, la Gross aveva proseguito da sola e si era inerpicata sopra un costone roccioso per scattare alcune fotografie. Da quel momento Hannelore non è più stata vista.

Per oltre dieci giorni squadre del Soccorso Alpino, carabinieri, cani-poliziotti e un elicottero avevano compiuto meticolose ricerche nella zona, catacolate da violenti temporali e da un'abbondante nevicata, senza trovare alcuna traccia della turista austriaca. Ieri pomeriggio, tre alpinisti milanesi, reduci da una scalata sul Grostè, hanno scorto un corpo semisepolto tra la neve: era il cadavere della Gross. L'ipotesi più probabile è che la giovane sia stata travolta da una slavina e che la sua salma sia affiorata dopo lo scioglimento della neve.

Denunciati due casalesi che picchiarono un arbitro

Casale, 7 agosto.

(m. v.) Due tifosi che hanno aggredito un arbitro di calcio ritenendo ingiusta una sua decisione sono stati denunciati per lesioni volontarie. L'episodio è avvenuto la sera del 28 giugno scorso sul campo sportivo del rione Valentino di Casale, durante la disputa di una partita tra squadre del caffè cittadini impegnate in un torneo notturno.

L'arbitro alessandrino Giuliano Pesce, raggiunto mentre tentava di rifugiarsi negli spogliatoi, era stato percosso dai casalesi Costanzo Frescot di 28 anni, abitante in via Trevigi 27 ed Eugenio Veglio di 49 domiciliato in via Alfredo Oriani 4. Il Pesce, che ha riportato lesioni guarite in 12 giorni, ha ora sporto denuncia contro i due aggressori.

Tutta la polizia ha incrociato le braccia

Sette ore di coda al Brennero per lo sciopero dei doganieri austriaci

Gli agenti di frontiera applicano «alla lettera» il regolamento - Fame, sete, caldo e disperazione per migliaia di automobilisti incolonnati ai valichi - Caos nel centro di Vienna, rimasta senza vigili

La lunga coda di auto sul versante austriaco del confine del Brennero (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 7 agosto.

Lo sciopero dei poliziotti e dei doganieri austriaci ha oggi semiparalizzato la vita del Paese, danneggiando gravemente soprattutto la circolazione stradale e le attività turistiche. Il governo, che intendeva riprendere le trattative sindacali con gli scioperanti appena a metà settembre, al termine delle vacanze estive, è stato costretto a cedere e si è dichiarato disposto a trattare fin da giovedì pomeriggio. Un Consiglio dei ministri ristretto e straordinario si terrà a Klagenfurt, in Carinzia, nelle cui vicinanze si trovano in questi giorni in ferie alcuni ministri, tra cui il cancelliere Gorbach. Dal canto loro i poliziotti e i doganieri, vista la buona disposizione del governo, hanno deciso di sospendere l'agitazione a partire dalla mezzanotte.

Secondo i primi rapporti giunti stasera a Vienna lo sciopero odierno è stato un vero disastro per il turismo austriaco. In tutte le città, allorché i poliziotti hanno abbandonato i crocicchi lasciando i semafori sul giallo lampeggiante, si sono formati ingorghi paurosi. Personalmente ci siamo trovati in mezzo a uno di questi imbottigliamenti dinanzi al Teatro dell'Opera a Vienna, mentre infuriava la canicola. Per uscirne abbiamo impiegato un'ora e qualche minuto.

Il centro di Vienna sembrava trasformato in una bolgia. Centinaia di automobili, di tram e di autobus premevano agli incroci senza che alcuna riuscisse a passare. Gli automobilisti imprecavano accompagnati da un concerto assordante di clakson. Passanti volonterosi cercavano di sostituirsi ai poliziotti e di districare il traffico ma ne venivano impediti da altre persone, probabilmente poliziotti in borghese. In qualche posto si è anche venuti alle mani. Il danno — si fa rilevare — non è stato dei viennesi, che sono in gran parte in vacanza, ma delle decine di migliaia di turisti stranieri che in questi giorni affollano la città.

Alle frontiere la situazione è risultata caotica. Gendarmi e doganieri hanno dato inizio alla cosiddetta «operazione ciclo», che consiste in uno sciopero alla rovescia, attuato applicando alla lettera le più minute disposizioni del regolamento. La reputazione turistica del Paese ha subito una grave scossa. Ma indirettamente ne è stato danneggiato, a quanto si apprende da Innsbruck, anche il turismo italiano: per compiere in automobile il tratto Innsbruck-Brennero, per il quale normalmente si impiega circa un'ora, oggi ne sono occorse nove o dieci. Centinaia di automobilisti diretti in Italia, soprattutto tedeschi, hanno a un certo punto rinunciato al viaggio verso il nostro Paese e sono rimasti in Austria. Qualcuno che ha cercato di passare in Svizzera o di ritornare in Germania ha dovuto fare molte altre ore di attesa.

Ai valichi i gendarmi e i doganieri hanno lavorato al rallentatore applicando il regolamento con zelo teutonico. Ogni passaporto è stato ritirato e la identità di ogni persona minuziosamente controllata. Le valigie venivano buttate all'aria e chi aveva qualche sigaretta in più o un paio di scarpe nuove era costretto a scendere, a mettersi in fila e a pagare una contravvenzione. Al posto delle otto-dieci vetture che vengono smistate normalmente ogni minuto, oggi ne sono passate soltanto quindici o venti l'ora. Dappertutto la pignoleria degli scioperanti ha dato luogo a concerti di clakson e a vivaci proteste.

Un giornalista tedesco che aveva impiegato sette ore per raggiungere il Brennero ha registrato le impressioni di alcuni connazionali. Uno ha detto che «se i poliziotti esigono qualcosa dal governo, se la sbrighino tra di loro senza danneggiare gli stranieri», e ha giurato di non rimettere mai più piede in Austria. Un altro ha detto che «l'agitazione rende tutta l'Austria poco simpatica perché ci impedisce di andare in Italia». Tutti gli intervistati hanno detto di non avere mai sofferto nella loro vita quanto durante la giornata odierna, oppressi dal caldo, dalla fame, dalla sete e dalla disperazione di essere prigionieri in una strada di montagna.

Decine di automobili sono rimaste bloccate per surriscaldamento, per guasti alla frizione, per mancanza di carburante e, tra coloro che avevano suonato troppo il clakson o azionato centinaia di volte l'accensione, a causa della batteria scarica. I cambiavalute e gli albergatori del Tirolo hanno registrato oggi, per la prima volta in questa stagione, una flessione negli affari: gli stranieri irritati sono stati parchi nello spendere. **t. s.**

Cameriera torinese ricercata per un presunto infanticidio

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 7 agosto.

(m. f.) La polizia è riuscita a fare piena luce sul cadaverino rinvenuto nascosto in una lattina sul balcone d'un appartamento situato in corso Colombo 20: il corpicino, di sesso femminile, fu abbandonato sul poggiolo dell'abitazione della signora Maria Dante dalla cameriera Anna Maria Berruti di 30 anni, nata a Torino e residente a Savona, recentemente occupata presso un albergo di Ventimiglia.

La Berruti, tempo addietro, aveva preso in affitto una camera dell'appartamento della Dante, servendosene durante i periodi di permanenza a Savona. Nel corso dell'ultima visita, la ragazza mostrava alla padrona di casa la lattina ermeticamente chiusa dichiarando che conteneva bulbi di fiori e dopo averle raccomandato di non toccarla la depositava sul balcone, dove rimaneva per lungo tempo.

Una mattina la Dante vedeva la lattina della quale si era dimenticata. Spinta dalla curiosità l'apriva: notava che, anziché bulbi, conteneva della sabbia. Afferrava allora una piccola sbarra di ferro e con essa si metteva a rovistare facendo affiorare un corpicino in decomposizione. La cameriera, ora, è ricercata dalla polizia per ordine della magistratura.

Annega uno studente caduto in acqua mentre pesca

Aveva 14 anni ed abitava a Racconigi - E' finito in una buca del torrente Maira

(Nostro servizio particolare)
Racconigi, 7 agosto.

(p.) Vittima della sua inesperienza nel nuoto è rimasto oggi uno studente di quattordici anni. Si tratta di Mario Valerio Occelli, di Antonio, abitante a Racconigi, il quale, recatosi stamane alle 6, come di consueto, a pescare sulla riva del torrente Maira, non si sa come è caduto in acqua e, non sapendo nuotare, è annegato.

Verso mezzogiorno, i genitori, non vedendolo ritornare a casa, impensieriti avvertivano i carabinieri e i vigili del fuoco di Racconigi. Si iniziavano subito le ricerche, protrattesi fino alle 16,30, quando due vigili scorgevano il corpo del giovane Occelli in fondo ad una buca profonda due metri e lo traevano a riva.

La salma dell'annegato è stata recuperata dopo circa un'ora dai sommozzatori. Il Bottagisio, orfano di madre, si trovava da tempo in collegio ed era tornato a casa da pochi giorni per una breve vacanza.

Ragazzo annega nel Serio e un suo amico rischia la morte

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 7 agosto.

(p. a.) Un ragazzo è annegato oggi a Seriate mentre un altro ha rischiato di seguirne la sorte: la disgrazia è avvenuta nel Serio sotto il ponte ferroviario che attraversa il paese.

Dopo il pranzo il quindicenne Giovanni Bottagisio si era recato a fare il bagno con il coetaneo Aldo Ronzi. Non appena sceso nel fiume si sentiva mancare e si aggrappava disperatamente al compagno: questi veniva a sua volta trascinato sott'acqua, ma riusciva a liberarsi dalla stretta e, mentre l'altro scompariva, dava l'allarme.

Paese delle Langhe senz'acqua rifornito con le autocisterne

Canale d'Alba, 7 agosto.

(n. m.) A causa della eccezionale siccità da 24 ore manca quasi totalmente l'acqua potabile a Monteu Roero, comune della Langa con oltre 2000 abitanti. Il sindaco si è messo in comunicazione con la Prefettura illustrando la preoccupante situazione. Il prefetto dott. Lorè ha disposto l'immediato invio a Monteu di autobotti dei vigili del fuoco, che nelle prime ore del pomeriggio hanno cominciato a rifornire la massaie. Anche domani le autocisterne torneranno e così ogni giorno, fino a quando, con la pioggia, la situazione migliorerà. I pozzi di questa vasta zona si stanno asciugando l'uno dopo l'altro, cosa che non avveniva a memoria d'uomo.

Il tempo che farà

Sull'arco alpino, nuvoloso con temporali. Sulla Val Padana e sul versante ligure, parzialmente nuvoloso con possibilità di temporali. Sulle regioni centrali e meridionali, sereno o poco nuvoloso. Temperatura: sull'Italia settentrionale, in diminuzione; sull'Italia centro-meridionale senza notevoli variazioni. Venti: sul versante jonico e del basso Adriatico deboli settentrionali; sulle altre regioni da deboli a moderati. Mari: leggermente mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	17,9	28,8	L'Aquila	20	31
Bolzano	17	30	Roma	18	33
Verona	20	31	Campob.	21	31
Trieste	25	32	Bari	20	31
Venezia	25	31	Napoli	16	33
Milano	20	32	Potenza	19	30
Genova	23	25	[illegible]	22	29
Bologna	21	35	Reggio C.	29	33
Firenze	17	33	Messina	24	30
Pisa	19	29	Palermo	24	32
Ancona	24	35	Catania	18	35
Perugia	21	31	Alghero	19	29
Pescara	18	30	Cagliari	19	34

BOLLETTINO delle spiagge — Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Sanremo: temp. 26, cielo sereno, mare leggermente mosso, leggera brezza.

Alassio: temp. 27, cielo sereno, mare leggermente mosso, leggera brezza.

Varazze: temp. 27, cielo sereno, mare leggermente mosso, leggera brezza.

Viareggio: temp. 28,3, cielo sereno con nuvole all'orizzonte, mare calmo, vento leggero.

Venezia: temp. 30, cielo sereno, mare mosso, vento debole.

Rimini-Riccione: temp. 25,2, cielo sereno, mare poco mosso, brezza moderata.

Finisce in carcere un operaio che voleva scoprire un furto

Derubato della busta-paga a Pinerolo, sospettava d'un compagno
Gli ha inviato una lettera anonima chiedendo la metà del denaro

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 7 agosto.

Un operaio che, dopo aver subito un furto, si è improvvisato poliziotto per scoprire personalmente il ladro, è finito in carcere sotto la grave accusa di estorsione.

La vicenda ebbe inizio il 31 luglio scorso quando il venticinquenne Ramiro Tomasi, residente a Pinerolo in via Virginio 35 e occupato presso le officine «Beloit-Italia», constatava sgomento la scomparsa di una busta contenente 150.000 lire: si trattava della sua paga e di varie indennità, che gli sarebbero servite per concedersi un periodo di ferie.

La somma era stata nascosta dal Tomasi nell'armadietto personale di ferro sito nello spogliatoio dello stabilimento. Poiché l'armadietto non presentava tracce di scasso, i sospetti del derubato si appuntavano su un compagno di lavoro il venticinquenne Renato Boiero, abitante a Torre Pellice, che ha un analogo armadietto accanto al suo.

Anziché denunciare il furto subito e comunicare i suoi sospetti ai carabinieri il Tomasi pensò di agire in gran segreto e di propria iniziativa. Di conseguenza, il Boiero riceveva una lettera anonima con la quale veniva invitato per non finir male, a portare metà del denaro che avrebbe rubato in una località presso il Chisone a Miradolo: «Non scherzo — ammoniva lo scrivente — e perciò non mancare».

L'appuntamento era fissato per le 17,30 di un giorno qualunque della corrente settimana. Nel ricevere la missiva il Boiero, non essendo al corrente del furto subito dal Tomasi, è caduto dalle nuvole e, preoccupato del tono minaccioso e non avendo nulla da rimproverarsi, si è rivolto ai carabinieri, i quali l'hanno consigliato a presentarsi oggi all'appuntamento recando con sé una busta contenente fogli di giornale.

La trappola, come previsto, è scattata: il Tomasi, anziché scoprire l'autore del furto subito, è finito fra le braccia di una pattuglia di carabinieri appostata nel luogo e che, data la flagranza, lo ha subito arrestato e portato alle carceri giudiziarie, denunciandolo quindi alla magistratura per estorsione. **m. g.**

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile rendere l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

ACQUISTEREMMO armadietti metallici per spogliatoio d'occasione cm. 30x35x180 o similari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4260 — Torino». A68125

APPARECCHIO di [illegible] contro i pericoli dell'elettricità, approvato dal Cei e dall'Enpi. Telefonare 489-807.

ARGOCCASIONE presse trapani torni bilancieri paranchi [illegible]. Telegrafo 4. Torino. A54456

AUTOCRU tutti tipi immediati servizi industriali. Telefonare Cibano 280.000, Torino. 94

LAMIERE ferro ondulate e piane, anche in forti spessori, nuove e ricuperate e zincate, disponibili magazzino Metallurgica Piemontese, Cigna 169.

PER [illegible] pronta disposizione i seguenti macchinari usati: tornio 500 x 1400, 650 x 3000, 450 x 7000; tornio frontale [illegible] 2000, tornio a giostra 1000-1300, 1500; magli da 1500 kg., 250 kg., 500 kg., 175 kg. Presse meccaniche per stavare, tonn. 1500 e 400; un bilanciere Waingarten a 200 tonn.; rettifiche per esterni interni e in piano. [illegible]: «Pubblicità Stampa 191 — Torino». 26656

PIASTRELLE smaltate, partite occasione, vendiamo. [illegible] Bruno 83, telefono 677-130. A63665

PRESSE eccentriche [illegible] potenze, pronta consegna, lunghe rateazioni. Rosso, via Pepacino 4, Torino, tel. 518-110.

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Siltur, via Nizza 32. 1343

TONDINO ferro c.a., omogeneo, semiduro, prima qualità, consegna pronta magazzino, direttamente ferriera, migliori prezzi, vende Metallurgica Piemontese, Cigna 169. 692

VENDESI attrezzatura completa per officina elettrauto e riparazioni meccaniche auto. Telefonare 668-533. A67306

2 Artigianato L. 100 p.p.

ALPHA termotecnosola salva pareti, coprifermi ferro ogni stile. Cumiana 53, telefono 31-430. 447

ANTENNE [illegible] canale 11 000 [illegible] 7000. Telefonare 758-057.

DECORATORE specializzato lavori lussuosi industriali, prezzi modici. Tel. 721-326.

DECORIAMO negozi alloggi ville, Torino e fuori. Telefonare 537-414.

IMPIANTI riscaldamento industriale [illegible] caldo, [illegible], costruisce Rosso, telefono 595-580. A43202

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Fincedex, piazza Statuto 24, telefoni 485-889, 485-902; via Saluzzo 1, tel. 687-649. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche ipotecati comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti. 1399

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE "FINCOTEX", PIAZZA STATUTO 24, TEL. 485-889, 485-902; VIA SALUZZO 1, TEL. 687-649. 124

A diplomato diplomando cedesi centralissimo ottica fotografia ultra trentennale, reddito mensile 400.000 aumentabili. Masseglia, Milano 10. 524

A tassi bancari concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziario Torinese, Andrea Doria 9, telefono 518-131.

AFFARONE privato cede caffè superalcoolici, biliardo, zona buona. Telefonare 667-147. A53781

AFFIDASI gestione negozio tessuti elettrodomestici proveniente ente asta liquidazione fallimentare. Scrivere Capelin, corso Torino 105, Rivarolo Torinese.

AFFITTASI o vendesi per motivi di salute [illegible] Tripoli. Cafasse (Torino).

AFFITTASI subito Piacenza albergo II categoria ricostruito. Scrivere: Pina Gatti, Spinetta (Alessandria). A68138

ALBERGO Sanremo ricettività 65 alto reddito cedesi. Scrivere: Gandolfi 547, Sanremo. A64776

ASSUMERESSESI direzione eventualmente cooperazione albergo medio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8294 — Torino».

AVVIATISSIMO [illegible] vendesi, ottime condizioni. Telefonare 521-351.

AVVIATISSIMO merceria centrale cedesi motivi salute. Esclusi mediatori. Telefonare 60-418. A67100

AZIENDA meccanica ampliando produzione propria vendita Italia estero et lavorazioni grande industria trasformatori in società cerca dinamico socio affidare settore vendita. Scrivere: «Pubblicità Stampa 195 — Torino».

BAR analcoolico pasticceria ottima posizione su corso zona S. Rita, cedesi causa salute. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9477 — Torino». A55996

BAR caffè torrefazione centrale in Torino arredamento elegantissimo con servizi ed attrezzature di prima scelta cedesi motivi salute, accettansi eventuali permute con locali sul mare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8281 — Torino». A67111

CARTELERIA profumeria moderna, alloggio cedesi affarone 1.700.000. Franz, Del Carmine 28. 362

CASALINGHI nuova apertura arredatissimo vendo, 100.000 mese. Telefonare 885-962. 443

CEDESI per [illegible] familiari avviatissima pensione Finale Ligure posizione centrale 26 camere vicinanza mare. Scrivere Pubbliman Casella 2, Pavia.

CEDIAMO bar bottiglieria drogherie latterie salumerie, occasioni. Urat, Giolitti 10. 349

CENTRALISSIMO negozio via Pietro Micca cedesi. Tagliapietra, Pietro Micca 9. A56425

COMMESTIBILE forte reddito alloggio [illegible] ottimo commercio. Urat, Giolitti 10.

DROGHERIA attrezzatissima, causa impegni urge cedere, massima facilitazione e garanzia. Telefonare 518-546. 600

DROGHERIA con bottiglieria causa familiari avendo 1.600.000 Cav. Casalegno, S. Ottavio 47. 443

IMPORTANTE industria meccanica avviatissima altissimo reddito cedesi per il 50% causa ritiro socio questioni salute. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4285, Torino». A68144

LATTERIA [illegible] gelateria caffè analcolici cedo causa salute. Strada Moncalieri 35, Moncalieri. A60377

LATTERIA panetteria arredatissima, nuova apertura, zona commerciale [illegible] milioni 500.000. Tel. 885-962. 443

LOCALE su carrozzeria 200 mq. e cortile chiuso, possibilità riprendere stessa attività o similare, parziale attrezzatura, zona Grandi Motori, cedo. Telefonare 20-423. 1385

OCCASIONE cedesi in Paesi Liguri bar alimentari con alloggio, incasso [illegible] 70.000 giornaliero. Rivolgersi Montecchio, telefono 281-045 Torino.

PANETTERIA, drogheria posizione commercialissima vendo 3.200.000 persona 40.000. Telef. 885-962. 443

PANETTERIA forno nella reddito ottimo [illegible] Urat, Giolitti 10. 549

PANETTERIA in Rivoli vendesi. Rivolgersi: Albertini, via Cappello 16.

PRIVATO cerca da privato 3.000.000, 5.000.000. forte interesse, massime garanzie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2267 — Torino». A67304

RIVENDITA pane [illegible] 180 cerca urgentemente stile perenne Franz, Del Carmine 28. 362

RIVENDITA pane 150 chili, [illegible] 200 con alloggi [illegible]. Urat, Giolitti 10. 549

SANREMO cedesi cessazione commercio grande negozio «souvenirs» vastissima licenza [illegible] salero. Forti utili controllabili. Scrivere Mirone Pubblicità, 30, Sanremo. 26672

SCUOLA media parificata cedesi eventualmente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 204 — Torino». 589

SOVVENZIONI per corrispondenza rimborsabili in dieci mensilità a impiegati, salariati, operai, pensionati statali, cambiali ecto medio, ovunque residenti. Eucaf, Milano, Boccaccio 43.

TABACCHERIA levata 1.100.000 settimanali, annesso bar incasso 50.000 giornaliere, ottimo famiglia cedesi affarone 22.000.000; altre [illegible] Franz, Del Carmine 28. 362

TORINO [illegible] negozi tessuti centrali cedonsi con senza merce. Tel. 520-732 pomeriggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3226 — Torino». A65777

URGE vendere alimentario. Tel. 280-481.

4 Compro - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A. VENDIAMO bellissima villa ovattata Cumiana zona panoramica climatica, nove camere servizi, giardino, garage, due piani fuori terra, 15.000.000. Tratta Cons. Anglesio, Nizza 9. 392

A.A. VILLETTA Canavese, zona climatica, cubicola palmiano, 3 vani, bagno, servizi, 1500 mq. terreno circa, vendiamo 3.450.000. Tratta comm. Anglesio, Nizza 9. 392

(Continua a pag. 18)

ULTIME NOTIZIE

La riunione sarà presieduta da De Gaulle

Oggi il governo francese discute la rottura delle trattative per il Mec

Parigi respinge le accuse di aver ostacolato l'adesione inglese - La politica agricola dei Sei

(Nostro servizio particolare) **Parigi,** 7 agosto.

I risultati della conferenza di Bruxelles fra i sei del Mec e la Gran Bretagna saranno esposti e commentati domani dal ministro degli Esteri, Couve de Murville, durante la riunione del governo che si terrà all'Eliseo sotto la presidenza di De Gaulle: questi abbandonerà per un giorno la residenza privata di Colombey-les-deux-Eglises, dove trascorre le vacanze, per fare coi suoi ministri il punto della situazione internazionale. Riceverà poi a pranzo l'ex-presidente Eisenhower, attualmente in visita privata in Francia assieme alla moglie.

Nessun commento ufficiale ha illustrato finora il punto di vista francese dopo il rinvio delle trattative con la Gran Bretagna, ma negli ambienti diplomatici di Parigi si afferma che le critiche alla Francia comparse su certi giornali inglesi sono ingiustificate. Esse accusano apertamente il governo gollista di non desiderare l'unione della Gran Bretagna al Mec e quindi di aver sabotato le possibilità di accordo, imponendo alla delegazione presente a Bruxelles un atteggiamento molto più rigido delle altre cinque circa le concessioni eventuali da fare a Londra.

Al Quai d'Orsay si dichiara invece che l'atteggiamento francese era pienamente condiviso dagli altri paesi, i quali sono concordi nel sostenere che il trattato di Roma non dev'essere alterato. In queste condizioni non è giusto — si afferma — che la Francia sia accusata di intransigenza perché fra le istruzioni date alla delegazione c'era una nota che De Gaulle aveva scritto di proprio pugno per ricordare che è stata la Gran Bretagna a chiedere l'ammissione al Mec e quindi spetta a lei far proposte accettabili che rispettino i termini e lo spirito del trattato che ha dato vita alla Comunità europea.

Senza dubbio il governo francese non ha intenzione di cedere su questi punti, essendo convinto che alla fine l'Inghilterra accetterà le proposte dei Sei perché è suo interesse entrare nel Mec. Macmillan, infatti, si è impegnato a fondo su questa strada e non ha una politica di ricambio; e a Parigi si registrano con una certa soddisfazione i tentativi del governo di Londra per calmare la stampa e spiegare che le trattative di Bruxelles non sono fallite, ma hanno permesso anzi di sbarazzare il terreno da non poche difficoltà.

In realtà sembra che non fosse possibile concludere sabato scorso un negoziato, durante il quale le complicazioni di carattere tecnico sorgevano una dopo l'altra: anche la Gran Bretagna — si dice a Parigi — evitò di portare sul tappeto parecchi problemi, come quelli degli ortaggi, della produzione casearia neozelandese, dell'alluminio canadese, dello zinco e della carta per i giornali che Londra vorrebbe continuare ad importare in franchigia.

Il governo di Parigi non accetta, quindi, di essere accusato di sabotaggio, anche se considera con preoccupazione che con l'entrata della Gran Bretagna nel Mec i paesi importatori di prodotti agricoli, attualmente in minoranza, potranno avere la maggioranza e imporre una politica comune assai diversa da quella che fu adottata nel gennaio scorso e che la Francia accettò soltanto perché ottenne parecchie concessioni.

L'accordo per l'ammissione della Gran Bretagna nel Mec — si apprende da fonti vicine al governo — potrà essere più facilmente realizzato se essa accetterà certe regole precise intese a imporre in tutti i paesi della Comunità il rispetto prioritario degli interessi dell'agricoltura europea.

l. m.

Premi ai funzionari francesi che resteranno in Algeria

(Nostro servizio particolare) **Parigi,** 7 agosto.

Per indurre i funzionari francesi che hanno abbandonato l'Algeria dopo la proclamazione dell'indipendenza a far ritorno ai propri posti, il governo avrebbe intenzione di proporre dei «premi» speciali che equiparerebbero gli stipendi a quelli dei funzionari e degli impiegati residenti in Tunisia o nel Marocco.

Un piano sarà presentato, secondo quanto annuncia *Paris Presse*, al Consiglio dei ministri che il generale De Gaulle presiederà domani a Parigi.

Dei centoduemila funzionari e impiegati francesi che prestavano servizio in Nordafrica, circa l'ottanta per cento (la quasi totalità della Polizia e del personale penitenziario e il sessanta per cento dei servizi amministrativi e finanziari) ha chiesto il trasferimento nella metropoli. Il settanta per cento dei maestri ed oltre il novanta per cento dei professori ha fatto altrettanto.

Questa situazione, oltre ad allarmare i dirigenti algerini, ha irritato profondamente il generale De Gaulle. Gli accordi di Evian prevedono infatti il mantenimento dello *status quo* della situazione amministrativa in Algeria per un periodo minimo di sei mesi dopo l'indipendenza. Ma d'altra parte le leggi francesi stabiliscono che nessun funzionario può essere obbligato a servire uno Stato straniero.

Non potendo quindi ricorrere a una soluzione di forza, il Capo dello Stato ha pensato di convincere gli impiegati con la prospettiva di un trattamento economico particolarmente favorevole. Secondo il piano che verrà esaminato domani dal consiglio dei ministri, i funzionari prestanti servizio in Algeria, che già ricevono uno stipendio superiore del trentatré per cento a quello dei loro colleghi metropolitani, beneficerebbero di un ulteriore aumento del venti per cento. Inoltre verrà loro accordata una indennità speciale di «installazione», corrispondente a due, a quattro o più mesi di stipendio, secondo l'anzianità di servizio e la situazione familiare.

l. m.

Entro agosto gli insegnanti avranno la nuova indennità

Riguarda il primo semestre dell'anno in corso - Disposizioni del ministero agli uffici periferici sulla liquidazione delle somme - L'importo dei compensi alle varie categorie

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 7 agosto.

Entro la fine del mese gli insegnanti riscuoteranno il compenso globale concesso per il primo semestre del 1962: il ministero della Pubblica Istruzione ha già inviato ai competenti uffici periferici le disposizioni perché non appena la legge venga pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* (forse entro una decina di giorni) sia pagato quanto dovuto a ciascun insegnante. Il compenso si riferisce alla indennità «una tantum» concessa per i primi sei mesi di quest'anno.

Per affrettare e facilitare la liquidazione il ministero ha impartito tutte le necessarie disposizioni ed ha compilato le tabelle per le varie categorie in maniera che gli uffici periferici possano, nel più breve tempo, provvedere ai pagamenti. Gli importi indicati in ciascuna tabella sono dovuti al personale che abbia prestato servizio continuativo dal 1° gennaio al 30 giugno 1962; qualora nel medesimo semestre il servizio sia stato inferiore a sei mesi, il compenso è dovuto in ragione di un sesto per ogni mese di servizio prestato.

Gli uffici liquidatori dovranno tener presente che il compenso globale non spetta per i periodi di tempo trascorsi dal personale in una condizione che comporti la sospensione o privazione dello stipendio. Per gli insegnanti non di ruolo, che non abbiano orario di cattedra, il compenso è commisurato proporzionalmente alle ore settimanali di insegnamento; ma in nessun caso però può superare la misura intera stabilita per il trattamento di cattedra. Non compete l'assegno agli insegnanti supplenti temporanei, che non abbiano titolo alla retribuzione fino alla fine dell'anno scolastico.

Al personale insegnante di ruolo ed al personale insegnante non di ruolo avente diritto all'intero trattamento di cattedra, nonché al personale direttivo delle scuole secondarie e delle scuole primarie verrà liquidato il seguente compenso globale netto: coeff. 229 L. 31.600, coeff. 260 L. 36.700, coeff. 309 L. 43.615, coeff. 402 L. 53.970, coeff. 450 L. 60.415, coeff. 522 L. 70.060, coeff. 580 L. 77.870, coeff. 700 L. 93.980, coeff. 800 L. 107.405.

Agli insegnanti non di ruolo degli istituti di istruzione secondaria e artistica retribuiti in diciottesimi, con il massimo delle ore di insegnamento, spetta il seguente compenso: coeff. 230 L. 31.600, coeff. 260 L. 36.700; coeff. 309 L. 43.615, coeff. 450 L. 60.415.

Il compenso per gli insegnanti tecnico-pratici, retribuiti in trentaseiesimi, è di L. 15.800 per coloro che hanno 18 ore settimanali di insegnamento e di L. 31.600 per quelli che hanno 36 ore settimanali.

f. f.

Tito accoglie Stevenson in vacanza

Il Presidente jugoslavo riceve il rappresentante americano all'Onu giunto a Brioni con il suo yacht (Tel.)

Ha scelto un palcoscenico mondiale per la sua oratoria

Si riafferma a New York che Kruscev andrà di persona all'assemblea dell'Onu

Nessuna notizia ufficiale da Mosca, ma già venticinque giornalisti russi hanno chiesto il visto d'ingresso - Il capo sovietico rinnoverà gli attacchi all'Occidente e muoverà accuse al Mercato comune

(Dal nostro corrispondente) **New York,** 7 agosto.

Alle Nazioni Unite, oggi, veniva confermata la buona consistenza delle voci, corse qualche giorno fa a Washington, secondo le quali Kruscev parteciperebbe, in New York, all'apertura della prossima assemblea generale delle Nazioni Unite, che si inaugurerà il 18 settembre. La cosa sembra avvalorata dal fatto che la delegazione sovietica non ha dato, finora, nessuna smentita ma, interpellata, ha anzi dato una risposta generica e vaga.

Inoltre, fra gli indizi che sostengono la validità della voce si precisa quello in base al quale i russi avrebbero già domandato il visto d'ingresso a New York per almeno venticinque giornalisti corrispondenti di stampa dell'Unione Sovietica. Non è mai capitato che tanti giornalisti russi facciano domanda di visto d'ingresso, se non sono previsti fatti di eccezionale portata internazionale.

L'eventuale venuta di Kruscev a New York, in settembre, sta già dando la stura a molte ipotesi. Si ritiene soprattutto, che Kruscev voglia approfittare della «platea internazionale» dell'Onu per poter rinnovare i suoi attacchi all'Occidente dal podio di un fòro ascoltato da tutti. Per poter, in particolare, accusare l'America di voler sabotare la pace atomica e l'Europa di voler affamare i Paesi comunisti, con l'istituzione, l'estensione e il consolidamento del Mercato comune.

Si ricorderà che già nel febbraio scorso, Mosca propose che le Nazioni Unite prendessero l'iniziativa di una conferenza mondiale per discutere i problemi del commercio internazionale, e nei mesi scorsi Kruscev non si è lasciato sfuggire alcuna occasione per attaccare il Mercato comune che, a suo dire, mirerebbe ad attuare il dominio economico dei paesi capitalisti sui territori ex-coloniali.

Non vi è dubbio che l'attività e gli sviluppi del Mercato comune preoccupano molti dei paesi neutrali, e non solo quelli afro-asiatici. Ciò è apparso evidente alla recente conferenza economica del Cairo, cui hanno partecipato trenta paesi, e risulta anche dai dibattiti che si svolgono sulla stampa dell'America latina. Una requisitoria sovietica contro i «monopolisti internazionali» potrebbe quindi raccogliere qualche consenso in vari settori dell'assemblea.

Un attacco contro il Mercato comune dalla tribuna delle Nazioni Unite gioverebbe inoltre al primo ministro sovietico per la sua politica verso gli altri paesi del blocco comunista. Vari osservatori occidentali sono di avviso che Mosca, per mantenere e rafforzare la sua autorità sui paesi satelliti, batta, da qualche tempo, più su fattori economici che su quelli ideologici. Il conformismo ideologico e politico non sembra più sufficiente infatti a garantire la omogeneità e la solidarietà del blocco comunista. La politica sovietica tende invece a sottolineare sempre più la collaborazione e la comunanza di interessi economici fra i paesi dell'Europa orientale, l'integrazione, gli aiuti finanziari, gli investimenti industriali, la mutua assistenza. Poiché l'Unione Sovietica dispone di risorse di gran lunga più vaste e di una più progredita organizzazione industriale di qualsiasi altro paese comunista (ad eccezione forse della Cecoslovacchia), la nuova politica tende a rafforzare la preminenza di Mosca non solo nel campo economico, ma anche in quello politico.

Si ritiene anche che l'eventuale intervento di Kruscev all'Assemblea generale comporterebbe la venuta a New York di almeno altri tre leaders di paesi neutrali, e cioè: Nehru, Tito e Nasser.

Per quel che riguarda la possibilità di un incontro Kennedy-Kruscev, ogni e qualsiasi seria ipotesi in merito è, per il momento, considerata prematura.

Antonio Barolini

Contatti segreti a Ginevra fra i delegati americano e russo

Sarebbero state discusse le ultime proposte degli Stati Uniti per la tregua nucleare - Mosca si mantiene contraria ai controlli sul suo territorio

(Dal nostro corrispondente) **Ginevra,** 7 agosto.

(l. j.) Nel quadro della conferenza ginevrina per il disarmo sono proseguiti oggi in gran segreto i contatti privati tra Dean e Zorin, capi rispettivamente della delegazione americana e di quella sovietica. Argomento delle conversazioni a quattr'occhi sono state le ultime proposte degli Stati Uniti per i controlli d'una futura tregua nucleare.

Secondo alcune indiscrezioni di fonte attendibile, il rappresentante sovietico avrebbe nuovamente manifestato l'opposizione del suo governo a qualsiasi forma di ispezioni straniere nel territorio dell'Urss. Si prevede che nella seduta plenaria di domani della conferenza sul disarmo, Arthur Dean esporrà ufficialmente le nuove proposte di Washington, che prevedono diverse sostanziali concessioni, come l'abolizione di posti di controllo permanenti nel territorio dell'Urss.

Invece gli Stati Uniti richiedono tuttora delle ispezioni volanti nei territori delle grandi potenze.

A Santa Margherita Ligure Giunta di centro-sinistra

S. Margherita Lig., 7 agosto.

Una Giunta di centro-sinistra votata stanotte al Consiglio comunale ha messo fine alla lunga crisi comunale di ormai sette mesi, della cittadina ligure. La nuova Giunta è composta dal sindaco Giuseppe Larco da tre assessori democristiani, un repubblicano, un socialdemocratico e un socialista. All'opposizione: comunisti, un indipendente ed un liberale. La precedente Giunta era composta da rappresentanti della d.c. e dal pli.

Impazzito per il caldo esce svestito per strada

Napoli, 7 agosto.

(g.) A seguito di un movimentato inseguimento la polizia ha catturato stamane un folle che passeggiava in costume adamitico per corso Umberto I. Si tratta del turista spagnolo Hidalgo Faustino Diaz da Bilbao, il quale aveva preso alloggio in una pensione di via Nolana.

Durante la notte, a causa dell'eccessivo caldo, il turista dava in escandescenze frantumando le suppellettili della stanza. Per calmarlo interveniva il proprietario della pensione con il personale, ma il turista era scomparso. Si accertava poi che egli era fuggito in strada, svestito, dove una pattuglia di agenti della «mobile» lo ha catturato. E' stato ricoverato in manicomio.

Treni in ritardo in Riviera per un incidente sulla linea

Nizza, 7 agosto.

(r.) I treni della linea Nizza-Ventimiglia, nei due sensi per l'Italia e la Francia, hanno oggi pomeriggio subito ritardi di sette-otto ore a causa di un incidente automobilistico avvenuto a Golf Juan verso le 13,30.

Un pullman di escursionisti ha urtato violentemente il parapetto del ponte sulla linea ferroviaria sfondandolo e rimanendo sospeso in bilico, con le ruote anteriori nel vuoto e quelle posteriori sulla strada. I trenta passeggeri sono usciti dall'autoveicolo incolumi.

Due operai sepolti da una frana di pietrisco

La disgrazia in Val d'Isère - Le due vittime erano di origine italiana

Aosta, 7 agosto.

Una grave sciagura sul lavoro è avvenuta in una cava di calcare in Val d'Isère: due operai sono rimasti sepolti sotto una enorme frana di pietrisco mentre altri due loro compagni sono riusciti a mettersi in salvo.

Il trentaduenne Luigi Liberator, il quarantenne Filippo Viola, Mario Belletti — tutti e tre di origine italiana — e Paolo Chapay, avevano predisposto una «volata» di mine. Dopo che le cariche esplosive erano regolarmente scoppiate, i quattro minatori s'erano avviati per rimuovere il materiale abbrecciato dall'esplosione, quando improvvisamente, lungo il fianco della montagna, si è mossa un'enorme frana che si è abbattuta su di loro.

Il Belletti e il Chapay sono riusciti ad evitare la «corrente» principale della frana, mantenendosi sui margini e riuscendo a salvarsi. Il Liberator e il Viola, invece, sono stati trascinati dal materiale verso un pozzo profondo 90 metri, nel quale sono precipitati. L'ammasso di detriti ha poi colmato interamente il pozzo; al di sopra dei due si è accumulata una enorme massa di materiale. Sono state immediatamente intraprese ricerche, per quanto sussistano ben poche speranze di trovare in vita i due sepolti.

Rubate a Tirrenia le paghe di una «troupe» cinematografica

(Nostro servizio particolare) **Pisa,** 7 agosto.

(i.) I ladri hanno aperto la cassaforte del teatro di posa «Cosmopolitan», rubavano le paghe della troupe cinematografica che gira il film «I sequestrati di Altona». La somma scomparsa è di 4 milioni e 700 mila lire.

Il furto è stato scoperto quando gli operai si sono presentati per riscuotere il salario. Il denaro era custodito negli uffici della Società produttrice, a Tirrenia, in un armadio blindato. Alle 15, quando il cassiere si è accinto ad aprire la cassaforte per consegnare le paghe, ha constatato che il forziere era stato aperto con una chiave falsa ed il denaro rubato. E' molto probabile che il furto sia stato compiuto da una persona al corrente del fatto che oggi nella cassaforte erano stati depositati contanti per quattro milioni e mezzo di lire. Gli operai non sono stati pagati, ma la direzione ha assicurato che i salari verranno consegnati domani mattina, non appena sarà possibile ritirare in banca altro denaro.

Professoressa ustionata per uno scoppio di gas

Milano, 7 agosto.

Un'insegnante di lingue di 50 anni, la professoressa Gabriella Gallina, alloggiata presso una pensione di via Londonio, è rimasta gravemente ustionata oggi verso le 13, mentre si stava preparando il pranzo con un fornello a gas liquido. La donna è stata avvolta da una fiammata seguita allo scoppio della bombola che alimentava il fornello.

Secondo la ricostruzione fatta dai Vigili del fuoco, l'incidente sarebbe stato causato dall'accensione di un fiammifero da parte della donna, che avrebbe provocato lo scoppio del gas presente nella stanza per una perdita dovuta ad usura dell'impianto. Con gli abiti incendiati la donna si precipitava fuori dal locale e stramazzava a terra subito soccorsa da altre pensionanti; veniva poi ricoverata all'ospedale di Niguarda dove si trova tuttora in osservazione.

Alla periferia di Ivrea

Bimbo travolto da una moto mentre attraversa la strada

Ivrea, 7 agosto.

Un bimbo di 11 anni, Marco Bernardo, è stato investito oggi da una motocicletta e gravemente ferito. L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio a tre chilometri da Ivrea.

Il Bernardo stava attraversando di corsa la strada quando è sopraggiunta la motocicletta: malgrado la frenata, il bimbo è stato investito in pieno e scaraventato a parecchi metri di distanza.

Marco Bernardo, prontamente soccorso, è stato medicato sommariamente e in serata trasferito alle Molinette di Torino: presenta un trauma cranico con abbassamento osseo ed è stato giudicato con prognosi riservata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

8 agosto

NATI — Borghesan Mario; Masero Monica; Bolognesi Claudia; Conte Matteo; Saracco Alberto; Peretti Carla; Camaletto Mariateresa; Caire Enrica; Rossetti Maurizio; Tulli Franco; Mastroprimiano Nicola; Bettoni Loretta; Balma Gabriella; Cillario Enrica; Veronesi Marina; Varacalli Orlando; Zappia Milena; Scarselle Claudio; Quaranta Mario; Legnare Barbara; Gastaudo Raffaella; Furetta Massimo; Castellano Antonietta; Marchiari Marco; Vay Emilia; Tancorre Giovanna; Furese Rosalba; Di Lisciandro Maria; Terlizzi Giovanna; D'Avanzo Maria; Perna Giuseppe; Alessi Alessandra; Sartor Patrizia; Giantell Maria Grazia; Bertolini Rita; Favro Marina; Camandona Marco; Virga Luciano; Rosso Antonella; Scagliotti Antonella; Scaparchi Isabella; Stivanello Claudia; Torrione Michele; Campestre Nadia; Giacchero Cinzia; Bozino Paola; Boccali Marco; Briglia Paola; Bello Riccardo; Valerio Renato; Saccoccia Renato; Pierson Maria; Molle Pradel Laura; Celadin Tiziana; Lusso Giorgio; Beltrame Grazia; Greco Angela; Fagliaro Enza; Varino Alberto; Santalucia Vincenza; D'Anna Carmelo; Ghibaudo Patrizia; Rivette Silvia; Ortega Cinzia; Mattera Achille; Isaai Claudio; Flaborea Graziella.

MORTI — Dell'Osta Giuseppe, anni 77, nato a Moncalvo, abitante in v. Spontini 14; Operti Carlo, a. 79, Pertengo, v. A. Cecchi 48; Monasterolo Elisabetta v. Cavagnone, a. 79, Piscina, v. Racconigi 140; Cucco Remigio, a. 67, Arignano, v. Eritrea 48; Piai Giuseppina v. Achilli, a. 79, Castel S. Giovanni, via Frassineto 41; Baldini Romolo, a. 80, Loreo, str. Valletta 309; Lois Hans Gustavo, a. 23, Marthalen (Sviz.), ingegnere, via A. Vespucci 61 bis; Perporato Giuseppina v. Deagostino, a. 78, Collegno, v. Gioberti 73; Oddenino Giov. Battista, a. 76, Torino, v. Saccarelli 14; Capello Maria, a. 87, Sommariva Bosco, religiosa, p. Maria Ausiliatrice 27; Chiaccerello Alfonso, a. 83, Piovene, str. Mongreno 180; Valenti Maria in Gallo, a. 64, Borgovercelli, via Osasco 61; Petruzzelli Concetta v. Pringigallo, a. 82, Montaguto, v. Lomellina 65.

Deceduti in ospedale: Bava Giuseppina in Ghione, a. 40, Moriondo; Dalle Luigi Attilio, a. 57, Donnaz; Zanella Giuditta, a. 77, Angera; Bazzola Panattoni Virgilio, a. 81, Montecarlo; Agostini Paola, mesi 3, Barge; Lattore Irma in Bocco, a. 47, Montaña; Sciverda Pietro, a. 73, Agliè, impiegato; Caraffa Anna Maria v. Lazzarino, a. 88, Carafa di Bianconovo; Martinengo Bruno, a. 9, Torino, scolaro; Pirrone Francesco, a. 69, Chiavari, sacerdote; Crisà Carmelo, a. 40, Ucria, operaio; Truglia Giov. Battista, a. 78; Nicosia Angelo, a. 50, Canicattì, commerciante; Bava Esterina in Franco, a. 56, Bali Vercellese; Fenile Giovanna in Ostorero, a. 75, Giaveno; Dellaiana Giacomo, a. 73, Torino.

Matrimoni 40 - Nati 66 - Morti 30

Serenamente è mancato
Cesare Corrado Rattone
Avvocato
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, figlia Giorgina, parenti tutti, la fedele Agnese. Funerali mercoledì 8 corr. 14,30 Nuova Astanteria Martini. Un particolare ringraziamento ai cari amici Dottori Marchese e Rizzo.
— Torino, 6 agosto 1962.

Profondamente addolorati per la scomparsa dell'Amico
Avv.
Cesare Corrado Rattone
prendono parte al dolore della famiglia: Lodovico Armani, Giorgio Bellagarda, Piero Demiliano, Gherardo Filippo, Giovanni Monasterolo, Aldo Pozzolini, Renzo Segre.
— Torino, 7 agosto 1962.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Giovanni Battista Addesino
A funerali avvenuti ne danno partecipazione: moglie, fratello, cognata, sorella, parenti tutti.
— Torino, 5 agosto 1962.

Michele Abate e famiglia partecipano con grande dolore alla scomparsa del caro e fraterno amico
Giacomo Buzzi Reschini
Scultore
— Sanremo, 8 agosto 1962.

10-8-1961 — 10-8-1962
COMM.
Guglielmo Bianchetti
Con immutata tenerezza la moglie, unita ai suoi cari ne rievoca la dolce memoria. Messa anniversaria giovedì 9 agosto alle ore 9 parrocchia S. Bernardino.
— Torino, 8 agosto 1962.

10-8-1961 — 10-8-1962
COMM.
Guglielmo Bianchetti
La S. Messa anniversaria verrà celebrata sabato c. m. alle ore 10 nella Basilica di Maria SS. Ausiliatrice. La figlia esprime profonda gratitudine a quanti vorranno ricordarlo.
— Torino, 10 agosto 1962.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto
Cesare Midali
la famiglia con immutato dolore ne rievoca la cara memoria e lo ricorda a parenti e amici.
— Torino, 8 agosto 1962.

In Alpette Canavese è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Nino Seren Rosso
Affranti dal dolore ne danno l'annuncio: la moglie Giulia Derossi, la sorella Piera e la nipote Maria, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alpette Canavese mercoledì 8 corr. alle ore 9,30. La Cara Salma verrà trasportata a Torino per essere tumulata nel Cimitero Generale ove arriverà alle ore 11,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, corso Alberto Picco 18.
— 6 agosto 1962.

Giuseppe Borca con la moglie Costanza e figli Maria Grazia, Giorgio con la moglie Amelia Lanti-Rana, partecipano con vivo dolore la perdita del carissimo
Nino
— Torino, 7 agosto 1962.

Ines e Gaspare Salvolini col figlio Luciano prendono viva parte al dolore della carissima Giulia per l'improvvisa scomparsa del cognato
Nino
— Cagliari, 7 agosto 1962.

Partecipano con vivo dolore la perdita del caro
Nino
lo zio Angelo Ferrero, i nipoti Carlo Borca e Famiglia, Nini, Anna, Bruna Borca.
— Torino, 7 agosto 1962.

Prendono viva parte al dolore della cara Giulia per la scomparsa del diletto
Nino
i cugini con le rispettive famiglie: Giachino, Sandretto, Seren Gay.
— Alpette, 7 agosto 1962.

Gina ed Emilio Sandretto affettuosamente vicini alla cara Giulia, partecipano con dolore l'immatura perdita del caro
Nino
— Torino, 7 agosto 1962.

Giuseppe Toscano e Piero Sandretto con le famiglie, si associano al dolore per la scomparsa dell'indimenticabile
Nino
— Carignano, 7 agosto 1962.

Sono vicini alla cara Giulia nel suo grande dolore per la scomparsa dell'affezionatissimo
Nino
gli amici con le rispettive famiglie:
Domenico Badellin
Mario Barisone
Eligio Carotta Varra
Romano Carotta
Alfonso Carotta
Lalla e Ezio Carruti
Maria e Nino Garelli
Battista Coglio
Giuseppe Coglio
Mario Coglio
Rodolfo Coglio
Geom. Antonio Mainolo
Aurora e Luigi Peanaro
Bruno Sozzi
Franca Seren Piccola
Italia Seren Rosso
e gli amici Alpettesi tutti.
— Alpette, 7 agosto 1962.

Il Personale della ditta Borca si associa al dolore per la dipartita del Sig.
Nino Seren Rosso
stimato comproprietario.
— Torino, 7 agosto 1962.

Il Senatore Aristide Merloni e Famiglia prendono viva parte al dolore per la scomparsa dell'affezionato collaboratore
Nino Seren Rosso
— Fabriano, 7 agosto 1962.

La Soc. ta Ima si associa al dolore per la scomparsa del Sig.
Nino Seren Rosso
suo stimato collaboratore.
— Milano, 7 agosto 1962.

Proprietari ed Inquilini dello stabile di corso Alberto Picco n. 18 profondamente addolorati partecipano al cordoglio della Sig. Giulia De Rossi vedova Seren Rosso e della Famiglia del compianto
Nino Seren Rosso
— Torino, 7 agosto 1962.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Margherita Fontana in Carzana
Addolorati l'annunciano: il papà, il marito con il caro Giampietro, sorelle, fratello, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Medico Cav. Luigi Mosca per le amorevoli cure prestate. I funerali oggi 8 alle ore 16,15 da via Borgo Dora n. 39. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 agosto 1962.

Il Bar Rosina partecipa al dolore dell'amico Gian Piero Carzana per la scomparsa della
Mamma
— Torino, 7 agosto 1962.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari
Pietro Carlo Pastoris
anni 68
Pensionato F. S.
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giorgina Riccardi, i figli: Carla col marito Guido Nicoli e piccolo Giovanni; Angelo colla moglie Carla Rosso e la piccola Elisabetta, il fratello Giovanni, sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali avranno luogo in Sambuy mercoledì 8 alle 9,30 partendo da Vicolo Chioso 7. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.
— Sambuy, 7 agosto 1962.

Dopo lunga malattia ha chiuso serenamente una vita operosa spesa per il bene dei suoi cari
Giovanni Vaschetto
di anni 71
lasciando nel più profondo dolore la moglie Edvige Magario, il figlio Eugenio con la moglie Irma Bertolo e figlio Guido, la sorella Delfina con la figlia Maria, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 8 corr. alle ore 15 ad Almese. La cara salma verrà tumulata nel cimitero di Agliè Canavese.
— Almese, 7 agosto 1962.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato ai suoi cari
Giovanni Cremo
Invalido di Guerra
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Luigina Rosso, la figlia Pina col marito Piero Triolo, la piccola Luisa che tanto adorava, sorella, fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Sebastiano Ferrero per le amorevoli cure prestate. Funerali oggi alle ore 10,30 partendo da Strada San Mauro 95. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 8 agosto 1962.

Dopo lunghe sofferenze è mancata
Aldina Ferreri nata Ninghetto
Addoloratissimi lo annunciano il marito, figlio, sorelle, fratello, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali, oggi 8 corr. ore 16,15 via Martinetto 6. La presente per ringraziamento.
— Torino, 7 agosto 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Barello
Addolorati lo annunciano: moglie, figlio, nuore, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 14,30 da via Pollenzo 36. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 agosto 1962.

E' cessato di battere il cuore caritatevole di
Emilia Levi in Barbero
Ne danno il triste annuncio il marito Ernesto, cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali oggi 8 ore 14,30 da via Confalonieri 20.
— Torino, 8 agosto 1962.

11-8-1961 — 11-8-1962
Nel primo triste anniversario della dipartita della compianta
Anna Tarantelli in Cora
il marito Mario e il figlio Piero ne ricordano la cara memoria con immutato dolore ed infinito rimpianto. Messa in suffragio il giorno 11 agosto alle ore 11 nella Parrocchia S. Michele di Rogliette, Castigliole d'Asti.
— Torino, 8 agosto 1962.

Da un anno con il suo bambino
Armando Borrelli
vive nel rimpianto e nel ricordo della sua Rita, genitori e parenti tutti. Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale di Sordevolo giovedì 9 ore 7.
— Sordevolo, 8 agosto 1962.

8-8-1960 — 8-8-1962
Elvira Ariaudo nata Caravini
vive sempre nel ricordo dei suoi cari.
— Torino, 8 agosto 1962.

Munito dei Conforti Religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari
Candido Lavagna
Costruttore Edile
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Santi, il figlio Renato con la consorte e le piccole Renata e Liliana, la figlia Edda, la Mamma, il Fratello, la Sorella, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai Proff. Aurelio Costa e Vincenzo Prato, al Rev.di Vicario Don Baldassarre Schierano e Don Erminio Prato. La cara Salma sarà benedetta nella parrocchia della Crocetta giovedì 9 corr. alle ore 8,30, indi sarà trasportata a S. Stefano Belbo ove seguiranno i funerali. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 7 agosto 1962.

I Dipendenti della Ditta partecipano addolorati il decesso del loro principale
Comm. Candido Lavagna
e si associano al dolore dei famigliari.
— Torino, 7 agosto 1962.

I Dipendenti della Ditta S.A.S. Figli di Lavagna partecipano al dolore dei Titolari per la scomparsa del loro caro papà
Comm. Candido Lavagna
— Torino, 7 agosto 1962.

La ditta Pavetti prende parte al grande dolore della famiglia per la morte di
Candido Lavagna
— Torino, 7 agosto 1962.

Partecipano vivamente al dolore di Edda e Renato Lavagna:
Luciano Contalupi
Franco Lorenzo.

Serenamente è mancata lunedì, raggiungendo i suoi cari l'anima buona di
Albina De Giovannini ved. Martino
Ne danno il triste annuncio la mamma Ermelinda, la sorella Olga Fantoni col marito Mario e i figli Cesare e Gianni, il fratello Aldo con la moglie Carmen e i figli Carlo e Piera, lo zio Umberto e famiglia, la cognata Emilia Martino ved. Negri con la figlia Natalia, la nipote Iole col marito Ciulo Sedeschi e il figlio Piero, i parenti tutti e la affezionata Mina Lorenzi. I funerali avranno luogo mercoledì 8 alle ore 8,45 muovendo dall'abitazione in Milano, corso di Porta Vittoria 54 per la chiesa della Passione. La cara salma verrà quindi traslata nella cappella di famiglia in Alessandria.
— Torino, 7 agosto 1962.

Il Personale della Filiale P.A.M. soc. per az. e Ditta Tosi di Torino commossi partecipano la immatura fine della loro amata titolare
Albina De Giovannini ved. Martino
— Torino, 7 agosto 1962.

«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in Me anche se muoia, vivrà». (Giov. 11, 25)
Un improvviso incidente ha stroncato la vita di
Michele Brunero
Addolorati, ma fidenti nella promessa Divina, ne danno l'annuncio: la moglie Albina Martinengo, la figlia Franca, fratello, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì ore 16,15 partendo da via Spontini 37. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 agosto 1962.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Brunero le famiglie: Antoniotta, Artuffo-Marchesiello, Boschin, Barosso, Bottero, Gerola fratelli, Bruna, Costagneri, Cibrario, Corona-Nigra, De Giorgis, Fabris, Falco, Guaraldo, Lucià, Molinerno, Mastella, Romanello, Sero, Vanzini, Vivaldo, Voltero; gli Amici della Valle di Lanzo e quanti lo conobbero.
— Torino, 7 agosto 1962.

Cristianamente come visse è mancato
Giuseppe Tucci
Ne danno l'annuncio: la moglie Giuseppina Lomeglio, i figli ed i famigliari tutti. I funerali seguiranno mercoledì alle 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 7 agosto 1962.

I Soci ed i Dipendenti della Soc. Eridania Costruzioni partecipano al dolore della famiglia per la perdita del signor
Giuseppe Tucci
suocero del Consigliere geom. Alessandro Rabino.
— Torino, 6 agosto 1962.

Carla e Pier Carlo Debernardi e genitori partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa del signor
Giuseppe Tucci
— Torino, 6 agosto 1962.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, lasciando un vuoto incolmabile
Maria Pezzin ved. Bollè
Ne prendono parte al dolore i figli Rosy, Nino, Ivana, Pino e Sergio, uniti ai generi e nuore Enzo, Bruna, Gianna e Giuliana. I fratelli e cognati dell'estinta prendono parte al profondo dolore. I funerali avranno luogo alle ore 14,30 da via Gorizia 100.
— Torino, 8 agosto 1962.

Lella Morandi prende parte al dolore della famiglia Bollè, ricordando con tanto affetto chi le volle tanto bene.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari
Mario Formica
di anni 37
Desolati lo annunciano mamma, papà, moglie, fratello e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 9 agosto alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Torino 246, Castiglione Torinese. La salma sarà tumulata nel cimitero di Baveno. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Castiglione Torinese, 7 agosto 1962.

E' mancata ai suoi cari
Carolina Trabucco ved. Druetta
Addolorati lo annunciano il nipote Piero Barale coi figli Giorgio e Giuliana, fratello, cognate e parenti tutti. I funerali oggi alle 16,15 partendo da via Favella 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 agosto 1962.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Domenica Favero-Lungo ved. Brenchio
Addolorati l'annunciano la figlia, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Lucia. I funerali avranno luogo domani 9 corr. alle ore 9 da via Maria Vittoria 40. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 agosto 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Cav. Albino Macchia
Angosciati lo piangono la moglie Maria Lacon, col figlio Vittorio e famiglia; i nipoti Prof. Osvaldo Macchia, Lidia, Candida, parenti tutti. Funerali giovedì ore 10,30 dall'Ospedale Mauriziano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 agosto 1962.

Condomini ed Inquilini stabile corso Montecucco 68 partecipano al dolore del Comm. Guglielmo Losano per la morte della mamma signora
Angela Losano
— Torino, 7 agosto 1962.

Domenica Alice ved. Bugni
Nel primo tristissimo anniversario dell'immatura scomparsa, i figli ricordano la loro dieta Mamma a quanti La conobbero e amarono. S. Messa di suffragio il giorno 9 agosto alle ore 7, parrocchia di S. Gioachino.
— Torino, 8 agosto 1962.

1930 — 1962
In memoria di
Giacomo Vallino
un ricordo, una preghiera.
— Volpiano, 8 agosto 1962.

Comunicazione urgente

Si prega la signora MARGHERITA ODDENINO ved. MARTINA di mettersi immediatamente in comunicazione con l'ospedale di BUSTO ARSIZIO - Tel. 21-444 - Camera 12.

ANNUNCI ECONOMICI

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

(Continua da pag. 10)

A. PRIVATO acquista contanti alloggio 1-2 camere servizi. Telefonare 555-362.
A Torre del Mare (Savona) prenotansi alloggi nel nuovo grande complesso super panoramico, spiaggia propria, tutti venduti. 25486
ABBIAMO Imperia vista mare villette con giardino, appartamentini 3.800.000, 5.600.000, 4.600.000, 5.300.000 vendesi agenzia Torinese, Pizzorno, corso Matteotti 211 (Ponte Imperio), Imperia.
ACQUISTO privatamente camera cucina, casetta con giardino, Casalegno. Telefonare 885-862. 443
ADIACENTE corso Francia, Aeronautica, vendesi casetta possibilità sopraelevazione progetto approvato, eliminamento area cortile, Com. FAI, Guarini 4, telefono 528-821. 293
AFFARE vendesi blocco 3 negozi zona commerciale. Geom. Carrara, piazza Statuto 16. 536
ALLOGGI minimi ed ampi, arredati di garages, cantina, con ascensore al piano, disponibili subito nel nuovo condominio signorile «La Precollinare» zona comoda, tranquilla e salubre. Mutuo frazionato. Ancora disponibili. Rivolgersi cantiere, via Luisa del Carretto 58.
ALLOGGI signorili 1-2 camere tinello cucinino servizi cantina mutuo S. Paolo, corso Lombardia via Leini, vendonsi. Telefonare 44-435. 513
ALLOGGI signorili 1-2 camere tinello, cucinetta, comforts moderni, magnifica posizione, volendo affittati con ottimo reddito, in Chivasso, vendonsi. Telefonare 527-420. 550
ALLOGGI 2, 3 camere servizi, ottima posizione vendo. Tel. 885-862. 443
ALLOGGI 2-3-4 camere letto, saloncini, semplici, [redacted] servizi, garage, indipendenti con ascensore al piano, ancora disponibili nel nuovo condominio «La Precollinare» zona comoda, tranquilla e salubre. Mutuo. Rivolgersi cantiere Strada del Cantello 1. 634
ALLOGGIO angolare corso Unione Sovietica, ultimo piano, 3 camere, salone, cucina, servizi, terrazzo. Libero dicembre, vendesi. Telefonare 44-435 513
ALLOGGIO signorile centralissimo modernissimo salone, 3 camere cucina ripostiglio, ampissimi tripli servizi, mq. 220 cantina vendesi. Telefonare 44-435
ALLOGGIO vendesi vicino capolinea 14. Telefonare 296-817, 733-738. A65643
ALLOGGIO via Frejus camera tinello terrazzo ascensore, 4.100.000. Telefonare 42-960, pasti. 1310
APPARTAMENTI collinari panoramici lussuosissimi. Comodità. Camere 4-8. Pondevende 9 bis-11. 232
APPARTAMENTI signorili precollinari panoramici. Comodità 4-8 camere. Lauro 43. Tabacchi 44 232
ATTICO incantevole Sanremo vendo. Flor 221-816, via Lecco 16, Milano.
ATTICO stupendo, 7 camere, doppi servizi, grande terrazza, pronto ottobre. Cima angolo Vecchi, vendesi. Telefonare 31-756. 95
AUTORIMESSA in funzione, capacità 200 macchine, fronte angolare due vie, di sicuro sviluppo immediato, vendesi prezzo convenientissimo con mutuo. Boero, Carlo Alberto 41. 630
AUTORIMESSA signorile 2000 mq. zona residenziale e commerciale, reddito 8,40%, forte mutuo, vendo 98.000.000. Telefonare 42-514 A65984
AUTORIMESSE 100-200 auto zone commerciali semi-centrali vendiamo convenientemente. Com. FAI, tel. 528-821.
BASSO fabbricato cortile, nuovo, mq. 700 comunicante con negozio mq. 40, attualmente affittato, libero a breve scadenza, vendesi 32.000.000 più 15.000.000 mutuo, Boero, Carlo Alberto 41.
CASA centralissima ampio cortile moderna costruzione, affitti liberi vendesi, trattasi seriamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 203 — Torino». 516
CASA in funzione, comforts, completamente indipendente, 23 camere, 6 garages. Zona corso Francia-Grugliasco, vendiamo 46.000.000. Beltramo, telefono 55-012. 505
CASA nuova Barriera Francia su corso 100 camere, negozi, mutuata, tutta affittata, vendesi prezzo sottomisure. Boero, Carlo Alberto 41. 630
CASA vecchia costruzione in ottimo 2-3 libera, 50 camere circa, negozi eredi direttamente vendono. Buon reddito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 214 — Torino». 1355
CASCINA, collina torinese, a 15 km., civile e rustico, circa 15 giornate, accesso ottimo, acqua potabile, luce. In parte lottizzabile, vendesi in blocco con scorte e macchine agricole, lire 15.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8355, Torino». A67768
CASCINA vendo km. 20 da Torino collinare ettari ventidue stradone 15 milioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8251 — Torino». A65959
CASETTA immediata presso corso Giulio Cesare 14 camere, buon reddito vendesi 13 milioni. Telefonare 528-614
CERCANSI da privati grandi e piccoli lotti civili e industriali Torino e dintorni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6132 — Torino» A56451
CERCASI terreno precollinare oltre zona residenziale signorile possibilità costruzione 12-14 camere. Tel. 290-193 ore pasti. A67089
COMPRANSI da privato camere soffitte anche se bloccate Tel 46-104.
COMPRO casa in Torino da demolire per costruzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 26 — Torino» 215
COMPRO terreno in Torino per costruzione casa con progetto approvato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 27 — Torino» 218
CORSO Giovanni Agnelli vendonsi nostra negozi, seminterrati. Facilitazioni mutuo, Geom. Carrara, tel. 510-765
CORSO Moncenisio 3, vendesi cinque vani bagno, terzo particolare, 10.000.000 Visite 17-19 A59917
CORSO Sebastopoli 253 vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere, [redacted] servizi. Telefonare 321-700, pomeriggio
CUBATURA 22 camere vendo corso Unione Sovietica fronte Rivoltera Telefonare 70-181 A65674
DUE camere, tinello, servizi piazza Maltraio vende Casalegno tel. 885-862
GRESSONEY vendonsi lotti terreno posizione soleggiatissima, tutti servizi, prezzi eccezionali. Tel. 519-770. Torino
IMPRESA cerca terreno 30-80 camere progetto approvato. Telefonare 362-458 ore pasti A65657
IMPRESA vende, affitta negozi S. Paolo, Francia, mutuo. Tel. 31-756.
IMPRESA vende alloggi propri rate ottobre via Petrarca. Telefonare 293-498
LABORATORIO 300 mq. vendo, libero Borgata Milano. Telefonare 520-395.
LOTTO collinare mq. 550, in Castiglione Torinese, vendiamo a lire 2 milioni 250.000. Tel. 983-349. 175
MURI ampi nuovi semicentrali liberi, ampio seminterrato vendonsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 292 — Torino».
OTTIMO investimento alloggi nuovi da reddito in zona Chivasso, vendonsi. Telefonare ore pomeridiane 20-973.
PALAZZINA 7 camere parco parco cintato 5000 metri vende. 30 km. Torino. Telefonare 520-395. 664
PALAZZO Cigna, vendonsi alloggi signorili 4 camere servizi, 1° piano, pronti ottobre, mutuo. Telefonare 31-756.
PARAGGI corso Tassoni, via Lessolo, vendiamo alloggio tre camere cucina servizi, terrazzo. Facilitazioni Com. FAI, Guarini 4, telefono 528-821 293
PARELLA vendiamo alloggio 2 camere tinello con mutuo. Telefonare 526-895. 541
PINO Torinese lotto panoramico ogni servizio permesso costruzione vendesi informazioni telefonare 881-538.
PRECOLLINARE panoramica 30 vani 5500 mq. parco secolare plurisuddivisibile. Telefonare pasti 81-316. A56305
PRIVATO vende zona Brandizzo fronte autostrada mq 15.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7240 — Torino»
RESIDENZA precollinare eccezionale metri Motovelodromo vendiamo in palazzina con giardino alloggi signorili 3-4 camere servizi garage. Com. FAI, Guarini 4, telefono 528-821. 283
RIVOLI Rivalta Orbassano terreni residenziali e industriali su provinciale e interni zona immediato sviluppo Geom. Didero, Rivalta, tel 90-933 A59678
S. PAOLO, corso Monte Cucco Monginevro vendiamo alloggi 1-2-4 vani servizi semplici e doppi, nuova e recente costruzione. Com. FAI, tel. 528-821.
SAUZE Oulx ed Oulx impresa vende direttamente alloggi da 3 ad 5 vani doppio tenuto. Telef. 511-261, 296 763.
TERRENO bellissimo via importante Nichelino, progetto approvato 190 camere, vendesi 100.000.000 [redacted], Boero, Carlo Alberto 41. 630
TERRENO in Torino vendesi per [redacted] casa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 25 — Torino» 218
TERRENO [redacted] cavalcavia Collegno vendesi lotto mq. [redacted] Telefonare 383-954. 626
TERRENO industriale entro fuori dazio Torino, privato vende. Telef. 500-277.
TERRENO industriale Mappano strada Leini, privato vende permuta. Telefonare 500-277. 378
TERRENO residenziale, centrale, semicentrale, progetto approvato vendesi a impresa. Telefonare 500-277. 378
TERRENO 7.000 metri centro villeggiatura posizione terrazza, panorama tre valli, ogni comodità: ottimo impiego capitale, rapido incremento valore. Scrivere: Lorenzatt Celestina, Paesana (Cuneo).
ULTIMI alloggi tre camere cucina servizi via Avigliana vendiamo convenientemente. Com. FAI, telefonare 528-821.
VENDESI terreno fronte provinciale, destinazione industria vicinanze Orbassano, superficie importante, anche lotti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2088 — Torino». A64117
VENDO nuovissimo alloggio signorile Pietra Ligure, stile mare. Telefonare ore pasti 781-822 A55533
VENDO tre negozi blocco volendo frazionati occupati, liberi. Via Carrera 114, telefonare ore pasti 790-930.
VENDONSI terreni civili Torino e dintorni. Telefonare 512-064. A68323
VENDONSI terreni industriali piccoli grandi lotti Vinovo, Beinasco, Piossasco, Nichelino. Telefonare 512-064.
VENDONSI, via Massena, 2 camere, servizi, locale per negozio con retro. Telefonare 591-505 dopo 14.30 A60278
VIA Carlo Alberto alloggi due camere cucina servizi vendiamo rateando, Com. FAI, telefono 528-821. 283

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 170 p.p.

A coniugi giovanissimi referenziatissimi abbisogna alloggio cauzionando. Telefonare 760-890, 528-539. 10
ABBISOGNASI 2 camere cucina, libero subito, anche casa vecchia, zona San Mauro Torinese. Telefonare 558-837.
AFFITTEREI 3 camere cucina piano rialzato o primo piano. Telef. 365-472.
CERCASI locale anche periferico 100-200 mq. Tel. 653-005, ore 10-10.30.
CERCASI locale mq. 200 zona Mirafiori. Telefonare 363-159, uso ufficio.
CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-461.
PROFESSORESSA cerca 1-2 stanze servizi non periferia. Telefonare 584-979.
SPOSI cercano appartamento 1-2 [redacted] qualsiasi località. Tel. 761-600.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A. 30.000, 2 camere salone doppi servizi, 5. Bita. Telefonare 526-339.
A [redacted] AFFITTO SIGNORILE SALONCINO DUE CAMERE CUCINA CORSO [redacted] 262. TELEFONARE 121-390. 417
A 20.000, 28.000, [redacted] una-due-tre camere servizi. Telefonare 688-755.
ABBIAMO 1-2-3 camere servizi Arsenale 42, telefono 46-439. 1035
ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Combe, Sacchi 14, tel. 525-539.
AFFITTANSI alloggi signorili 3-4-5 vani servizi e negozi. Telefonare 753-720.
AFFITTANSI ammobiliate in villa 3-5 camere, Cravenzola, Cernaia 40. 423
AFFITTANSI locali uffici, abitazione 2 «Pubblicità Stampa 199 — Torino».
AFFITTASI alloggio signorile centrale II piano, disponibile settembre. Telefonare 687-815. A59151
AFFITTASI alloggio signorile quattro camere oltre cucina servizi libero subito. Via Castelnuovo delle Lanze 15 (Stadio Comunale) cauzione massima 4 persone. Rivolgersi portineria.
AFFITTASI negozio, retro, tinello, cantina, accessori, nuova costruzione, zona 2 Bits. Libero subito Tel. 384-723.
AFFITTASI subito villetta 3 camere, servizi, giardino, piano rialzato. Nichelino, via Ariosto 16. A69755
AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.
AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, consulenza, preventivi. Tel. 386-220, Mastropietro.
LOCALE uso ufficio mq. 270, via Massena 15, affittasi. Telefonare 359-898.
LOCALI centralissimi primo piano nobile via Roma mq. 650 particolarmente adatti per uffici cedonsi in affitto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 197 — Torino» 589
LOCALI luminosi centralissimi adatti uffici o appartamenti affittansi. Com. FAI, piazza Lagrange angolo Guarini 4, telefono 528-821, 527-496. 293
LOCALI per ufficio professionista primo piano in palazzo inizio corso Giulio Cesare centro industriale commerciale cedonsi in affitto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 198 — Torino» 589
MERCATO fiori. Disponibile per l'affitto adiacenze mercato fiori alloggio due camere cucina e servizi più grande terrazzo adatto confezioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 199 — Torino».
POSIZIONE commerciale, zona Fiat, affittasi ampio negozio seminterrato. Geom. Carrara tel. 510-765. 536
ZONA Porta Susa, piano rialzato, 4 vani servizi adatti abitazione, studio, ufficio, affittasi subito Telefonare 01229-363
ZONA residenziale, tranquilla, soleggiata, affittansi nuovi alloggi modernamente ammobiliati, 2 camere servizi, comforts moderni. Telefonare 280-001. 94

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

A.A. AFFITTIAMO zona alla Valle di Lanzo camera cucina salotto servizi, agosto-settembre lire 45.000. Tosta Gemma, Angiolo, Nizza 9. 292

ALASSIO affitto dal 15 al 30, ammobiliato cucina cabina. Telefonare ufficio 374-916. A68822
NOLI affitasi da settembre alloggetto nuovo ammobiliato. Telefonare mattino 681-934. A68795
VACANZE anticipi, convenzioni per vacanze e ferie a impiegati, operai. Comodità rimborso. Telefonare 528-821.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

A. HOTEL Pineta riposo, strada Valsalice 152, soggiorno ideale in ogni stagione, per convalescenza, riposo, ogni comfort. Telefonare 632-483. 23569
ALBISOLA Marina, via Colea 7. Ferragosto 2500, dal 21-8 1800.
ANTEY Fiernaz 1080 (Aosta) Hôtel Bellarya pensione familiare Prezzi speciali luglio 25222
LOANO, Pensione Vivien, vicino mare, cucina casalinga. Settembre 1600 completo 26516

CAPO [redacted] regionale vendita Piemonte cercasi da grande industria elettromeccanica elettronica. Competenza, attitudini comando, organizzazione, referenze, curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 108 — Milano». 27020
GEOMETRA disegnatore progettista impiegherebbesi presso impresa, studio stabilimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3225 — Torino». A63915
GEOMETRA pratico cantiere od ufficio offresi. Scrivere casella 31 A Pubblibiellese, Biella. 26945
GEOMETRA trentacinquenne patente pratica biennale costruzioni civili, capo reparto ordine impiego. Tel. 322-905.
GEOMETRA 35enne esperienza decennale costruzioni civili industriali offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2358 — Torino». A68904
RAGIONIERE 47enne direzione amministrativa esperto meccanizzazione contabile fiscalità contributi vendite bancarie offresi grande complesso. Telefonare 372-190. A37300

DIRETTORE sala veramente capace, conosciuto piazza Torino, cerca ristorante lusso, centrale, buone condizioni, eventualmente anche gestore. Telefonare ore pasti 514-404. 325
DISEGNATORE impianti elettrici alta, bassa tensione, cerca importante società torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2310 — Torino». A68715
ESPERTA paghe contributi, dattilografia, pratica lavori ufficio cercasi. Telefonare [redacted] A66630
GIOVANE diplomato millesimale, dinamico, possibilmente pratico ufficio commerciale et fatturazione, cerca importante industria metalmeccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4278 — Torino».
IMPRESA edile assume abile assistente cemento armato finimenti, referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8135 — Torino» A63551
MAGAZZINO biancheria cerca impiegata 17-20enne. Presentarsi corso Principe Eugenio 32, telefono 486-422. A68223

A famiglia una due persone offresi referenziata dama compagnia abile direzione casa cucina, disposta trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7229 — Torino». A69263
[redacted] governante referenziatissima occuperebbesi bambini fissa o saltuariamente anche normali. Disposta assistenza ammalati, qualsiasi decorosa occupazione, libera settembre. Tel. 363 151.
CONIUGI emiliani 26enni cercano portineria. Telefonare 322-576. A67440
CUOCO abile offresi albergo o pensione fuori Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3232 — Torino». A69787
CRISSINIERE esperto lavoro manuale offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4320 — Torino». A68229
OFFRESI contadino giardiniere disposto trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3223 — Torino». A69602
VENTENNE pratico forni Revolver offresi periodo ferie. Telefonare 652-926.

CERCANSI coniugi domestico autista cuoca. Scrivere con referenze dettagliate e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8357 — Torino». A67777
CERCANSI falegnami specializzati. Via l'Ainsi 45, telefono 693-828, Torino.
CERCANSI manovali specializzati non edili. Presentarsi giorno 9 ore 16-18, Bosani, S. Donato 12. A66233
CERCANSI operai specializzati lavorazione lamiera e verniciatori. Sarmet, via Terenzio 23, tel. [redacted]
CERCANSI operai tubisti e tornitori anche per lavori in [redacted]. Telefonare 892-273 A65514
CERCANSI pratici camerieri-e, banconieri-e, lavapiatti per tavola calda ristorante. Presentarsi piazza Castello 117.
CERCASI aiuto commessa e apprendista salumeria, stand 107, tettoia dell'Orologio. Osella, p. Repubblica.
CERCASI donna tutto fare per Signora sola a Biella. Referenze. Scrivere: Pubblimen Casella 137-T Biella. 26373

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

ALASSIO Collegio musicale Alma Mater accogliente soggiorno studenti e famiglie. Lezioni individuali. Corsi ricupero. Mameli 14, tel. 43[redacted].
ALL'ISTITUTO Cima corsi rapidi stenografia, dattilografia, computometria, paghe-contributi, calcolo meccanico, contabilità meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-354. 594
ALL'ISTITUTO Orechia, Cernaia 22, continuano corsi diurni, serali, stenografia, dattilografia, computometria, paghe, contabilità meccanizzata. 430

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente, metodo rapido sicuro, Corso S. Martino 8, telefono 512-025. 614
LATINO italiano filosofia lezioni ripetizioni. Telefonare 394-091.
MATEMATICA latino italiano professore impartisce. Telefonare 385-501.
MATEMATICA lezioni preparazioni ripetizioni zona Vanchiglia. Tel. 547-525.
STUDENTESSA in Londra offre collaborazione articoli interviste per case editrici, giornali, riviste. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9495 — Torino».

11 Com. Mob. Pens. L. 100 p.p.

ZONA signorile bellissimo ammobiliato 1-2 letti, volendo vitto. Telef. 596-626.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

CONTABILE veramente esperta contabilità generale, organizzazione, impianto registrazioni, bilancio, disponibile pomeriggio. Telefonare 372-059 ore 13-17.

13 Offerte Impiego L. 125 p.p.

A pratica lavori ufficio e magazzino offresi impiego in Grugliasco. Telefonare 506-264. A69263
AGENZIA trasporti cerca signorina primo impiego. Commerciali. Presentarsi mattino ore 7.30-8.30 via Ormea 17 b.
ASSUMONSI GIOVANI APPRENDISTI DISEGNATORI COSTRUZIONI METALMECCANICHE SCRIVERE: «PUBBLICITA STAMPA 2232 — TORINO».
AUTOSCUOLA cerca insegnante di teoria abilitato. Telefonare 886-529.
AUTOSCUOLA cerca istruttore di guida autorizzato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1165 — Torino». A56686
AUTOSCUOLA cerca istruttore di guida patentato. Telefonare 666-529. A54735
AZIENDA industriale cerca diplomato, esperto ufficio acquisti, importazioni, corrispondente inglese tedesco. Inviare curriculum, referenze, pretese a: «Pubblicità Stampa 4256 — Torino».
AZIENDA tessuti alta moda assumerebbe signorina possibilmente già pratica ramo. Manoscrivere referenze, età, titolo studio, posti occupati a: «Pubblicità Stampa 2359 — Torino». A68773
CAPO tappezziere tagliatore esperto di mobili entrare dirigere reparto lavorazione accessori interni auto veicoli cercasi per nuova importante azienda. Necessitano serie documentate referenze lunga esperienza [redacted] disposto trasferirsi. Assicurasi massima riservatezza offerte dettagliate a Pubblicità Stampa 30, Milano. 76873
CASA spedizioni cerca persona esperta dirigere reparto traffico interno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3227 — Torino». A57143
COMMERCIALISTA cerca segretaria dattilografa anche non pratica, intelligente. Dettagliare offerte: «Pubblicità Stampa 2371 — Torino». A68814
IMPORTANTE cartiera piemontese per sviluppo azienda assumerebbe capace amministratore, forte consumo, adeguato stipendio. Dettagliare referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3226 — Torino».
OPERAIO cercasi per mezza giornata per lievi leggeri lavori di manovalanza. Scrivere età, posti occupati: «Pubblicità Stampa 199 — Torino». 589
PERITO AGRARIO ANCHE NEODIPLOMATO DESIDEROSO FORMARSI BUONA PRATICA TECNICO-AMMINISTRATIVA CERCASI DA AZIENDA AGRICOLA PIEMONTE, VITTO ALLOGGIO STIPENDIO. SCRIVERE ETA', EVENTUALMENTE POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 2[redacted] — TORINO».
PERITO elettrotecnico radiotecnico militesente cercasi per ufficio commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4289 — Torino». A68052
SEGRETARIA direzione, stenodattilografa, lingua inglese, possibilmente francese e tedesco, pratica lavori ufficio, presenza, 20-30enne cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7369 — Torino»
TRAU S.p.A. ASSUME PER FILIALE TORINO FUNZIONARI ADDETTI ALLE VENDITE. SI RICHIEDE: ETA' MASSIMA 35, CULTURA MEDIA SUPERIORE, ESPERIENZA BIENNALE CONTATTO DIRETTO CLIENTELA. SI OFFRE [redacted] SECONDA CATEGORIA INDUSTRIA METALMECCANICA, PROVVIGIONI, [redacted] SPESE MACCHINA. MANOSCRIVERE DETTAGLIANDO CURRICULUM COMPLETO A: DIREZIONE COMMERCIALE, VIA INVORIO 25, TORINO. ASSICURASI RISERVATEZZA. 20234

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

CHEF cucina referenziato offresi. Scrivere: Borina, VIII Alpini 22, Mestre (Venezia). A60253

15 Offerte Lavoro L. 125 p.p.

ABILE barista cerco. Telef. 882-140.
ABILE tuttofare accompagnare famiglia tre adulti montagna agosto cercasi. Presentarsi via Como 9. A68703
ABILI camiciaie, preparatrici colli e macchiniste cercansi da industria. Telefonare dopo il 23 agosto al 584-734. A65117
ACCONCIATURE per signora, offresi gratuitamente per reclame scuola. Telefonare 46-104. 671
ALFA ROMEO, COMMISSIONARIO [redacted]RIO VICO, VIA FILADELFIA 51, ASSUME MECCANICI SPECIALIZZATI RIPARAZIONI AUTOVETTURE 21
APPRENDISTI anni 15-16 cercansi per autoriparazioni. Telefonare 386-736.
APPRENDISTI 15enni [redacted] cercansi. Presentarsi Gurresi & Boqlini, via Paolo Ferrari 7. A65539
ASSUMESI abile pittore pulitore pratichissimo lavoro naturale. Tel. 42-220.
ASSUMIAMO personale femminile lavoro esterno redditizio continuo. Presentarsi Selox, via Passo Buole 12.
ASSUMIAMO subito operai, apprendisti tubisti, saldatori elettrici, ottima retribuzione. Telefonare 303-362
ASSUMONO tuttofare fissa coniugi soli trattamento ottimo, stipendio massimo, interessante affezionarsi veramente. Esigonsi referenze controllabili. Telefonare ore pasti 46-503. A68421
AZIENDA elettromeccanica assume apprendiste apprendisti elettricisti aggiustatori. Telef. 682-272. A68052
CERCANSI carpentieri in ferro conoscenza disegno, manovali per carico e scarico materiali, conducente Ape per servizio città. Telefonare 399-857, 591-508 dalle ore 18 alle 19.
CERCANSI donne pulizia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 250 — Torino».
CERCASI giovane [redacted] svelta per trattoria, orario 8.30-21. Telef. 595-221.
CERCASI ragazza tuttofare fissa. Telefonare 297-071 A66449
CERCASI ragazza 16 [redacted] pratica serigrafia buona retribuzione. Presentarsi via Montebello n. 90. A65912
CERCASI ragazzo pratico bar. Corso Unione Sovietica 173, tel. 398-808.
CERCO operaio specializzato panettiere, Telefonare al n. 390-909. [redacted]
ELETTRICISTI pratici impianti industriali e giovani aiutanti cercansi. Telefonare 95-472, 950-209. A65904
ELETTRICISTI specializzati ed aiutanti impianti industriali assumonsi. Telefonare 290-023. A57147
FORMATORI a mano fusioni ghisa, paga massima. Presentarsi via De Sanctis 47, telefono 793-558 A64076
COMMISTA e ragazzo cercasi per negozio centrale. Telefonare 670-047.
[redacted] edile stradale urgentemente cerca autisti patente 3° grado, palisti, escavatoristi. Presentarsi dalle 18 alle 20, via Braccini 23, tel. 334-335.
MAGAZZINIERE, MATERIE PRIME ACCIAI E DISTRIBUZIONE UTENSILERIA CERCA IMPORTANTE ATTREZZERIA. CURRICULUM VITAE E PRETESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3235 — TORINO». A69623
MAGLIFICIO «Silver», via Leini 40, assume: confezioniste mano, macchina, rammendatrici, tagliatrice, apprendista.
MATERIALI edili assume subito giovane magazziniere. Telefonare 21-397.
MONTATORI saldatori autogeni impiantisti termici buone condizioni. Presentarsi Ferrari, via Junta 37 A67079
OFFICINE COLONGO, STRADA TORINO 135, BEINASCO, ASSUME OPERAI SPECIALIZZATI ALESUARISTI. RETRIBUZIONE OLTRE LIRE 500 ORARIE PRESENTARSI ORE 18.

PELLICCERIA centrale cerca pratico aiuto tagliatore 17-18enne. Tel. 511-562.
PRIMARIA industria meccanica zona Carmagnola cerca aggiustatori, tracciatori, elettricisti, tornitori, tubisti, carpentieri in ferro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6414 — Torino».
RISTORANTE bar cerca apprendista 15-17enne. Telefonare 793-265.
STABILIMENTO meccanico cerca carpentieri saldatori e aggiustatori. Telefonare 341-557. A65495
TUBISTI carpentieri saldatori anche giuniti esperti cerca importante impresa impianti e montaggi industriali tubazioni carpenteria. Dettagliare: «Pubblicità Stampa 79 — Torino». 25973
[redacted] fissa cercasi da famiglia due persone esclusi lavori pesanti. Ottimo trattamento. Telefonare 524-853.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

ASSUMESI rappresentanza Piemonte e Veneto tessuti articoli sportivi e abbigliamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2186 — Torino». [redacted]
CERCASI rappresentante generi arredamento per Torino città. Bouquet, Camporosso (Imperia). 26631
EDILIZIA affini introdotti cerca gruppo internazionale prodotti speciali. Telefonare 756-642. A65524
FARMACEUTICI importante industria specialità medicinali, cerca collaboratori propaganda, giovani, già pratici lavoro. Curriculum vitae. Provvigioni, concorso spese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 22 — Milano». 26751
FARMACIE pastiglie bronchiali svizzere et novità da banco cerchiamo rappresentanti. Casella 317 P Sip, Milano
INDUSTRIA artigiana articoli elettrici, tv grande consumo facile vendita cerca rappresentante già introdotto clientela provincia Piemonte, Lombardia. Pubblimen 336, Bergamo. 76873
INDUSTRIA farmaceutica cerca propagandisti ben introdotti medici Torino per specialità mutuabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 114 — Milano».
INDUSTRIA siderurgica cerca rappresentante introdotto grossi complessi industriali Torino e Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino».
RAMO alimentare abbisogna elementi introdotti, referenziati, anche abbinare. Presentarsi ore 8-10, Roccavione 57.

18 Smarrimenti L. 150 p.p.

LAUTA mancia coloro troveranno cane lupo perso casello autostrada Torino-Milano, collare marrone, nome Lassie. Telefonare 363-890, 484-124.

19 Informazioni L. 150 p.p.

A.A.A. FRANZONI investigazioni, particolari diramazioni capillari Riviera Levante Ponente, informazioni commerciali, prematrimoniali, Botto 3, tel. 652-468.
A. NUOVITALIA di Maurizio Emma. Investigazioni, indagini prematrimoniali e per separazioni legali. Informazioni ovunque. Pio V 20, tel. 682-110, 652-876.
ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Dalpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574.
CITTADINI dell'Ordine dal 1870. Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 324-874, indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 198
INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefonare 511-024. 20697

20 Igiene e Terapia L. 150 p.p.

TURTULA, massaggiatore callista. Riceve ore 9-[redacted], corso Brescia 54, telefono 284-534. A63033

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A. [redacted] Finceter, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-892; via Saluzzo 1, telefono 687-649. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati comunque targati. 124
A [redacted] privatamente vendo perfetta 500. Rivolgersi alimentari, Gioberti 1.
ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi: Alsa, piazza Bodoni 1 g, telefono 531-281. 23556
ALOSSA, Lagrange 13, telef. [redacted]: Austin A 40, spider, 500, 600, 1100, giardiniere, multiple, Appie. Cambi, rateazioni. 489
APPIA Giardinetta III serie come nuova 11.000 km. vendo, cambio, rateizzo, Atanio, [redacted] Maurizio 15, telefono 582-446. 311
ASSORTIMENTO Appie, 103 familiari, 103 normali, 300, [redacted] rateazioni, Sant'Anselmo 8. 43
AUSTIN A 60 Nuova berlina [redacted] cc. 4 porte 5 posti pronta consegna, assistenza, ricambi, Commissionaria Auto-Torino, corso Principe Eugenio 11, telefono 553-826; via Accademia Albertina 3, telefono 882-710; corso Unione Sovietica 22, telefono 587-000.
AUTOAGENZIA Cenisia, Brosseatti 3, telefonare 774-226: 1300 2 mesi, Simca Ariane, Appia I, III, Giulietta normale, Familiare '59, 103, 600, 500. 370
AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 98
AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO [redacted] UMBERTO 3. 1126
AUTONOLEGGIANSI nuove 500, 600, 1100, 1300, 1800. Mignola, tel. 60-564.
AUTONOLEGGIO Kursaal senza autista 500, 600, 1100, 1200. Principessa Clotilde 11, telefono 487-672. 1172
[redacted] vende nuove 500, 600, 103, Belvedere, cambio con mutuo, massime facilitazioni. Telefonare 687-514.
AUTORIMESSA vende 2100, 1900 Alfa Romeo, Dauphine Ondine 1962. Telefonare 779-693. A68937
AUTOSALONE Brescia 18, tel. 20-805, nuove ed usate, di ogni tipo, svelta facilitazioni, sollecite consegne. 70
CAMIONCINI trasloco 600, 1100 T, 615 lungo, furgone promiscuo 9 posti ricondizionato, 1100 10 q.li. Corso Tassoni 47. 77
CAMIONCINO e furgoncino Curlateo 600 T portata kg. 520 C.A. pronta consegna lunghissime rateazioni senza cambiali. Corso San Maurizio 18, telefono 882-446. 311
CAMPAGNOLA marinato 600 del '56 vendo Argentero 5. A67580
CEDO 500 bianca a privato, ottimo stato, anno 1961. Telefonare 582-864.
CITROEN I.D. 19 ottima occasione, vendo permuta commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. 48
COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.
DA Molino ricambi per Romeo, 615 multa, 103 et 600 sempre pronti. Telefono 60-508. 533
FAMIGLIARE 103 bellissima vendo lire 420.000. Alessio, via Goito 16.
FLAVIA, Appia II serie perfetto stato vendo. Fontanella, corso Vittorio 125, telefono 547-607 250
[redacted] SANTO, S. MAURIZIO — 18: TAUNUS 17-M, CONSUL 315, ANGLIA, ZEPHIR, SOLLECITE CONSEGNE, LUNGHISSIME RATEAZIONI SENZA CAMBIALI. TELEFONARE 882-446.
FUNZIONARIO vende 600 mesi 8. Torricelli 4. 166
GIULIETTA spider tre mesi, 1500 spider due mesi, Flavia, Appie II, III, 103 special, 2100 '61, 18 19, furgone 600 '61, 1500, 1300, Corso Vittorio Emanuele 189, telefono 750-183. 44
GIULIETTA TI '61 bellissima perfetta vendo privato. Telefonare 914-172.
GIULIETTA 1960 Coda argento-perla perfettissima privato vende Tel 280-623.
LANCIA commissionaria Benedetto & C., uffici, esposizione via Arcivescovado 2, telefono 41-444 e piazza Adriano 9, telefono 332-105. Officina ed assistenza clienti piazza Adriano 5, tel. 31-110.
LEONCINO rimessato 1959, super Taurus ribaltabile, 615, vendo Torricelli 39.
MG Berlina come nuova vendesi. Telefonare 498-277. 465
MILLECENTO E bollata marciante revisione '62 vendo 100.000. Ocona 2.
MINIMO ANTICIPO VENDIAMO OTTIME 500, 600, 1100, AURELIE. GIOBERTI 17. 378
[redacted] 300 Abarth, ottima, vendesi. Telefonare al 379-915. A69153
PEUGEOT 403, seminuova, vendo privato. Visibile via Ardiab 4. 26724
PRIVATAMENTE vendo furgone Ariete, 600 multipla, perfettissimo. Telefonare 687-514. 171
PRIVATAMENTE vendo 500, 235.000; altra recente; 600 '58 bellissima. Telefonare 273-031. 530
PRIVATO compera 600 1959-1960 purché ottimo stato, Telefonare 21-941.
PRIVATO vende autocarro Fiat 1100 ELR 10 ql. Fratelli Messa, via Carignano 45, Moncalieri. A67275
PRIVATO vende bellissima 500 1960, eccezionalissima. Telefonare 322-882.
[redacted] vende bellissimo 103 [redacted] unico proprietario. Telefonare 551-286.
[redacted] vende Familiare perfettissima. Telefonare 876-393. A67130
PRIVATO vende nuova 500 6 mesi. Telefonare 80-856 A65732
PRIVATO vende 500 D chiara, targa 406500, soli 5500 km., L. 400 mila. Perini, Cosenza 74. A66329
PRIVATO vende 500 1960 e 1961 carrozzeria Torricelli 4. 166
PRIVATO vende 600 D semestre rodata accuratamente, km. 2.900. Tel. 670-607.
PRIVATO vende 1100 anno 1959 bella bianca azzurra. Telefonare 320-103.
[redacted] vende 1100 '58, 600, via Asti 37, telefono [redacted]. [redacted]
[redacted] il benzina metano pulmino collaudato promiscuo trasporto 7 persone o merce, sedili asportabili, buone condizioni vende ditta. Telefonare 772-705.
SIMCA Montlery seminuova 1962 vende privato. Visibile Ardiab 4. 26724
SPIDER Giulietta 1[redacted] [redacted] 700 Moderno Conrero vendo, permuto. Telefonare 42-136, 558-029 A67315
[redacted] 1962 6 MESI COME NUOVA PRIVATO VENDE A PRIVATO. RIVOLGERSI AGENZIA FORD SVATT, VIA NIZZA 56, [redacted]. A65377
[redacted] Austin A 40 berlina 1961 km. 20.000, 720.000 contanti. Tel. 275-602.
VENDO nuova 500 6 mesi speciale. Telefonare 397-034. A64476
VENDO privato Appia II serie '58 buonissime condizioni. Via Cassini 23.
VENDO 500 C ottima. Telefonare 379-374.
VENDO 600 e 1400 ottime condizioni via Principe Tommaso 12. Tel. 60-564.
VENDO 615 revisionato in perfetto ordine. Telefonare 380-700. [redacted]
VOLTURANSI rapidamente: moto, auto, motocarri. Agenzia Mirel, piazza Sabotino. Telefonare 377-995. A65688
[redacted] special grigia 1961 bellissima. Eldorado, corso S. Maurizio 31, Tosa.
500 N ottima 1959 vendesi 230.000. Via Massena 40, telefono 40-780.
600 seminuova 15.000 km. vendesi direttamente gomme quasi nuove, bollo fine anno. Telefonare 388-589 ore pasti.
[redacted] 1958 bellissima vendo anche rateale, altra 285.000. [redacted] 273-021.
600 D sei mesi vendo. Telef. 394-357, ore 8-12. A69065
1100 T.V. spider, 103 1954, perfette, vendesi cambiasi utilitaria. Valenti, via S. Chiara 52. A69786
1400 anno 1956 ottimo metano benzina vendo rateazione. Telefonare 790-729.
2100 pervinca 1960 unico proprietario bello annuale vendo. Tel 772-881.
2300 [redacted] vende privato Mignola. Via Principe Tommaso 12, telef. 60-564.

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

ACCETTIAMO vecchie moto in prenotazione ultimissimi tipi moto Gilera, Garelli micromotore e motocarrini. Bruno, Brescia 44, telefono 273-515.
AVETE provato i ciclomotori Bianchi nelle nuovissime versioni turismo e sport? Prezzi rilevanti, rateazioni, via Camerana 2. 4
FUORIBORDO 5 metri mogano occasione. Corso Moncalieri 15. A65950
150 400 furgone, fine '59 vendo, rateizzo. Atanio. S. Maurizio 15.
LAMBRETTISTI, patente gratuita, prenotando scooterline '62, rateazioni ottime, cambi, consegne immediate. Avia, corso Vercelli [redacted], telefono 21-543.
MOTOSCAFO CABINATO CRAI METRI 5,85, 40 ORE NAVIGAZIONE COME NUOVO VENDE PRIVATO. RIVOLGERSI NAUTICA TARELLO, PORTO DI ALASSIO. A65371
OCCASIONI, Lambrette, Vespa, Motorelli, Ciclomotori da 15.000 in su. Paquero, Principe Amedeo 11. 237
VESPA carrozzata 2 posti come nuova vende Comitato Flor '61. Tel. 287-668.

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

ACQUISTA: anticaglie, robivecchi, oggetti, merci varie, sgombra locali. Telefonare 732-264. 392
ACQUISTO mobili moderni librerie, ferramenta in genere articoli nuovi usati radiodischi sgombro locali. Tel. 493-182.
ADOTTATE nuovissimo modello porta biciclette Flywall Biquotelle via Camerana 15. Telefonare 650-671. 19
AL mobilificio Stella, vasta esposizione, camere, soggiorni, cucine, salotti svedesi, rateazioni. Castelnuovo 10, tel. 876-392.
ARCIOCCASIONI svendo camera letto palissandro 175.000, sala pranzo 160.000, tinello 85.000. Telefonare 682-396.
INVIATE data di nascita. Riceverete descrizione vostro destino. Leo Decchi, casella postale 206 H, Rimini.
MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 531-107.
MOBILI Mec, casa di fiducia, assortimento sale, tavoli, camere, soggiorni, salotti, cucine. Ritiro mobili usati, rateazioni. Prezzi imbattibili, qualità insuperabile. Negozio XX Settembre 74 angolo via Palazzo di Città. 388
MOBILIFICIO Capra, assortimento camere, sale, tinelli, ritiro mobili usati. San Donato 74, telefono 759-811.
PIANOFORTE mezza coda tedesco, ottima occasione vendo, cambio con verticale. Pistino, via Po 6, 412
SGOMBRIAMO cantine, solai, locali acquistando rottami, oggetti vari. Telefonare 485-440, 493-137. 898
TELEVISORE Telefunken 21 pollici, 2° programma, garantito, vendo occasione, oppure cambio con pianoforte qualunque marca. Pistino Pianoforti, via Po 6.
[redacted] vendesi Nobile bel soggiorno [redacted]. A66069
VENDO materiale di ricupero, mattoni, travi, porte. Telefonare 761-424.